

Dipartimento
di Scienze Politiche

Cattedra Scienza Politica

Le Sardine: analisi del movimento che ha risvegliato le piazze d'Italia.

Prof. Vincenzo Emanuele

RELATORE

Silvia Martella
Matr. 087482

CANDIDATO

Anno Accademico 2019/2020

INDICE

INTRODUZIONE.....	3
CAPITOLO 1.....	6
Il movimento delle Sardine: cosa sono, cosa vogliono e contro chi si schierano.....	6
1. Le Sardine sono un movimento sociale?	6
1.1. Reti di interazioni prevalentemente informali.....	6
1.1.1 ...più o meno strutturate dal punto di vista organizzativo.....	7
1.2. Credenze condivise e solidarietà.....	9
1.3. La tematica conflittuale.....	13
1.4. Uso frequente di varie forme di protesta.....	14
1.4.1 La protesta come mezzo per la mobilitazione dei rappresentanti.....	16
2.1 Le piazze delle Sardine: dai disegni alle canzoni.....	20
3. Le Sardine e altri movimenti a confronto	21
3.1 I 5 Stelle.....	21
3.2 La Sinistra, i Girotondi e il Popolo Viola.....	23
CAPITOLO 2.....	27
Analisi dei risultati emersi dal Questionario sulla politica italiana e sul movimento 6000 sardine.	27
Introduzione.....	27
1. Prima sezione del sondaggio: caratteristiche sociodemografiche.....	28
1.1 I risultati.....	28
1.2 Analisi dei risultati sociodemografici.....	29
2. Seconda sezione del sondaggio: i valori di Schwartz.....	33
2.1 I valori secondo Schwartz e le relazioni di compatibilità-incompatibilità.....	33
2.2 Analisi dei risultati sui valori.....	34
2.3 Valori emergenti e altre variabili.....	42
3. Confronto tra i risultati della Terza e Quarta sezione del sondaggio: il movimento 6000 sardine e interesse per la politica.....	46
3.1 Affiliazione ed engagement dei supporters intervistati.....	46
3.2 Considerazioni attuali e future sul movimento.....	49
3.3 Da dove vengono le Sardine?.....	50
3.4 Identikit della Sardina.....	53
CONCLUSIONE.....	55
Bibliografia	60
ABSTRACT.....	63
The ‘sardine’: analysis of the movement that woke up italian squares.....	63
Appendice	68

INTRODUZIONE

Nel novembre del 2019 quattro ragazzi romagnoli hanno avuto un'idea che nel giro di pochi giorni si è convertita in realtà: il fenomeno politico *6000 sardine* ha riempito le piazze di tutta Italia e ha monopolizzato per un certo periodo di tempo il discorso pubblico nazionale, i media tradizionali, i social network. La loro protesta nasce in concomitanza con le elezioni regionali in Emilia-Romagna, e decisivo è stato il movimento per il centrosinistra nel contesto della campagna elettorale. Sulle *Sardine* ci si è interrogati tutti: sono un movimento o un partito? Sono di Sinistra? Sono il rigurgito di qualche altro movimento che è sorto precedentemente? Sono affiliate del PD? Sono i nuovi 5 Stelle? Quali sono le loro proposte? Sono una cosa positiva, o negativa per il paese? Ma che cosa mai effettivamente riuscirà ad unire una fiumana di persone che in tutto il paese è scesa in piazza stringendo una sardina di cartone fra le mani? L'obiettivo di questo lavoro è di rispondere a queste e ad altre domande che sono sorte sulle *Sardine*, cercando di inquadrarle nel contesto politico italiano e di tracciarne il profilo sociodemografico, ideologico e valoriale.

Per cercare di ottenere una visione a tutto tondo del movimento, nel primo capitolo esso viene analizzato sotto diversi aspetti. Inizialmente, si inquadra il movimento da un punto di vista teorico: si discute sulla possibile classificazione dello stesso come movimento sociale, utilizzando come ancoraggio teorico la definizione del fenomeno di Della Porta e Diani del 2006 (citato in Cotta et al., pag. 164, 2008).

Scomponendo tale definizione e analizzando le singole caratteristiche che vengono ritenute necessarie per poter classificare un fenomeno come movimento sociale, si afferma l'effettiva catalogazione delle *Sardine* come tale. In questa parte di analisi, emerge il ruolo chiave giocato da Facebook per la propulsione del movimento, insieme con alcuni elementi di novità, rilevabili dal confronto con altri movimenti, nati negli ultimissimi anni, come i ragazzi di Hong Kong e i Fridays for Future, con i quali le *Sardine* condividono l'inclinazione valoriale postmaterialista (Inglehart, 1977), diversa da quella dei classici movimenti sociali di protesta precedenti, mossi da valori, invece, materialisti. Si passano in rassegna i momenti e gli eventi salienti nel corso della strutturazione, sempre maggiore e più definita, del movimento, osservando come esso abbia creato man mano un apparato organizzativo nazionale, la cui piattaforma operativa resta Facebook. Nel corso dell'elaborato viene, inoltre, discusso come sia cambiata la protesta delle *Sardine* nel corso del tempo: si presentano inizialmente come movimento anti-Salvini, dichiarandosi poi antifascisti e successivamente anche antipopulisti; nonostante questo, esse restano all'interno di una sfera di protesta perfettamente collocabile nei paradigmi della democrazia rappresentativa. Si evidenzia come la logica dei numeri, sulla quale il movimento poggia il tentativo di dimostrare a Salvini, tramite la presenza fisica degli stessi affiliati agli eventi organizzati, di essere in netta minoranza all'interno dell'Emilia Romagna, e successivamente, quando la protesta da regionale si espande fino a divenire nazionale, all'interno di tutto il paese, non determini comunque una presenza egemone del movimento in Italia: la teoria pluralista dei gruppi di interesse (Cotta et al., 2008) ricorda infatti come l'esistenza di diversi gruppi minoritari all'interno di una democrazia sia, in realtà, vitale per l'esistenza della democrazia stessa.

Si sottolinea come il discorso delle Sardine si articoli su tematiche molto più complesse che una semplice forma di protesta contro un rappresentante politico: la richiesta di partecipazione in piazza diviene il mezzo scelto per veicolare un messaggio che è il mezzo stesso, quindi, tornare a partecipare fisicamente, e non più in digitale, alla vita pubblica, politica, comune, sociale (De Blasio et al., 2020).

Le piazze delle Sardine, sotto diversi aspetti, sono peculiari: l'atto di disegnare e portare con sé una sardina di cartone e le canzoni che sono state intonate dagli stessi supporters durante le manifestazioni, sono state anch'esse prese in esame. A chiudere il primo capitolo è l'analisi comparativa del movimento delle Sardine con altri fenomeni simili del panorama politico italiano: i 5 Stelle di Grillo, i Girotondi di Moretti, il Popolo Viola sono degli antecedenti significativi ma molto diversi, in alcuni casi opposti, alle Sardine sotto vari aspetti, non solo contenutistici.

Il secondo capitolo dell'elaborato si basa, invece, sui risultati emersi da un questionario, creato da chi scrive, che è stato indirizzato esclusivamente ai supporters del movimento, tramite le diverse pagine Facebook dello stesso, tutte, però, collegate e riconosciute dalla pagina ufficiale del movimento, "6000 sardine". Il movente che ha determinato questa scelta è stato il tentativo di ottenere una panoramica dell'universo valoriale del movimento delle Sardine, affidabile e concreta, arricchendo ciò che era emerso già nel primo capitolo a proposito del sistema di credenze che accumuna gli affiliati del movimento. La teoria dei valori di Schwartz (Schwartz et al., 2012) è stata utilizzata come ancoraggio teorico per definire a quali valori le Sardine aspirino maggiormente. Essa si basa sul riconoscimento di dieci valori fondamentali: sicurezza, conformismo, tradizione, autodirezione, stimolazione, edonismo, successo, potere, universalismo, benevolenza, ai quali è associata una coppia di ritratti (ad eccezione dell'universalismo, che ne ha tre) che fungono da descrizione dello stesso: ai rispondenti viene chiesto di indicare il proprio grado di somiglianza con i ritratti dei diversi valori. La metodologia adottata ed il modello dei ritratti dei valori che è stato scelto per questo lavoro sono quelli utilizzati dalla European Social Survey; è da ritenersi quindi attendibile ai fini dei risultati di questo lavoro di ricerca. Il questionario è formato da 4 sezioni, che fanno riferimento alle caratteristiche sociodemografiche, ai valori di Schwartz, al movimento 6000 sardine e all'interesse per la politica, per un totale di 44 domande. I risultati del sondaggio portano a constatare o smentire alcune riflessioni portate avanti nel Capitolo 1, rispondendo all'obiettivo di ottenere una visione quanto più possibile affine alle vere istanze e caratteristiche del movimento, evitando le mediazioni interpretative che le risposte del questionario hanno escluso, essendo state date dagli stessi partecipanti. I dati sono stati raccolti in grafici, tabelle di variabili singole e tabelle più complesse nelle quali i risultati di diverse domande, ritenute importanti da confrontare, sono stati incrociati.

Il gruppo di intervistati viene inizialmente inquadrato da un punto di vista sociodemografico; poi, nella seconda parte, da un punto di vista valoriale, discutendo sul risultato di ogni valore, definito nelle sue diverse accezioni grazie ai diversi ritratti, passando poi per il confronto tra i valori e le caratteristiche sociodemografiche della prima parte. Grazie agli incroci tra le terza e quarta sezione del questionario si chiarisce, inoltre, il ruolo che hanno Facebook e altri mezzi di comunicazione per il movimento, la

provenienza partitica dei supporters intervistati ed anche la loro possibile preferenza di voto futura, concludendo il Capitolo con un identikit della Sardina, una breve descrizione nella quale sono raccolti i tratti salienti di un intervistato tipo, le cui caratteristiche maggiormente accomunano il gruppo di rispondenti.

CAPITOLO 1

Il movimento delle Sardine: cosa sono, cosa vogliono e contro chi si schierano.

1. Le Sardine sono un movimento sociale?

Le Sardine non sono state il primo movimento rilevante nel panorama politico italiano. Per condurre un'analisi di questo nuovo fenomeno è bene procedere però, oltre che per comparazione, soprattutto attraverso un'analisi essenziale e prioritaria che ci aiuti a comprendere se innanzitutto le Sardine, al pari di altri fenomeni precedenti, possano essere considerate un movimento sociale.

Nello studio dei movimenti sociali, che si sviluppa maggiormente negli anni '70, in Italia la definizione considerata ai fini della classificazione di questi fenomeni è quella di Della Porta e Diani del 2006 che Cotta et al., (2008, pag. 164) riportano: i movimenti sociali sono *“reti di interazioni prevalentemente informali basate su credenze condivise e solidarietà, che si mobilitano su tematiche conflittuali attraverso un uso frequente di varie forme di protesta”*.

Applichiamo ora singolarmente gli elementi distintivi dei movimenti sociali al caso delle Sardine.

1.1. Reti di interazioni prevalentemente informali...

Cotta, Della Porta e Morlino (2008) scrivono che i movimenti sociali, a differenza dei gruppi di pressione o dei partiti, non prevedono un tipo di adesione formale, determinando la distinzione esistente da queste altre tipologie di organizzazione spontanea della collettività. Della Porta e Diani (2020, pag. 21) ampliano questa definizione, descrivendo i movimenti sociali come fenomeni che nascono da una coesione *“dense”* di network informali. Cotta, Della Porta e Morlino (2008) riportano il concetto di catnet di Tilly per spiegare come gli ambienti sociali si caratterizzino da un lato per la categoria sociale degli individui che lo *“abitano”* e dall'altro, dalla densità più o meno stretta delle reti di relazioni sociali che essi instaurano, dai loro network. Stando a queste considerazioni, è quindi più facile che un movimento sociale nasca dove i livelli di coesione fra persone sono più stretti, in quanto le relazioni tra individui si instaurano in base a valori e idee condivise (Cotta et al., 2008) che contribuiscono all'evoluzione di questi network in gruppi sociali. In breve, individui con caratteristiche simili, interconnessi fra loro, sono terreno fertile per la formazione di un gruppo coeso, accumulato da un insieme di valori condiviso, in grado di mobilitarsi attivamente nella società.

Le reti informali, inoltre, si stringono fra conoscenti e amici, che condividono interessi simili (Cotta et al., 2008). È rilevante soffermarsi maggiormente su questo ultimo aspetto; le Sardine nascono, si organizzano e si espandono su Facebook, che diviene la piattaforma organizzativa del movimento. L'utilizzo dei social può essere considerato come un propulsore eccezionale delle reti relazionali e informali sulle quali si strutturano i movimenti sociali. Il modo in cui i social network, e Facebook in particolare, sono strutturati, copia in digitale il modo in cui nella vita quotidiana interagiamo con i nostri simili: stringiamo e perdiamo amicizie, entriamo

a far parte di gruppi in cui i partecipanti condividono interessi comuni, ci viene data la possibilità di ampliare le nostre amicizie entrando in contatto con “persone che potresti conoscere”, condividiamo il contenuto delle nostre giornate e commentiamo quello delle giornate altrui. Non è questa la sede per discutere quanto poi, effettivamente, la nostra attività su Facebook possa sostituire quell'intricato insieme di relazioni umane che sperimenteremo nell'arco della vita fuori dagli schermi, e non è questo il punto del discorso; l'obiettivo non è fare un'analisi di merito sull'utilizzo dei social network. Il punto è che nel contesto della nascita, dell'organizzazione di un movimento sociale, Facebook è uno strumento che consente di potenziare le sinapsi tra coloro che fanno parte del gruppo, o che si avvicinano a esso.

Analizzando il modo in cui le Sardine sono nate, l'importanza dei social network come mezzo per la propulsione e promozione del movimento appare evidente: la comunicazione istantanea ha risolto il problema di raggiungere possibili nuovi aderenti al gruppo, consentendo di espandere i limiti di quest'ultimo ben oltre i confini locali e regionali; il motore propulsivo del *post re-post* ha consentito di “pubblicizzare” il nascente movimento oltre la sfera di amicizie iniziali dei fondatori¹, sostituendo il lento passa-parola; esso ha creato un grado di engagement individuale che è partito dalla semplice interazione (like) ed è terminato con la partecipazione attiva agli eventi del movimento, rigenerando quella presenza fisica dei cittadini nelle piazze che altri attori politici non erano stati in grado di promuovere negli ultimi anni, proprio come sottolinea Antonucci (19/11/2019) “le convocazioni movimentiste delle Sardine appagano il senso individuale di partecipazione al di fuori dei consueti canali di partito”.

Come sottolineano Della Porta e Diani (2020, pag.119) “è attraverso i canali di comunicazione e scambio, costituiti dai network sociali, che la mobilitazione di risorse e l'emersione di attori collettivi diviene possibile”; Facebook amplifica la connessione fra persone, e le Sardine ne sono un esempio, dati i numeri di partecipanti alle manifestazioni sono cresciuti esponenzialmente in brevissimo tempo: dall'obiettivo di 6000 persone presenti a 15000 solo al primo flash mob, per fare un esempio.

Dal punto di vista della centralità delle reti relazionali e informali per la nascita dei movimenti sociali, quindi, le Sardine presentano un elemento di novità nel modo in cui queste reti si sono consolidate, prima nel digitale, su Facebook (che però, è stato affermato, utilizza gli stessi “algoritmi”, in versione digitale, che cuciono i fili delle relazioni umane) e successivamente nelle piazze, attraverso quel tradizionale, antico modo di condividere: partecipare. Sono reti relazionali costruite in nuovi modi, attraverso nuovi strumenti affini a questa epoca ma che di certo hanno generato un gruppo di individui che si raccolgono attorno agli stessi valori, in cui intrinsecamente credono e che condividono con gli altri.

1.1.1 ...più o meno strutturate dal punto di vista organizzativo.

Cotta, Della Porta e Morlino, ampliano la definizione di partenza precisando anche il modo in cui tali reti informali si strutturano, cioè “più o meno organizzato” (Cotta et al., 2008, pag.164). Bisogna evidenziare come

¹ Vedi dopo, pag. 8

il movimento delle Sardine abbia modificato i suoi connotati nel corso del tempo, sia da un punto di vista valoriale (che verrà approfondito successivamente nel secondo capitolo) sia da un punto di vista organizzativo in senso stretto.

Il primo post (ed evento) delle Sardine nasce sul web, organizzato da 4 ragazzi romagnoli: Mattia Santori, Andrea Gareffa, Giulia Trappoloni e Roberto Morotti i quali organizzano per il 14 novembre 2019 il primo flash mob “ittico” d’Italia, in Piazza Maggiore a Bologna. Il messaggio che gli organizzatori lanciano tramite il web per l’evento è molto semplice: “NOI SIAMO 6000 E SIAMO VERI, e voi?”. Il motivo per il quale nasce il movimento lo spiegano i ragazzi nel post dell’evento del 14 novembre: in questa stessa data, Matteo Salvini organizza una manifestazione della Lega in favore di Lucia Bergonzoni, candidata del Carroccio per l’Emilia-Romagna, al PalaDozza di Bologna. Da qui parte l’idea delle Sardine: stufi della retorica salviniana, invitano i bolognesi e i romagnoli a scendere fisicamente in piazza, con l’obiettivo di mostrare a Salvini che i suoi oppositori sono numericamente, fisicamente presenti. Il PalaDozza può contenere massimo 5570 persone, invece il luogo scelto dalle sardine, Piazza Maggiore, 6000. La loro logica è semplice, matematica, eppure efficace: riempiendo quella piazza, le Sardine dimostreranno che Salvini in Emilia-Romagna è la minoranza, soprattutto numerica.

15000 persone si presenteranno in Piazza Maggiore la sera del 14 novembre.

Le sardine sono piccoli pesci di banco; per sopravvivere ai predatori, stanno strette, vicine, non si allontanano dai loro compagni, e per questo i 4 ragazzi romagnoli hanno deciso di farsi chiamare con lo stesso nome perché anche loro, proprio come i pesci, affrontano i loro nemici con la logica dei numeri, combattendo l’antisalvinismo e il populismo utilizzando come arma quella gamma di valori di cui il discorso politico italiano è arido ma che le Sardine richiamano a pieno, e che esamineremo più avanti. Lo “squalo”, come Santarpia (14/12/2019) ci fa riflettere, è l’ex ministro dell’interno Salvini che ha decisamente la meglio su un pesce piccolo, “se isolato”; ma la logica della scelta di questo pesce come simbolo del movimento risiede proprio nel fatto che il suo potere derivi dal tenersi stretto e compatto con gli altri membri del gruppo, del banco.

La rivoluzione “ittica”, come verrà definita dagli stessi organizzatori nel post su Facebook (14/11/2019), ha inizio. La maggior parte delle città d’Italia ospiterà, nei mesi a seguire, un flash mob “ittico” delle Sardine, che espanderanno i confini del movimento, che da locale, regionale (emiliano), diverrà non solo nazionale ma anche internazionale; molti italiani all’estero organizzeranno “flash mob ittici” nelle maggiori città europee e non. Giorgino (De Blasio et al, 2020 pag. 14) ne riporta un elenco: Palermo il 22 novembre, Reggio Emilia e Perugia il 23, Marsala, Rimini, Fiorenzuola e New York il 24, Parma il 25, Genova, Piacenza e Verona il 28, ma anche Helsinki, Londra, Madrid, Parigi, Edimburgo e tante altre.

Già dal 20 novembre però, le Sardine chiariscono, tramite un post su Facebook, come “creare un flash mob “6000 sardine” sul vostro territorio”, indicando i passaggi da compiere per chiunque volesse organizzare un evento delle Sardine. I 4 organizzatori danno la possibilità al movimento di espandersi, delocalizzando i centri di gestione e organizzazione degli eventi locali, nonostante la pagina ufficiale e gli indirizzi da contattare per

avere il permesso di pianificare l'evento derivi solo da loro, che comunicano esclusivamente tramite la pagina Facebook ufficiale (invitando a diffidare da coloro che non ricevono il loro riconoscimento come frazioni del movimento).

Le Sardine organizzano il 14 dicembre, a un mese esatto dal primo evento, il "Global Sardina Day", "primo meeting nazionale" del movimento che oltre a riempire 9 città italiane, tra cui Piazza San Giovanni a Roma (35.000 persone), anche 25 città straniere (Riccardi, 14/12/2019); gli eventi sono sempre organizzati tramite Facebook, ed è proprio questo lo strumento che consente al movimento di espandersi e anche di organizzarsi in modo concreto.

Il 22 novembre il marchio delle Sardine, dieci sardine in fila con un fumetto sulle teste che viene deliberatamente lasciato bianco per essere riempito con gli slogan che variano in base alla città in cui avviene l'evento, viene registrato all'Equipo, stando alla Repubblica (Le "6000 sardine" ora sono un marchio registrato in Ue, n.a., 22/11/2019) "per tutelarsi da profili falsi e domini". Le Sardine si convertono in un movimento riconosciuto, rendendo sempre più concreta la loro missione.

Il 23 dicembre, lanciano su Facebook una raccolta fondi per organizzare la manifestazione più importante tra tutte, ovvero quella in Piazza VIII Agosto il 19 gennaio, in favore di Bonaccini, candidato PD alle regionali in Emilia-Romagna contro la Bergonzoni. Per fare ciò, verrà costituita la "6000 sardine E.T.S", l'associazione che gestirà i fondi del movimento (Il gennaio "caldo" delle Sardine che si trasformano in movimento, n.a., 01/01/2020). 57mila euro per un grande evento che vedrà la partecipazione di artisti nazionali e personaggi famosi dello spettacolo e della televisione, che dimostreranno la loro vicinanza agli ideali del movimento (Obiettivo raggiunto, le Sardine raccolgono 50mila euro, n.a., 27/12/2019).

Tornando alla nostra definizione di partenza, abbiamo nelle Sardine un esempio di movimento che da poco organizzato, improvvisato, che nasce dall'idea di 4 ragazzi, riesce in poco tempo a creare una rete di contatti e network funzionale e coesa. Sono inizialmente un fenomeno locale, nato dalla necessità di difendere il loro territorio da un "nemico", ma il loro obiettivo diviene nazionale, il loro discorso e le loro tematiche si moltiplicano, la loro struttura organizzativa si consolida: registrano il loro marchio, fondano l'associazione, uniformano la loro voce.

Il processo di creazione delle Sardine è stato quasi istantaneo, la sua struttura si è man mano consolidata nel momento in cui il fenomeno è esondato oltre la regione e anche oltre la nazione.

1.2. Credenze condivise e solidarietà

Ciò che accumuna coloro che stringono e creano le reti di relazioni informali, che abbiamo visto essere il tessuto fondante dei movimenti sociali, è, secondo Diani e Della Porta un sistema di *credenze e solidarietà condivise* (Cotta et al., 2008, pag. 164). Come sottolineano Cotta et al. (2008), data la natura conflittuale, che è la miccia dei movimenti sociali, nella gran parte dei casi questi sistemi di credenze sono alternativi a quelli

sui quali si struttura l'ambiente sociale nel quale il movimento si organizza: in tal modo, esso promuove e instilla un'idea di cambiamento nella società.

Della Porta e Diani (2020 pag. 22) specificano poi che, oltre alla condivisione del sistema di credenze, tali similitudini tra individui generano sentimento di appartenenza ad un'identità collettiva e di gruppo.

A differenza dei movimenti sociali tradizionali, come il movimento operaio che si poggiava sulla dialettica capitale-classe operaia, le Sardine occupano uno spazio ideologico totalmente innovativo, avvicinandosi maggiormente a nuove forme di azione collettiva e di protesta, come i Fridays for Future (De Blasio et al., 2020), movimento globale nato come forma di emulazione degli scioperi scolastici della studentessa svedese Greta Thunberg, per sensibilizzare l'interesse generale e le istituzioni politiche nei confronti della tematica della protezione e sostenibilità ambientale, attraverso forme di protesta pacifiche che avevano il loro luogo di nascita nelle piazze e nelle strade. Le Sardine, come i Fridays for Future, chiedono l'eliminazione della violenza e dell'odio nel discorso pubblico e mirano ad un ritorno del dialogo come mezzo e strumento per il confronto (*ibidem*), nonostante esse operino in un contesto nazionale e non globale e abbiano come obiettivo principale quello di influenzare le istituzioni italiane, rimanendo in uno spettro di azione locale.

Inglehart (1977, citato in Catellani e Milesi, 2011) che centra il contesto in cui questi nuovi movimenti citati precedentemente prendono spazio, promuovendo una distinzione tra orientamento materialista e post-materialista: valori tipicamente materialisti (come il benessere e la sicurezza), ormai raggiunti dalla maggioranza delle persone e garantiti dall'assetto dello stato post bellico, divengono meno rilevanti per gli individui, i quali si concentrano maggiormente su valori post-materialisti (come l'autorealizzazione individuale, l'ambientalismo, il pacifismo, i diritti umani e delle donne) dato che quelli essenziali – materialisti - sono maggiormente tutelati nelle società democratiche e moderne.

Le Sardine rientrano in questa concezione post-materialista della scala gerarchica di valori, presentandosi come una novità nell'ambito dei movimenti sociali, al pari di altri movimenti che orbitano in questa nuova percezione dei valori rilevanti per gli individui.

Infatti, proprio come i ragazzi di Hong Kong, di Parigi, come i Fridays for Future, 6000 sardine rientrano in quel filone di movimenti sorti tra 2019 e 2020 che, nonostante si differenzino sotto diversi aspetti, condividono il tentativo di superare il "presentismo" (Pollastrini, 02/01/2020), dramma dell'uomo moderno, ancorato al presente, immemore del passato e rassegnato nei confronti del futuro e del suo cambiamento.

Gruppi di giovani che condividono l'obiettivo di riappropriarsi dello spazio comune, guardando al mondo con un'ottica lontana da quella digitale e, appunto, "presentista" dell'era social, chiedendo e riscattando alla politica il rispetto di diritti e di valori definibili appunto, stando alle considerazioni precedenti, postmaterialisti. Nascono le Sardine, quindi, in questo momento storico caratterizzato dal contrasto tra il ritorno dei "cattivi" (*ibidem*), avvantaggiati dalla sterile dialettica social e presentista, e coloro che invece acquisiscono una diversa coscienza sociale, antica e fisicamente partecipativa, consapevolmente storica, portavoce di istanze dimenticate nel presente: un tentativo di "ritorno al passato pre-digitale", per un futuro migliore, più consapevole. Altro elemento fondamentale della protesta delle Sardine è la matrice antifascista; secondo

Orsina, esse rientrano in quell'elenco di "avatar" che hanno fatto dell'antifascismo un uso delegittimante, e ricostruisce questa mistificazione in tre passaggi: "*identificazione dell'incarnazione contemporanea del pericolo fascista*" (ovvero nel caso delle Sardine, Salvini e il sovranismo), "*proclamazione dell'emergenza repubblicana*", "*mobilizzazione a difesa della democrazia*" (De Blasio et al., 2020, pag. 88). Questa similitudine tra salvinismo e fascismo - e la relativa contrapposizione del movimento a questi elementi - deriva sia da una critica diretta all'ideologia sovranista, generatrice di odio e paura tra la popolazione, sia dalla posizione che Salvini ha promosso in questioni sensibili, come l'immigrazione, e dalla sua posizione internazionale, con le vicine relazioni instaurate con determinati paesi, come la Russia, o anche all'interno della stessa UE, il cui operato è stato più volte criticato. Proprio per questo motivo, l'antifascismo - declinato in antisalvinismo e antisovranismo - ha permesso alle Sardine di accogliere sotto il loro ombrello ideologico anche coloro che "non provengono da ambiti tradizionali dell'antifascismo di sinistra" (De Blasio et al., 2020, pag. 89). Secondo Orsina quindi, l'antifascismo delle Sardine si declina in uno spettro di azione di protesta su temi molto più ampi (e lontani) da quello che era l'antifascismo delle origini. In questo risiede la sua demistificazione o la sua nuova accezione, dato che il pericolo fascista delle origini non può dirsi eliminato, soprattutto in Italia, che negli ultimi anni è stata lo scenario di molti eventi promossi da ideologie di matrice fascista, ma sicuramente è mutato ambientandosi nel nuovo contesto storico, sociale, politico e culturale del paese.

Orsina ci consente di aggiungere un altro aspetto all'analisi del sistema di credenze condivise che caratterizza le Sardine, "*ondata [...] finalizzata a rilanciare sul terreno politico-culturale i valori fondanti del progressismo post-marxista*"; questo frammento di una definizione del movimento (De Blasio et al., 2020, pag. 85) consente di individuare il campo d'azione delle Sardine, che sconfinava quindi oltre quello politico, abbracciando l'idea di poter aver impatto sui singoli individui e sul "clima culturale" del paese (De Blasio et al., 2020, pag. 91), creando un ennesimo punto di congiunzione con i Fridays For Future che impattano sul contesto ideologico e culturale in ambito, però, globale.

L'individuazione di un nemico comune sicuramente consente un'aggregazione maggiore tra individui; il populismo, nemico da combattere in tutte le forme in cui esso si declina (non solo, quindi, salvinista), che verrà maggiormente discusso nel paragrafo successivo, viene sconfitto attraverso la partecipazione diretta e attiva (De Blasio et al., 2020).

Le proteste delle Sardine però, integrando successivamente nella gamma di nemici da combattere tutto il "mondo" populista, finendo per perdere quella precisione descrittiva di "movimento anti-Salvini", ha anche un lato "pro": "crediamo ancora nella politica e nei politici con la P maiuscola. In quelli che pur sbagliando ci provano, che pensano al proprio interesse personale solo dopo aver pensato a quello di tutti gli altri. Sono rimasti in pochi, ma ci sono. E torneremo a dargli coraggio, dicendogli grazie." si legge nel post sulla pagina ufficiale delle Sardine (14/11/2019) indicando una matrice di speranza nella classe dirigente, che si allontana da quella oggetto di critica e dissenso da parte dei manifestanti.

Le Sardine si dichiarano inoltre lontane da ogni simbolo di partito: “nessuna bandiera, nessun partito, nessun insulto” scriveranno nel post per la giornata del 14 novembre. Il dichiararsi estranee da ogni partito presente in Italia ha permesso alle Sardine di essere un gruppo eterogeneo dal punto di vista della scelta di voto dei partecipanti, ma omogeneo nel proporre delle richieste che non escludono nessun partito politico dal rispettarle; istanze che sono state poi racchiuse nei 6 punti programmatici: “chi è stato eletto vada a lavorare nelle sedi istituzionali, chiunque ricopra la carica di ministro comunichi solamente nei canali istituzionali, uso trasparente dei social network, il mondo dell’informazione traduca il loro sforzo in messaggi fedeli ai fatti, la violenza venga esclusa dai toni della politica in ogni sua forma e che quella verbale venga equiparata a quella fisica, che venga abrogato il decreto sicurezza” (De Blasio et al., 2020, pag. 44).

Il pacifismo della manifestazione sarà un altro elemento di distacco fondamentale tra le Sardine e “l’universo dei populismi tech” (Iacoboni, 16/11/2019), che in Italia hanno più di una faccia, più di una versione. L’antipartitismo ha permesso alle Sardine di fuoriuscire dagli schemi tradizionali della rappresentanza politica in Italia, e grazie alla loro spontaneità hanno convogliato chiunque, proveniente da partiti e ideologie politiche diverse, si ritenesse stanco di una retorica che non è caratteristica di un solo partito in Italia, ma appare, agli occhi delle Sardine, un morbo da debellare indipendentemente da *chi* ne sia affetto. Salvini ne è l’esempio, ma è nei confronti del populismo intero che le Sardine si mobilitano.

Nella creazione di un’identità collettiva, funzionale alla coesione del movimento stesso, è rilevante come possa manifestarsi la nascita di un vocabolario particolare, utilizzato dagli esponenti (Cotta et al., 2008). “Benvenuti in mare aperto”, “flash mob ittico”, l’utilizzo del verbo “abboccare” in relazione al fatto che il movimento non “abbocca”, quindi non crede, non è messo in trappola, dalla retorica populista, “sconfiggere i pirati”, “oceano di comunicazione vuota” in cui i contenuti vengono “affogati”; l’utilizzo del campo semantico del mare e dei pesci in generale promuove un senso di coesione e collabora alla creazione di un’identità di gruppo. Inoltre, Giorgino riporta una serie di termini che non appaiono di certo estranei al discorso delle Sardine, come “solidarietà”, “impegno sociale”, “ambiente”, “partecipazione”, “istituzioni”, “inclusione”, “appartenenza”, “verità” e “libertà”, collaborando all’identificazione del sistema di credenze del movimento (De Blasio et al., 2020, pag. 16.). Citando il concetto di mentalità di Linz (2000), è possibile notare come la creazione di un sistema di credenze per i movimenti sociali sia spesso incompiuta, comunque non definita o strutturata: ciò, però, permette ai movimenti di essere particolarmente malleabili dal punto di vista ideologico e concettuale, motivo per il quale, come verrà approfondito successivamente, le Sardine nel corso del tempo saranno soggette a cambiare, ampliando, le tematiche, le *issues*, della loro protesta.

Per chiarire meglio, però, lo spettro di valori a cui le Sardine fanno riferimento, nel corso del secondo capitolo, verrà presentata l’analisi di un sondaggio proposto alle Sardine che si basa sulla classificazione dei valori di Schwartz per analizzare il grado di densità di alcuni valori rispetto ad altri.

Catellani e Milesi (2011), seguendo la linea di Schwartz in merito al ruolo che i valori hanno per gli individui, ritengono questi ultimi come obiettivi che determinano le scelte che i singoli compiono convintamente, facendo sì che essi determinino le loro azioni e comportamenti. Schwartz definisce dieci valori: universalismo,

benevolenza, tradizione, conformismo, sicurezza, potere, successo, stimolazione, edonismo, autodirezione. Questi valori presentano delle relazioni di “compatibilità/incompatibilità” in base al conflitto che può nascere con altri valori nel momento in cui un’azione viene messa in atto (*ibidem*). Nel corso del secondo capitolo, l’analisi del questionario si baserà proprio su questi valori, in modo tale da definirne l’importanza per il movimento.

1.3. La tematica conflittuale

Secondo Diani e Della Porta (2020), i movimenti sociali nascono con l’obiettivo di promuovere o opporsi ad un cambiamento sociale in corso, quindi sono attori che interagiscono nell’ambito di un conflitto politico o culturale; la natura conflittuale è la radice che porta alla nascita di un movimento sociale, e questo è anche il caso delle Sardine. Il movimento romagnolo nasce proprio dalla necessità di schierarsi contro un rappresentante della classe politica italiana, il leader della Lega Matteo Salvini. Il post della pagina Facebook del primo evento delle Sardine, datato 14 novembre, chiarisce infatti che il motivo per il quale le Sardine si faranno vedere (e contare) in Piazza Maggiore sarà proprio perché “Salvini vuole l’Emilia Romagna, vuole noi” (14/11/2019) chiedendo agli utenti “quante volte ti è venuto il mal di pancia leggendo i commenti sotto i post della Lega?” (14/11/2019). Questa personalizzazione del nemico, in realtà però, va oltre la singola persona, presa come esempio di un modo, sbagliato nell’ottica delle Sardine e contro il quale esse protestano, che Salvini incarna; “costruire consensi a partire dalla pancia e dalle bugie”, come scrivono gli organizzatori nello stesso post citato precedentemente, è lo stile della Lega, lo stile della retorica populista che in Italia si declina in modi differenti. Stefano Feltri, in un suo articolo dell’11/03/2018, riporta la distinzione di Mény e Surel tra diversi tipi di popolo a cui la retorica populista si rivolge: “popolo sovrano, popolo classe o popolo nazione”. Gli slogan leghisti si indirizzano sia al “popolino”, che necessita di un’élite in grado di proteggerlo, sia al popolo nazione che si riconosce tramite un insieme di valori propri. Si è portati a supporre, quindi, che quest’ultima identificazione del popolo crei l’escamotage perfetto per chiarire chi, nell’ottica populista-leghista, fa parte della nazione intesa anche come complesso di tradizioni e che quindi va protetto e merita, a differenza di coloro che non sono parte di questo gruppo, il privilegio di sentire di avere un ruolo prioritario, dando ossigeno al “*prima gli italiani*” tanto invocato da Salvini. Il popolo pentastellato, invece, comprende i cittadini attivi, coloro che hanno un ruolo politico preminente e diretto, contro la casta, rendendo la retorica populista dei 5 Stelle un richiamo alla democrazia diretta e all’attivismo. Ai “cari populistici” infatti è diretto il post di presentazione della pagina ufficiale delle Sardine nata successivamente al flash mob del 14/11, accusati di aver “ridicolizzato argomenti serissimi per proteggervi buttando tutti in caciara”, “avete spinto i vostri più fedeli seguaci a insultare e distruggere la vita delle persone sulla rete, e “non c’è niente da cui ci dovete liberare” (14/11/2019).

Il primo evento delle Sardine nasce in risposta a Salvini, soprattutto a Salvini in Emilia-Romagna e a Bologna, dove era stato indetto un evento della Lega al PalaDozza e Mattia, Giulia, Andrea e Roberto decidono di

organizzare un flash mob in Piazza Maggiore, battendo Salvini con i numeri reali: 5570 la capienza di persone massima del PalaDozza, 6000 quella di Piazza Maggiore. 430 persone in più per dimostrare a Salvini che, numericamente, è la minoranza, come affermano gli organizzatori. Ma la protesta ha poi preso una piega più larga, meno personale e poco definita: da “6000 Sardine in piazza contro Salvini” (titolo della pagina per l’evento del 14/11) a “Cari populistici” sulla pagina ufficiale nata dopo al primo flash mob per “coordinare e promuovere tutti gli eventi sul territorio nazionale” si legge nella descrizione. Da regionale, locale, la protesta delle Sardine è diventata nazionale in poco tempo. Come ricorda De Blasio (De Blasio et al., 2020, pag. 108) infatti, “l’antisalvinismo costituisce solo l’elemento di attivazione del movimento”.

Sicuramente il fatto di avere un nemico comune, identificabile in un singolo, ha accumulato le persone che poi hanno preso parte alle manifestazioni delle Sardine, ma anche l’aver “spersonalizzato” la propria protesta in questa fase ancora acerba del movimento ha avuto un ruolo rilevante nel raggruppare persone molto simili, accumulate da un’idea di politica diversa, rappresentata da alcuni politici nel paese la cui identità, però, il nucleo del movimento ha volutamente lasciato anonima, definendosi, comunque, sempre apartitico, riuscendo però a raggiungere comunque un largo numero di supporters.

Rispondono le Sardine, quindi, a questo fondamentale elemento di classificazione dei movimenti sociali? La risposta sembra essere affermativa; la miccia delle Sardine è stata l’antisalvinismo, ma l’ossigeno che ha permesso di rimanere accese è stato il populismo e l’idea di politica che esso porta con sé. Abbandonata l’identificazione in un singolo individuo come opponente, il movimento si è ampliato, perdendo forse quella chiarezza identificativa della sua posizione (movimento contro Salvini), ma guadagnando la possibilità di enucleare chiunque, di destra, sinistra o grillino, sia contro un’idea di politica che diversi esponenti dei differenti partiti incarnano. L’avversario rimane, ma invece di essere un singolo esponente, diviene il modo di fare politica nel paese. Nonostante questo schieramento contro un cambiamento avvertito nella società e nella politica, esse sostengono anche la necessità propulsiva di cambiamento, facendo sia opposizione che promozione di un’evoluzione considerata necessaria per il paese

1.4. Uso frequente di varie forme di protesta

Nonostante le Sardine siano un fenomeno perfettamente collocabile nella modernità, essendo nato sul web e soprattutto continuando a utilizzare Facebook come mezzo di diffusione delle loro idee e delle iniziative che stanno portando avanti, utilizzano un metodo molto tradizionale di protesta, ovvero quello della partecipazione ad eventi organizzati dal movimento stesso, la manifestazione.

Cotta, Della Porta e Morlino (2008, pag. 166) chiariscono in modo molto preciso la logica che spinge i movimenti politici come le Sardine a cominciare la loro protesta: *“la protesta servirebbe a richiamare l’attenzione dei rappresentanti eletti mostrando che, almeno su alcuni temi, esiste nel paese una maggioranza diversa rispetto a quella rappresentata nei parlamenti”*. I 4 fondatori del movimento non vogliono altro se non questo, ovvero battere Salvini sui numeri e dimostrare, come spiegano nel primo post scritto per lanciare

l'iniziativa del flash mob bolognese il 14/11, che l'Emilia-Romagna resiste, che sui numeri non si bara. Il post inizia dicendo che Salvini l'ultima volta che è venuto a Bologna ha dichiarato che il numero di coloro che erano lì ad ascoltarlo arrivava a 100.000 persone, ma ciò non era vero. Le Sardine scelgono la "logica dei numeri" (Cotta et al., 2008, pag. 166) come mezzo per la loro protesta e con la semplice matematica dimostreranno che Salvini è la minoranza e che questa sua "inventata" maggioranza non rispecchia quella dell'Emilia-Romagna: il PalaDozza ha una capienza minore rispetto a Piazza Maggiore e i due luoghi, occupati rispettivamente dai sostenitori di Salvini e dalle Sardine, saranno lo scenario palese di questa significativa minoranza numerica.

Vi è però, una differenza rilevante con ciò che Cotta, Della Porta e Morlino (2008) affermano e che è stato sottolineato all'inizio del paragrafo, ovvero che l'obiettivo dei movimenti sociali è quello di dimostrare che esiste una maggioranza rispetto a quella esistente *nel parlamento*; per le Sardine questo non vale. La loro protesta non è antigovernativa, il nemico non è la classe politica che dirige il paese dalle aule parlamentari (come invece facevano i Girotondi, nati proprio per contrastare e opporsi al governo di centro-destra di Berlusconi nel 2002); piuttosto, esse criticano l'anima della modalità retorica populista (e salvinista), estremamente semplicistica ed emozionale, di trasmettere un messaggio politico, alle volte scarno dal punto di vista contenutistico (De Blasio et al., 2020); Salvini non è al governo quando nascono le Sardine, bensì l'esperienza del Conte 1 si è sciolta con l'afa estiva del 2019, e il Governo Conte 2 PD 5 Stelle è quello che guida l'Italia nel momento in cui nascono le Sardine.

Nonostante l'obiettivo del movimento faccia inizialmente capo al tentativo di una vittoria numerica, schiacciante e palese, in realtà bisogna tener conto di come, invece, il concetto stesso di democrazia ed il suo intrinseco funzionamento si basano sul confronto, sul dialogo e sullo scontro politico fra attori diversi e tutti, sostanzialmente, in minoranza ed in competizione fra loro.

La teoria pluralista dei gruppi d'interesse di Bentley sottolinea la centralità che i gruppi di interesse hanno all'interno del paese, e di come le loro azioni, in modo più concreto rispetto alle idee di cui sono portatori, influenzino i processi democratici (Cotta et al., 2008). La teoria ci consente di comprendere che la molteplicità è, quindi, in democrazia un fattore auspicabile e necessario: secondo Key il compromesso tra gruppi ristretti ma portatori di istanze diverse genera la necessità di mediare per il raggiungimento di compromesso per la risoluzione dei problemi comuni, accettato da tutte le minoranze. Un sistema in cui non esiste pluralità e molteplicità, quindi, non potrebbe essere definito una democrazia (*ibidem*).

Le Sardine, nonostante abbiano come obiettivo una vittoria numerica, si presentano comunque come una minoranza all'interno del sistema paese. Possono mostrarsi come un gruppo (comunque minoritario) più grande di quello che appoggia Salvini, ma i numeri che esse hanno raggiunto non consentono certo di classificarle come un movimento "egemone", maggioritario, in un paese democratico.

La logica dei numeri del movimento ha quindi dei limiti reali, e si presenta come una strategia vincente nel momento in cui il confronto è con un singolo gruppo, come quello formato da coloro che appoggiano il leader

leghista, ma si rivela limitante nel momento in cui le Sardine vengono inquadrare nel contesto dell'intero paese e degli altri attori politici.

La logica dei numeri serve per smontare l'immagine in digitale del paese, dove gli artifici salviniani fanno sembrare che la maggioranza sia a suo favore; ma le Sardine utilizzano lo stesso mezzo, ovvero il web, per generare una forma di partecipazione politica tradizionale, d'impatto e "fisica", ovvero la manifestazione.

Un altro gesto rilevante in questa dialettica digitale-reale, che si unisce all'atto politico di scendere in piazza e di partecipare, è quello di costruire una sardina di cartone e portarla con sé. I fondatori chiedono, già dal primo post per il flash mob del 14/11, di disegnare la sagoma di una sardina e di portarla alla manifestazione, dando anche l'opportunità di averne una per chi non l'avesse preparata. A mio avviso, questa richiesta, oltre che a dare ossigeno all'identità del gruppo grazie a un simbolo che accomuna chiunque partecipi in quella piazza, intensificando quindi il senso di coesione tra i membri del gruppo, serve anche come dimostrazione, nuovamente, dell'entità della protesta e del suo messaggio: "sentirsi" sardine, che sono state scelte a dispetto di altri pesci proprio per il fatto di essere pesci di banco che sconfiggono i predatori rimanendo uniti e vicini, serve per dare un'idea, appunto, di "banco" di persone reali, fisiche, presenti che possono essere contate, che fanno gruppo e che hanno impatto numerico, amplificando la logica dei numeri utilizzata dalle Sardine. Altri movimenti sociali riuscivano a trasformare la loro protesta politica in azioni di impatto, che scuotessero l'opinione pubblica attraverso l'utilizzo di diverse forme di violenza (Cotta et al., 2008), ma le Sardine scelgono i numeri. Sono piazze pacifiche e vivaci, apartitiche ma eterogenee, in cui l'unico fattore e principio rilevante è la presenza -più che lo schieramento politico ad esempio-, la battaglia sui numeri reali, dato l'obiettivo principale degli organizzatori: portare avanti una battaglia "quantitativa" e valoriale.

1.4.1 La protesta come mezzo per la mobilitazione dei rappresentanti

Inoltre, Della Porta e Diani (2020) sottolineano come spesso i movimenti sociali utilizzino strategie che hanno come obiettivo quello di colpire lo spettro culturale del paese, per cambiarne il sistema di valori; il tipo di cambiamento che essi perseguono è di tipo interiore piuttosto che mirato a modificare la realtà esterna, obiettivo invece promosso da strategie prettamente politiche. Anche in questo caso, le Sardine si presentano come un esempio che riafferma questo concetto appena espresso. Esse non nascono come movimento che si propone come un'alternativa politica alla classe dirigente presente nel paese, come già detto precedentemente; piuttosto, la nascita del movimento coincide con una necessità di mostrare ad un "nemico", che incarna una modalità di espressione politica, che esso è la minoranza. Nella prima fase di creazione del movimento, non c'è un puro interesse politico, inteso come l'idea di strutturarsi in partito o presentare un programma dettagliato per cambiare il paese, non c'è una strategia politica di cambiamento, tanto meno nessuna proposta di policies: l'obiettivo delle Sardine è quello di mostrare che esiste un'altra faccia del paese che si allontana dalla retorica digitale e populista e che sa riconoscere il valore della partecipazione attiva. L'idea è quella chiedere un cambiamento a chi possa articolarlo in proposta politica, non di proporlo in versione definitiva. Le Sardine appartengono, almeno nella prima fase del loro mutamento, a quelle forme di mobilitazione sociale che Della

Porta e Diani (2020) descrivono e che hanno come obiettivo quello di mobilitare gruppi politici in grado di avere un impatto nelle decisioni politiche; proprio quei “politici con la P maiuscola”, come scrivono le Sardine nel loro post sulla pagina ufficiale, nei quali credono e confidano, “dando loro coraggio” (14/11/2019). La differenza tra le Sardine e i movimenti sociali di cui parlano Diani e Della Porta e con i quali il paragone è sorto, però, risiede nel fatto che coloro che formavano questi movimenti erano “powerless”, cioè l’accesso al potere politico veniva loro negato da un sistema “*patronage-dependent*” (Della Porta e Diani, 2020, pag. 167) che non dava possibilità a questi gruppi di avere voce, quindi i loro interessi dovevano essere per forza mediati da chi, invece, aveva accesso al potere politico. In democrazia però, non funziona più così. Nelle democrazie rappresentative, ovvero le democrazie moderne, a ogni cittadino viene concesso il *power* di avere diritto al potersi fare portavoce dei propri interessi, dato che esiste un’impalcatura costituzionale, fatta da strumenti tutelati dalla stessa Costituzione, che consente ai cittadini di essere tutti diretti partecipanti al processo democratico, infatti: a ogni cittadino viene data la possibilità di esprimere la propria preferenza politica tramite il voto, di eleggere quindi i propri rappresentanti, qualsiasi cittadino può candidarsi alle elezioni (art. 56 Cost.) ed anche il referendum (art. 75 Cost.) che, nonostante non sia ammesso per alcune categorie di leggi, può essere considerato come l’ennesimo strumento in mano al cittadino per esprimere la propria partecipazione. A ogni gruppo sociale viene data quindi la stessa opportunità di accedere al potere. Le democrazie moderne vengono riconosciute come “rappresentative”, e ciò può portare a credere che in un certo qual modo possano essere meno democratiche delle democrazie “dirette”, millantate dai populistici stessi ma che oramai appartengono a un sistema socio-politico lontano da quelli dei moderni stati democratici, come ad esempio le *polis* greche, in cui solo una ristretta parte di cittadini non eletti erano gli stessi e unici detentori delle cariche politiche, mentre altri cittadini (appunto senza *power*) erano esclusi dai processi decisionali. Le democrazie rappresentative si basano “su un accordo-compromesso per la risoluzione pacifica dei conflitti tra gli attori sociali, politicamente rilevanti e gli altri attori istituzionali presenti nell’arena politica” (Cotta et al., 2008, pag. 79): nelle democrazie rappresentative quindi, a differenza delle dirette, a ogni gruppo viene data la stessa opportunità di presentare le proprie proposte e ogni cittadino può esprimere la sua preferenza tramite il voto a suffragio universale in elezioni condotte regolarmente, traslando in conflitto politico nelle aule parlamentari e sottoponendolo a processi democratici.

Il punto è che “il farsi da parte” delle Sardine nel presentare un progetto politico, non deriva dal fatto che esse non abbiano gli strumenti per farlo (come nel caso dei movimenti di cui Diani e Della Porta parlano) ma è un gesto volontario e di “delega” che è perfettamente collocabile nell’universo della democrazia rappresentativa moderna, dovuto al fatto che le Sardine non si mobilitano con l’intenzione di portare un programma politico in parlamento (compito della classe dirigente) e si limitano quindi a farsi veicolo di richieste, piuttosto che di soluzioni da attuare, come le proposte di legge ad esempio. Nelle democrazie moderne, infatti, le decisioni sulla “cosa pubblica” vengono delegate ai professionisti della politica che hanno acquisito una specializzazione e delle skills precise per portare avanti il loro compito, professionalizzandosi (Cotta et al., 2008, pag. 81).

Il movimento quindi si presenta, anche in questa sua caratteristica, come un fenomeno perfettamente collocabile nell'epoca in cui sorge, sia per l'utilizzo dei mezzi attraverso il quali veicola la sua richiesta (ovvero i social network), sia lo spazio che sente di occupare nell'arena sociale e politica ma che ha nella sua modalità di protesta un mezzo, ovvero la manifestazione e la partecipazione attiva, lo strumento principale per portare allo scoperto le proprie istanze; strumento tradizionale, tipico, dei movimenti sociali.

2. Il populismo e il web: la risposta delle Sardine

Come è stato chiarito precedentemente, il grande nemico delle Sardine è il populismo. Quando si parla di populismo si fa riferimento ad un concetto ambiguo, difficile da definire in modo preciso, e per alcuni aspetti, tale rimane anche per le Sardine: nascono come movimento antisalvinista, si schierano apertamente contro la sua persona e il primo evento è una sfida personale, una lotta per la difesa del territorio. Stefano Feltri scrive per Il Fatto Quotidiano (09/05/2019) un articolo che consente di capire a fondo il rapporto che esiste tra le due grandi accuse che sono state rivolte al nemico numero uno delle Sardine, Salvini: fascista e populista.

È stato discusso precedentemente come l'antisalvinismo, nell'ideologia delle Sardine, si traduca in antifascismo, e il paragone, sottolinea Feltri, non è del tutto sbagliato: Salvini al fascismo copia l'utilizzo di simboli religiosi per la sua propaganda politica, il mostrarsi con indosso una divisa delle forze dell'ordine, "i comizi dal balcone" a cui ogni italiano associa Mussolini che si affaccia su Piazza Venezia -un paragone che sorge quasi naturalmente- e soprattutto l'identificazione di un nemico, l'immigrato, estraneo alla comunità per la quale egli si espone, ovvero il popolo italiano tutto, generando un'onda di odio incontrollato nei confronti degli immigrati che da più parti è stata criticata e rimarcata.

In questa ultima accezione, sempre secondo Feltri (09/05/2019), la retorica salviniana diventa populista, declinandosi in "una forma di democrazia autoritaria" in cui la maggioranza si impone in modo forzato, annichilendo la minoranza. Il populismo è una modalità di comprendere il popolo come un unicum compatto, portatore degli stessi interessi e che ha bisogno di essere difeso dai suoi nemici.

In un'altra accezione tutta italiana di populismo, questo nemico era la casta, l'élite politica corrotta contro cui Grillo e il suo movimento si schierano. Altro nemico delle Sardine è infatti ciò che il Movimento 5 stelle ha lasciato come eredità politica; come sottolinea Giorgino (De Blasio et al., 2020), il successo elettorale dei 5 Stelle nel 2018 fu dovuto all'essere riusciti ad incanalare lo scontento degli italiani nei confronti dell'establishment politico tradizionale, promuovendo l'utopia della democrazia diretta forgiata in chiave digitale, resa possibile dal web e dalle nuove tecnologie.

Il web però, se per i 5 stelle era lo strumento che (finalmente) avrebbe risolto tutti i problemi della democrazia rappresentativa, per le Sardine è il luogo in cui questa doppietta fascismo (declinato in "salvinismo") e populismo si concretizza, lo spazio digitale in cui il futuro della democrazia viene messo e reimpastigliato. Giacomini (10/01/2019), parafrasando il pensiero di Barberis, chiarisce il filo che lega Internet al populismo: il web si presenta come il propulsore del metodo di comunicazione tipico del populismo, "le reazioni calde e

di pancia” (che anche le Sardine nel loro post di presentazione per la pagina ufficiale criticano) che sono il mezzo che permette di raggiungere il fulcro emozionale del ricevente (niente poco di meno che l’elettore), creando un legame che consente una forma di engagement individuale, nonostante il messaggio venga veicolato per più persone. Giacomini ricorda poi come il populismo, essendo l’ideologia che esalta la sovranità del popolo, ha nei social network il mezzo per raggiungere efficacemente tutto il popolo, con la stessa vicinanza con cui seguiamo un amico su Facebook, si potrebbe dire; l’intermediazione dei social network nel discorso politico ha demitizzato, infatti, la figura del politico stesso, accogliendo quell’istanza che i cittadini italiani avevano già dimostrato di avere, con il boom 5 Stelle, fautori dell’assolutezza della sovranità del popolo, di sentirsi estranei ad una casta di rappresentanti lontana dalle loro esigenze, per giunta corrotta. I social hanno annullato questa distanza, portando i politici sullo stesso piano dei loro elettori, e sullo stesso piano su quale appaiono i post dei nostri amici: si è persa quella visione lontana, quasi mitica, dei politici dell’era pre-social (viene da chiedersi come sarebbe il profilo Facebook di Moro o Berlinguer), in favore di *un ugualitarismo digitale*, funzionale per vincere le elezioni.

In un mondo così interconnesso, la politica non può rimanere fuori, e i “cari populist” lo hanno capito.

Facendo nuovamente riferimento a Giacomini (19/01/2019), però, questa vicinanza con l’elettorato è una “truffa”: altro non è che un marchingegno creato da specialisti della comunicazione e del digitale per creare la “*filter bubble*” attorno al cittadino. Secondo Treccani, essa è “l’ambiente virtuale che ciascun utente costruisce in Internet tramite le sue selezioni preferenziali, caratterizzato da scarsa permeabilità alla novità e alto livello di referenzialità”; in pratica, vedrai solo ciò che vorrai vedere, solo messaggi che si avvicinano alle tue idee già consolidate. Non c’è spazio per il confronto di idee nelle *filter bubbles*. strategie di comunicazione digitale, professionisti del settore che manipolano e veicolano i messaggi influenzando coloro che li ricevono.

Le Sardine però, sottolineano come il pensiero politico non possa essere, nella loro percezione dello stesso, iper-semplificato e ridotto a degli slogan. Il loro obiettivo è “uscire dal mondo digitale” (15/12/2019), “favorire l’interazione fisica” (15/12/2019) e “CONTARE” (02/12/2019), come scrivono nei loro post su Facebook. Il modo in cui vengono utilizzati i social network appare più responsabile: ne sono fortemente dipendenti, perché è il loro mezzo di comunicazione, Facebook la loro piattaforma operativa, arrivano fino fuori l’Italia con la potenza di Internet, ma non ne sono schiave. Anzi, con il loro messaggio, si fanno fautrici di un processo di liberazione del discorso politico dal giogo della sterile comunicazione digitale, semplicistica, in massimo 200 caratteri.

Le Sardine chiariscono questo obiettivo in due dei sei punti programmatici, che definiscono dopo la manifestazione del 14 dicembre in piazza San Giovanni. In questi due punti rilevanti chiariscono: “pretendiamo che chiunque ricopra la carica di ministro comunichi solamente su canali istituzionali” e “pretendiamo trasparenza nell’uso che la politica fa dei social” (15/12/2019).

6000 sardine sembrano nate proprio per ricucire quella falla che web e populismo hanno creato; una voragine valoriale, un discorso basato sulla propaganda dell’odio e sulla demagogia.

La loro risposta è stata la controparte del digitale, ovvero la manifestazione in piazza, simbolo di comunità, e il messaggio che hanno inteso chiarire è stato veicolato fin da subito attraverso questa modalità di partecipazione. Giorgino (De Blasio et al., 2020) indica, infatti, come le Sardine riescano a veicolare il loro messaggio, attraverso il mezzo: ciò che di più simbolico hanno da dire le Sardine, le tantissime persone che scendono in piazza, ha in questo stesso atto la sua forza maggiore. È la presenza, la partecipazione, il messaggio delle Sardine, che scelgono di trasmetterlo in concreto con la loro presenza fisica. È questa l'arma scelta dal movimento per sconfiggere il populismo digitale: la presenza reale.

2.1 Le piazze delle Sardine: dai disegni alle canzoni

“Abbiamo ripreso ciò che ci appartiene utilizzando i mezzi che il populismo non conosce: la gratuità, l'arte e le relazioni umane” (15/11/2019). Questo scrivono le Sardine sul primo post scritto sulla pagina ufficiale dopo il primo evento del 14 novembre a Bologna. È rilevante soffermarsi, anche su un altro aspetto del movimento che questa frase esemplifica: ciò che caratterizza le Sardine a dispetto di altri fenomeni simili è il modo in cui la manifestazione appare, da un punto di vista prettamente visuale. Infatti, oltre all'atto stesso della manifestazione in sé, che abbiamo visto essere il mezzo stesso per la trasmissione di un messaggio, che è il mezzo stesso (ovvero la partecipazione reale e attiva delle persone), sono le piazze delle Sardine *per come appaiono* ciò che colpisce maggiormente. Per il primo evento anti-Salvini, le Sardine avevano chiesto ai partecipanti di disegnare la sagoma di una sardina e portarla con sé; in un post pubblicato il 23 novembre 2019 sulla pagina ufficiale, le Sardine chiariscono come “è possibile cambiare l'inerzia di una retorica populista. Come? Utilizzando arte, BELLEZZA, non violenza, creatività e ascolto”. L'arte assume per le Sardine un valore simbolico dato dal fatto che essa appare come un'arma utilizzabile contro il nemico del populismo. La manifestazione delle Sardine è sempre apartitica, “un movimento incolore, ma tinto di tutti i colori individuali possibili” (Arcangeli, 2020, pag. 26), nel senso che nel suo complesso non si dichiara mai apertamente pro-partito ma esclusivamente contro-populista. Si lascia spazio alla creatività individuale di ogni membro, al quale viene chiesto di presentarsi attraverso una sua personale rivisitazione del simbolo del movimento che, personalizzato, incarna sia l'emblema generale del simbolo, cioè l'appartenenza al movimento, sia l'individualità e la personalità del singolo individuo, libero di esprimere la sua appartenenza tramite l'arte e la creatività nel generico simbolo stesso. Sempre Arcangeli (2020, pag. 26) consente di avere un quadro più preciso del movimento delle Sardine; “fondatori, affiliati, simpatizzanti e manifestanti occasionali si sono volontariamente “inscatolati” in un'idea di personale riappropriazione del suolo pubblico urbano”.

Un'altra caratteristica rilevante delle Sardine sono le canzoni. In un post datato 24 dicembre 2019, sulla pagina Facebook ufficiale le Sardine presentano un brano “realizzato da Malavoglia con il musicista Francesco Tripi e con Marco Mori su idea di Giordano Sangiorgi e prodotto da MEI-Meeting delle Etichette Indipendenti” intitolato “6000 (siamo una voce)”. Anche la musica quindi, insieme con l'arte, collaborano a intensificare “l'unione pacifica dei corpi e delle voci”, uniti nell'obiettivo di “cambiare la storia” scrivono le Sardine nello stesso post.

La musica, infatti, sarà un elemento che fin da subito distinguerà il movimento. *Bella Ciao* verrà intonata dai partecipanti in modo spontaneo già dalla prima manifestazione del 14 novembre 2019 in Piazza Maggiore a Bologna. Secondo un articolo di Atlante, edito da Treccani, è possibile comprendere il motivo per il quale questa canzone, inno della Resistenza italiana durante il periodo fascista, sia oggi ancora così popolare. Essa, dato il suo “carattere unitario”, si è tramutata nell’inno dell’intera Resistenza nel suo complesso, ed è proprio questo suo valore universale che la rende l’inno per “tutte le lotte per le libertà contro invasori e oppressori” (Atlante, Treccani, 06/05/2016).

È possibile supporre che, oltre alla portata universale che la canzone ha assunto nella modernità, sia l’accezione antifascista del movimento, che si declina nella similitudine evidenziata tra fascismo e salvinismo, che può aver spinto i partecipanti ad intonare *Bella Ciao*; le Sardine nascono infatti con l’obiettivo di schierarsi contro un nemico che si presenta come “l’incarnazione contemporanea del periodo fascista” (Orsina, 2020, pag. 88).

Un’altra canzone che si converte nell’inno distintivo del movimento è *Com’è profondo il mare* di Lucio Dalla. Infatti, mentre *Bella Ciao* è stata intonata in modo spontaneo dalla piazza, stando alle dichiarazioni di Mattia Santori a Mezz’ora in più di Lucia Annunziata, raccolte da Huffpost (Mattia Santori: “Non volevamo cantare Bella Ciao, n.a., 15/12/2019), cantare *Com’è profondo il mare* era stato previsto dagli organizzatori. Diverse volte frasi della canzone saranno utilizzate dai fondatori nei loro post: “è chiaro che il pensiero dà fastidio, anche se chi pensa è muto come un pesce. Anzi, è un pesce. E come pesce è difficile da bloccare, perché lo protegge il mare. Com’è profondo il mare” (15/11/2019) sembrano essere dei versi scritti apposta per il movimento. Le manifestazioni delle Sardine sono pacifiche e possono essere definite “positive”: sono piazze contro, piazze di protesta, ma di una protesta che non risponde con la stessa moneta, con la violenza, sia essa verbale o fisica, bensì con mezzi, “la gratuità, l’arte, il sorriso e le relazioni umane” (20/11/2019) ritenuti estranei al nemico contro cui si combatte, però, pacificamente.

3. Le Sardine e altri movimenti a confronto

3.1 I 5 Stelle

Piazza Maggiore l’8 settembre del 2007 era lo scenario dell’esplosione di un altro movimento rilevante nel panorama politico italiano: il Movimento 5 Stelle.

Beppe Grillo organizza per quel giorno il primo Vaffa-day, iniziativa lanciata anch’essa sul web, proprio come i flash mob ittici delle Sardine, con l’intento di raccogliere firme per chiedere una legge che impedisca a coloro che sono stati condannati o che sono in attesa alla Cassazione di non poter diventare parlamentari, come anche la limitazione dell’eleggibilità in Parlamento a due legislature e l’utilizzo della preferenza diretta per l’elezione dei Parlamentari; la chiamavano “Parlamento pulito” (V-day: dagli archivi dell’Ansa, il pezzo dell’8 settembre 2007, n.a., 08/09/2017).

Il Movimento 5 Stelle nasce sul web ma genera, anch'esso, il risultato di riempire le piazze d'Italia, proprio come 6000 sardine. La retorica di Grillo colora la richiesta che la politica torni in mano ai cittadini. Il grido anticasta del Movimento promuove una diversa considerazione della democrazia; una sfida riformista mossa nei confronti della democrazia rappresentativa in sé, in quanto il processo di mediazione che la caratterizza è rifiutato nell'ideologia pentastellata. Gli eletti per il Movimento sono semplici "portavoce dei cittadini", i quali possono revocarli dall'incarico e controllarli (Fusani, 08/09/2007).

Molto è stato detto sull'ideologia e sui moventi che hanno portato alla nascita del Movimento; come sottolineano Floridia e Vignati (2014), una visione particolarmente rilevante è proposta da Rosanvallon, la "contro-democrazia", secondo la quale ai cittadini spetta il potere di controllo dei governanti nel momento in cui si insinua la sfiducia nei confronti dei detentori delle cariche politiche da parte dei governati. Grillo si fa portavoce di questa necessità, ovvero di smascherare la corruzione del ceto politico, promuovendo un radicato scetticismo nei confronti di qualsiasi tipo di verticalità dei rapporti tra cittadini e rappresentanti politici. L'idea grillina vuole un ritorno alla democrazia diretta, elogiando il ruolo del Parlamento a fronte di quello del Governo, cominciando un percorso di riforma della democrazia rappresentativa, attraverso l'aggiunta di strumenti che consentano maggiore partecipazione dei cittadini. Floridia e Vignati (2014) definiscono questa critica mossa nei confronti della democrazia rappresentativa e dei suoi principi come una "sfida", che il Movimento cerca di vincere attraverso l'utilizzo del web: esso viene visto come il mezzo attraverso il quale l'idea di democrazia dal basso può concretizzarsi.

Le caratteristiche che il Movimento presenta nella sua fase iniziale possono avere alcune somiglianze con le Sardine. Entrambi nascono da un'esigenza di rivalsa nei confronti della classe politica da cui non si sentono pienamente rappresentati: i grillini sono contro la casta di politici corrotti, le Sardine contro il populismo, Salvini e l'odio declinato in tutte le sue forme.

Il discorso dei grillini è articolato in formule molto più complesse di quello delle Sardine, ma un particolare contrasto è evidente: il depotenziamento della classe dirigente, professato e voluto dai grillini, attraverso forme di partecipazione attiva e diretta del singolo cittadino, ritenuto pienamente in grado di sfruttare e di godere del proprio potere che gli viene tolto dalle opprimenti élite politiche (Floridia e Vignati, 2014) e a cui viene dato il mezzo stesso per esprimere la propria opinione, ovvero il web e la piattaforma Rousseau in particolare, in realtà non ha fatto altro che "atomizzare" (*ibidem*) la cittadinanza, sminuendo il discorso politico a una serie di atti unidirezionali, individuali e scarni di comunicazione, come il like o il commento al post che non danno altro se non un'illusione di reale partecipazione, quando invece il confronto diretto e il dialogo aperto e razionale vengono totalmente sradicati in questa nuova comunità digitale. Le piazze servono al Movimento per portare le persone sul web e per avvicinarle a questa visione utopica di democrazia diretta, sviluppata da Casaleggio e Grillo, che il web consente di mettere in atto. Le Sardine, invece, operano nel verso praticamente opposto: convincono le persone a tornare in piazza e promuovono quelle modalità di confronto politico diretto e razionale, "complesso" – come lo definiranno più volte su Facebook- con l'obiettivo di abbattere la dialettica "semplificata", con cui i contenuti politici vengono trasmessi dalla classe politica agli utenti, schierandosi per

la necessità di far sì che la loro presenza fisica nelle piazze sia simbolo di partecipazione vissuta e sentita, promuovendo l'abbandono della politica in digitale.

Verrebbe da pensare che senza Vaffa Day non ci sarebbero stati (forse) i flash mob ittici.

Orsina fa notare infatti come le Sardine siano anche frutto della delusione che è nata dal fallimento della democrazia diretta, oltre che da quello delle riforme costituzionali e dal "teatro populista" che egli descrive come un insieme di elementi tra cui "gli slogan, la drammatizzazione, la semplificazione, la costruzione di un nemico, la pretesa di esprimere senza ritardi né mediazioni i desideri degli elettori, l'enfasi sul carattere salvifico della leadership" (De Blasio et al., 2020, pag. 75). Questo ultimo elemento non è affatto estraneo alla figura di Grillo, un comico e leader carismatico che poco ha tenuto conto del risvolto deliberativo, cardine della sua stessa idea di democrazia, imponendo forti regole all'interno dello stesso movimento e imponendo un rapporto con i cittadini esclusivamente unilaterale, e prova ne sono gli stessi comizi della sua campagna elettorale, lo Tsunami Tour (Floridia e Vignati, 2014).

Per cogliere appieno il contesto in cui le Sardine nascono, bisogna tener conto del fatto che esse derivino anche dal fallimento del progetto grillino; nel 2012 il M5S guadagna la vittoria di 4 comuni, poi nel 2013 il partito entra nel Parlamento ma alle politiche del 2018 è il primo partito del paese. Prima con la Lega di Salvini, poi con il PD, mentre scrivo il governo con a capo il Presidente del Consiglio Conte, pentastellato, guida il paese nell'emergenza Corona virus. Secondo Braun (Internazionale, 23/01/2020), ciò che ha permesso ai 5 Stelle di arrivare in parlamento è anche ciò che ha messo fine al loro progetto politico, decretato con le dimissioni di Di Maio a gennaio (che era stato eletto tramite la piattaforma Rousseau) e con la perdita alle regionali in Calabria e in Emilia-Romagna: il dichiararsi "né di destra, né di sinistra". Alleati prima con la Lega di Salvini, quando il Conte 1 cade, ai 5 Stelle resta da capire se allearsi o meno con il PD; e qui il movimento si spacca tra chi ne dichiara la necessità e tra chi invece si oppone a tale matrimonio politico, per il semplice fatto che il PD altro non rappresenta che parte della casta politica contro cui il Movimento è nato.

Insomma, non si può ritenere che il Movimento 5 Stelle sia in un periodo di florida ascesa; ciò ci consente ancora di più di comprendere il clima di scontento in cui nascono le Sardine. La fine del progetto della democrazia diretta di cui il M5S si era fatto promotore, è fallito o sta fallendo: i 5S, stando ai dati delle ultime elezioni regionali, hanno perso moltissimo consenso, 4,7 in Emilia-Romagna e 6,2% in Calabria, "crollo verticale" secondo Rubino che vede il Movimento soccombere davanti a PD e Lega, tracollo che genera non poco stupore se viene fatto un confronto con il periodo d'oro del movimento, le politiche del 2018, solo due anni fa (Rubino, 27/01/2020). Un cambiamento drastico, veloce, che ha collaborato al generale senso di sconforto e di necessità di cambiamento avvertito nel paese, anch'esso miccia del movimento delle Sardine.

3.2 La Sinistra, i Girotondi e il Popolo Viola

Il contesto politico nel quale nascono le Sardine è quello delle elezioni regionali in Emilia-Romagna; la regione, legata ad una profonda tradizione di sinistra, il 26 gennaio sarà lo scenario dello scontro PD

(Bonaccini) contro Lega (Bergonzoni). Il primo flash mob ittico nascerà nel contesto dell'inizio della campagna elettorale. Il voto emiliano rappresenta, sul piano nazionale, l'ago della bilancia per poter "tamponare l'emorragia" della vittoria leghista in 8 regioni andate al voto. Il Pd si spacca in due correnti, una che promuove la priorità di rimanere al governo con i 5 stelle (siamo nel Conte bis, dopo la caduta del governo Conte uno, M5S-Lega), ed un'altra che invece preme per un cambiamento radicale del PD (Damilano, L'Espresso, 26/11/2019).

È in un contesto di grandi fratture politiche e ideologiche, come anche governative e valoriali, che nascono le Sardine. Dichiarandosi apartitiche, anti-populiste, anti-sovraniste, antifasciste (cioè anti salviniste) e antirazziste, coprono uno spazio ideologico non troppo lontano da quello della sinistra. Orsina (De Blasio et al., 2020) consente, grazie alla sua analisi sull'evoluzione della sinistra, di comprendere in che modo essa si sia evoluta nel corso degli ultimi decenni, non solo in Italia. Spiega Orsina che negli anni Settanta e Ottanta crolla il paradigma marxista basato su tre elementi fondamentali: forte spinta per il progresso, l'internazionalismo - declinato nella necessità di un'azione comunitaria all'interno di processi economici anch'essi globali - e l'identificazione precisa con una parte della cittadinanza, ovvero la classe operaia, generando una spaccatura con le controparti negative di questa "triade positiva", tradizione - nazione - borghesia, sancendo l'inizio della perdita del fulcro ideologico nel quale la sinistra orbitava.

Il punto è che con il fallimento del progetto marxista, la sinistra è rimasta senza un ancoraggio teorico.

Cresce la necessità di trovare una nuova accezione di sinistra; nasce la "sinistra mainstream", che si colloca su un piano globalizzante, con la sua versione promotrice dei "processi di integrazione sovranazionale", ma anche su un piano ideologico che si interessa delle "libertà individuali" dei cittadini (*ibidem*, pag. 76-77).

Sembra posizionarsi positivamente, quindi, nei confronti delle dinamiche della globalizzazione, dell'apertura della nazione nei confronti delle possibilità che essa genera, ma con un occhio attento alle mutate necessità delle persone nel diverso contesto che la globalizzazione porta, che vanno sia dal cambio di valori (i valori post-materialisti di Inglehart citati prima, in cui le Sardine si collocano, alcuni molto rappresentativi dell'esigenze che la globalizzazione detta, come ad esempio l'autorealizzazione, valore che emerge perché si amplia lo spettro di coloro con cui dover competere per ottenere un posto nella società), sia a necessità più concrete, come spostarsi facilmente da un posto ad un altro, nuove necessità economiche, comprendere l'economia sempre più complessa ed interconnessa, la necessità di promuovere attività innovative in settori di interesse globale, come l'ambiente.

Tornando ad Orsina, egli sottolinea come, inoltre, grazie a questo nuovo paradigma "diritti individuali/economia globale", la sinistra ha potuto anche riavvicinarsi sia al progressismo marxista sia all'approccio internazionalistico. Il problema ideologico e teorico è sorto nuovamente, però, nel momento in cui la forte "frammentazione individualistica" ha eroso la politica, che essendo un fenomeno, un'attività, un contesto fortemente collettivo (soprattutto in democrazia), ha perso la sua forza intrinseca in uno scenario così fortemente frazionato. La sinistra ne ha fortemente risentito; più del "conservatorismo" della destra, che "nutre un certo scetticismo nei confronti dell'azione pubblica" (De Blasio et al., 2020, pag. 78).

La sinistra sembra essersi spostata, quindi, su un piano culturale, ideologico e valoriale piuttosto che sulla promozione di una proposta politica che possa essere al passo con i tempi.

Da questo punto di vista, infatti, in Italia possiamo riportare il fenomeno dei Girotondi come esempio eclatante di protesta nei confronti di questa rottura della versione “programmatica” della sinistra (come verrebbe da definirla per sottolineare l’inadeguatezza della sinistra e promuovere un programma politico forte che possa contrastare quello conservatore della destra). I Girotondi nascono nel 2002 e famoso ed esemplificativo è il discorso pronunciato da Nanni Moretti, fondatore del movimento, che si schiera sia contro gli esponenti dell’Ulivo, lontani dalle istanze dei cittadini, e sia contro il governo Berlusconi, accusato, proprio come le Sardine reclamano a Salvini, di parlare “alla pancia” degli elettori (Carli, 19/11/2019). I Girotondi, a differenza delle Sardine, nascono “per punzecchiare” i partiti di centro sinistra; le loro istanze sono “giustizia, conflitto di interessi, libertà di informazione” (Alliva, 19/11/2019). Orbitavano in un contesto molto differente e questo rende le loro richieste diverse da quelle delle Sardine: entrambi nascono per delle necessità legate ai problemi del loro tempo, i Girotondi contro Berlusconi, chiedendo uguaglianza davanti alla legge, le Sardine contro Salvini, esempio di un modello di dialogo politico considerato nocivo per la società civile.

I Girotondi hanno avuto vita breve, e le loro istanze non sono state ascoltate dalla sinistra del tempo, che da più parti li ha criticati (Alliva, 19/11/2019). Secondo Arcangeli, la distinzione maggiore è proprio nella matrice, “borghese ed elitaria” dei Girotondi (Arcangeli, 2020, pag. 28), popolare, sociale, eterogenea e “bassa” delle Sardine.

Analogia più forte è con il Popolo Viola, viola perché non è il colore di nessun partito, che nasce in modo spontaneo e approda solo successivamente su Facebook, (a differenza delle Sardine, che creano un evento su Facebook prima della manifestazione, proprio per organizzarla) promuovendo il “No-Berlusconi Day” nel 2009 (Arcangeli, 2020, pag. 29). Il Popolo Viola sembra essere più vicino alle Sardine, sia per il fatto di avere entrambi un nemico identificabile in una persona, sia per l’essere “più al passo con i tempi” utilizzando Facebook come piattaforma operativa, nonostante con modalità diverse ed in tempi diversi. È l’elemento dell’”autoconvocazione” quello che accumuna maggiormente Popolo Viola e Sardine, entrambi nati in modo spontaneo e perciò fortemente inclusivi per gli individui partecipanti. La differenza emerge per i contenuti: per il Popolo Viola precisi e definiti anche a diverse problematiche sulle quali si discuteva allora mentre le Sardine, come sottolineavo anche precedentemente, non hanno proposte concrete da portare, solo richieste di cambiamento (Mascia, 5/12/2019).

Le Sardine non sembrano muoversi in un piano ideologico e valoriale lontano da quello in cui orbita la sinistra; tantomeno, nonostante alcune differenze, si sottraggano in modo netto a comparazioni con alcuni movimenti precedenti che si sono schierati contro la destra di allora. Ma solo per il fatto che le Sardine siano contro la destra attuale (nonostante abbiamo constatato che l’identificazione dell’avversario per le Sardine enuclea anche patiti non proprio di destra, come i 5stelle, e che in realtà è una protesta culturale e valoriale più che politica in senso stretto), ci porta a dire che sono di sinistra? La risposta sembra essere negativa. Piuttosto,

sono portatrici di valori che la avvicinano a quelle stesse istanze di cui la sinistra italiana cerca da tempo di riuscire a farsi portavoce, ma che non riesce a concretizzare in un programma realmente vincente. Le Sardine sono “politiche” perché per la Politica si schierano e si muovono, ma ciò non significa che possano essere sottoposte ad una classificazione partitica; anche perché, non sono un partito.

Analisi dei risultati emersi dal *Questionario sulla politica italiana e sul movimento 6000 sardine*.

Introduzione

Il secondo capitolo di questo lavoro si basa sull'analisi dei risultati che sono emersi dalle risposte degli intervistati ad un sondaggio online che è stato creato da chi scrive. Il questionario è diviso in quattro sezioni: caratteristiche sociodemografiche, i valori Schwartz, il movimento delle Sardine e interesse per la politica. È possibile consultare tutte le domande del questionario in *Appendice*. Nella premessa del questionario è stato chiarito che: 1) sarà utilizzato per finalità scientifiche e di ricerca; 2) i dati raccolti saranno trattati nel rispetto delle norme vigenti in Italia in materia di privacy; 3) è in forma anonima; 4) solo ai maggiorenni è stato chiesto di rispondere. Obiettivo del sondaggio è indagare le caratteristiche sociodemografiche e valoriali del movimento delle Sardine. L'obiettivo del questionario non è quello di raccogliere un campione rappresentativo delle Sardine ma di essere un mezzo per approfondirne le caratteristiche, sotto diversi aspetti, ai fini di questo lavoro. Il campionamento del target a cui è stato chiesto di rispondere è da considerarsi non probabilistico. Il sondaggio è stato fatto girare tra i gruppi Facebook delle Sardine quindi solo coloro vicini al movimento, che hanno messo like alla pagina e seguono su Facebook il movimento, hanno avuto accesso al questionario. Le pagine Facebook sulle quali è stato postato sono: 6000 Sardine, 6000 Sardine Puglia, 6000 Sardine Lazio, 6000 Sardine Vagabonde, Arcipelago delle Sardine. Il sondaggio è rimasto attivo dal 09/04/2020 al 25/07/2020.

È fondamentale sottolineare che i gruppi Facebook delle Sardine sono molti e non è possibile accertare quanto ogni singolo membro si senta "sardina". Ad ogni modo, i social network possono essere considerati delle piattaforme attendibili per studiare il comportamento politico degli utenti; come dimostra lo studio portato avanti da Cepernich, Bracciale, Martella, Crisosto (2019), è possibile osservare in che modo la platea di riferimento venga investita dall'attività di produzione di contenuti su Facebook, Twitter ed Instagram da parte del politico, generando engagement tra coloro che la ricevono, contribuendo alla pubblicizzazione delle *issues* e della figura del leader stesso che di quelle istanze si fa portavoce. "I like non sono voti" si afferma nello studio, certo, ma i social network, come anche accennato nel capitolo precedente, soprattutto nel caso di 6000 sardine² sono l'arena d'eccellenza per raggiungere, direttamente, gli stessi supporters (Cepernich, Bracciale, Martella, Crisosto, 2019, pag. 80) e, in questo lavoro, le stesse Sardine. Ai fini di questo elaborato, il like alla pagina è stato scelto come elemento e mezzo significativo per individuare il target tra followers ed in generale "supporters" in quanto è stato considerato un requisito oggettivo per determinare la vicinanza ai valori del movimento, ma bisogna sottolineare come, ad ogni modo, non sia sufficiente per considerare i rispondenti come un campione perfettamente rappresentativo del movimento nel suo complesso, data la diversa intensità

² Vedi Capitolo 1, pag. 7

del senso di appartenenza individuale, nonostante il “mi piace” alla pagina del movimento come fattore aggregante per definire il target. A dispetto di ciò, il motivo per il quale è stato scelto il sondaggio online come strumento per l’ottenimento di risultati, con l’obiettivo di condurre un’analisi più complessa e specifica delle caratteristiche delle Sardine e dei loro valori, è stato determinato dalla volontà di raggiungere soggetti quanto più vicini possibile al movimento, che potessero offrire delle risposte dirette a delle domande specifiche riguardo le caratteristiche sociodemografiche (età, sesso, provenienza etc.), i loro valori, la loro conoscenza del movimento e più in generale il loro interesse nei confronti della politica. L’obiettivo di chi scrive, per la seconda parte di questo lavoro, è quello di cercare di “filtrare” la realtà il meno possibile e, abbandonando tutte le possibili speculazioni sul movimento, derivarne un’immagine chiara, specifica, ottenibile soltanto attraverso un questionario, attraverso domanda e risposta ai diretti interessati. Spesso la realtà può sembrare diversa e soprattutto in questa epoca in cui tutto è in un certo modo mediato o filtrato, da Internet, dai giornali, discusso e interpretato da chiunque si ponga come mediatore di un messaggio che non è, però, direttamente il suo, la risposta a delle domande poste a coloro che si ritengono vicini, o per lo meno interessati, alle Sardine è sembrato il mezzo ed il modo più opportuno per ottenerne una visione oggettiva, vicina, reale.

1. Prima sezione del sondaggio: caratteristiche sociodemografiche³.

1.1 I risultati

Le prime otto domande del questionario fanno riferimento alle caratteristiche sociodemografiche dei rispondenti. Esse chiedono di rispondere a domande su: sesso, età, cittadinanza, regione di residenza, zona abitata, titolo di studio, condizione lavorativa e classe sociale.

Grazie alle risposte a queste domande è possibile comprendere quali siano le caratteristiche generali del gruppo di intervistati, in modo tale da poter inquadrare al meglio il target a cui ci si rivolge nel corso del questionario. Come affermato nella premessa di questo secondo capitolo, il campione non è da considerarsi rappresentativo del movimento nel suo complesso, ma è comunque rilevante ai fini di questo lavoro procedere con l’analisi degli aspetti sociodemografici del gruppo di rispondenti prima di procedere con l’osservazione e l’approfondimento delle sezioni successive del questionario.

Dei 74 rispondenti al questionario, ventisei sono di sesso maschile mentre quarantotto di sesso femminile. Tra questi, quarantasei persone hanno tra i 18-24 anni, dodici tra i 25-34, due tra i 35-44, quattro tra i 45-54, otto tra 55-64 anni mentre solo tre persone hanno più di 65 anni. Soltanto una persona non è cittadina italiana.

Per quanto riguarda le regioni di provenienza, diciassette rispondenti dal Lazio, ventitré dalla Puglia, due rispondenti dalla Basilicata, tre dall’Emilia-Romagna, tre dalla Lombardia, tre dal Piemonte, sei dalla Sicilia, cinque dalla Toscana, cinque dall’Umbria e due dal Veneto. Nessun friulano, ligure, marchigiano, molisano o valdostano mentre per ogni regione rimanente (Abruzzo, Calabria, Campania, Sardegna, Trentino-Alto Adige)

³ La sezione comprende le domande che vanno dalla n° 1 alla n° 8.

ha risposto solo una persona. Tra i rispondenti, inoltre, diciannove dichiarano di vivere in una grande città, quattro nella periferia di una grande città, venti in città, ventisette in paese e quattro in campagna.

Per quanto riguarda il titolo di studio, nessuno ha terminato gli studi alle elementari o non ha conseguito nessun titolo di studio. Due persone hanno la licenza media mentre una sola ha conseguito il Diploma per la qualifica professione (2-3 ani). Trentaquattro persone hanno la maturità, trentasette sono laureate o hanno conseguito titoli di studio superiori come Master o Dottorati di ricerca.

La domanda n° 7 riguarda la condizione lavorativa. Tra gli intervistati rientrano: cinque dipendenti pubblici, cinque dipendenti privati, sei liberi/e professionisti/e, due imprenditori/imprenditrici, un/a commerciante, cinquantadue studenti/esse, due disoccupati/e, nessun/ pensionati/e, un/a dedito/a alla cura del nucleo familiare, nessun inabile al lavoro.

La domanda n° 8 è l'ultima domanda della sezione sulle caratteristiche sociodemografiche e si chiede di scegliere una classe sociale alla quale si ritiene di appartenere. Sei persone indicano la classe operaia come classe sociale di appartenenza, tre classe bassa, ventitré la classe medio bassa, quarantuno la classe medio-alta e solo una persona indica la classe alta come classe sociale di riferimento.

1.2 Analisi dei risultati sociodemografici

Grazie alle risposte ottenute alle prime otto domande del questionario, è possibile definire le caratteristiche del gruppo dei rispondenti. Inquadrare gli intervistati attraverso un'ottica d'insieme è fondamentale per riuscire a identificare delle tendenze, delle opinioni, delle caratteristiche comuni soprattutto per la parte successiva di questa indagine, ovvero l'analisi dei valori dei rispondenti.

Come affermato precedentemente, i rispondenti sono a maggioranza femminile. Una spiegazione a tale fenomeno potrebbe essere rilevata nel fatto che le donne, a differenza degli uomini, utilizzano maggiormente i social network, e Facebook in particolare. Tale è stato infatti il risultato di un'indagine portata avanti da Metastasio, Brizi, Biraglia e Mannetti (2016) che hanno condotto uno studio sulle differenze di genere nell'utilizzo dei social network. I risultati a cui sono giunti chiariscono come le donne vedano in Facebook uno strumento d'informazione utile per rimanere in contatto con gli avvenimenti che occorrono ma che esso si presenti anche, ed è fondamentale questo concetto ai fini di questo lavoro, come un mezzo per “mantenere un più alto numero di contatti interpersonali” e di come ciò sia fondamentale “nei processi di influenza interpersonale” (ibidem, pag. 37). Questo dato sul genere consente di fare un primo collegamento con ciò che è stato discusso nel primo capitolo riguardo la classificazione delle Sardine come un movimento sociale. Facendo riferimento alla prima parte della definizione di Diani e Della Porta (2006) dei movimenti sociali⁴, era stato affermato come i social network possano essere considerati dei moltiplicatori di tali reti relazionali, e di come -soprattutto nel caso di 6000 sardine- copiando in digitale il modo in cui le relazioni tra soggetti si strutturano, l'utilizzo di Facebook possa essere stato per il movimento un mezzo efficace per contribuire alla

⁴ Vedi Capitolo 1, pag. 6.

creazione di una rete informale tra individui che condividono interessi comuni. Il fatto che tra i rispondenti ci sia una maggioranza di soggetti femminili che, stando allo studio citato precedentemente, generalmente utilizzano Facebook proprio per intensificare le relazioni interpersonali, porta ad affermare che il concetto discusso nel primo capitolo acquisti maggiore veridicità. Le donne, a differenza degli uomini, stando ai risultati di Metastasio, Brizi, Biraglia, Mannetti (2016) utilizzano Facebook proprio per stringere relazioni interpersonali -che sono il tessuto per stabilire contatti basati su influenze reciproche tra soggetti- ed esse sono in maggioranza tra le Sardine. Nella sua fase iniziale 6000 sardine è riuscito a connettere molte persone, accumulate da interessi comuni, in breve tempo, ed il fatto che la maggioranza dei rispondenti sia di sesso femminile porta ad affermare che Facebook sia realmente stato un mezzo di propulsione del movimento, dato che i soggetti presenti in maggioranza sono proprio quelli che lo utilizzano con la stessa ottica necessaria per la nascita di un movimento sociale, ovvero stringere ed incrementare le relazioni tra soggetti tra loro simili, creando, appunto, una *“rete di relazioni informali”* (Della Porta e Diani 2006, citato da Cotta et al., 2008, pag. 164).

Per quanto riguarda l'età, i rispondenti sono in maggioranza giovani ragazzi/e tra i 18 e i 24 anni, in totale quarantasei rispondenti. Anche il numero di ragazzi/e tra i 25 e i 34 (dodici rispondenti) è rilevante rispetto alle altre fasce d'età. Che i giovani siano più propensi all'utilizzo dei social può essere considerato un dato di fatto nell'era moderna e soprattutto questa alta percentuale di giovanissimi consente di capire quanto, rispetto alle persone più adulte, i ragazzi utilizzino i social network. È comunque rilevante come, però, la terza fascia d'età per numero di rispondenti sia quella tra i 55 e i 64 anni d'età, otto persone, piuttosto che quelle immediatamente successiva, ovvero le persone tra i 35-44 anni d'età e tra i 45-54 anni che invece sono in minoranza.

Questi dati anagrafici meritano di essere confrontati con il titolo di studio (domanda n° 6) e la condizione lavorativa (domanda n°7).

Mettendo a confronto età e titolo di studio è possibile tracciare in maniera ancora più definita le caratteristiche della maggioranza dei rispondenti.

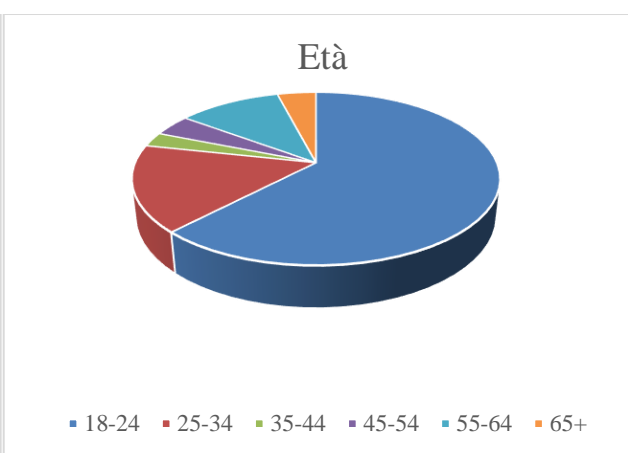
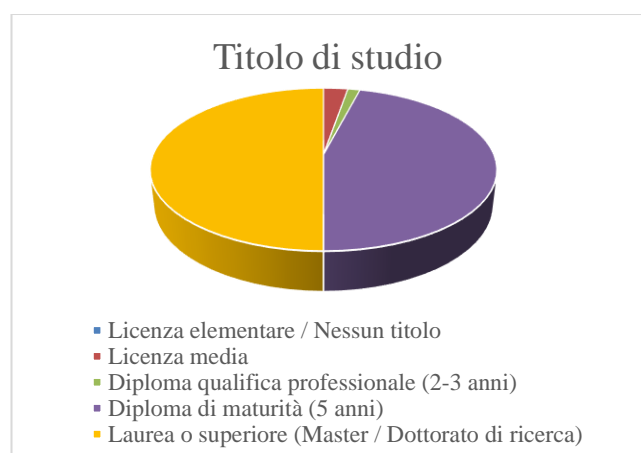


Fig. 1 Distribuzione del campione per Titolo di studio (D.6).

Fig. 2 Distribuzione del campione per Età (D.2).

La Fig. 1 e la Fig. 2 mostrano rispettivamente le percentuali per ogni categoria di Titolo di studio ed Età dei rispondenti al sondaggio. È possibile notare come la categoria “Laurea o superiore (Master / Dottorato di ricerca)” (in giallo nella Fig.1) per Titolo di studio e la fascia d’età compresa tra i 18 e i 24 anni (in azzurro nella Fig. 2) per Età, rappresentino la maggioranza dei rispondenti nei due grafici. Questo porta a supporre che la maggioranza di coloro che hanno risposto al sondaggio siano dei ragazzi al di sotto del 24 che sono o laureati o stanno conseguendo un titolo di studio superiore: una fascia della popolazione che ha avuto la possibilità di studiare e di specializzarsi all’università. Inoltre, le altre due grandi categorie all’interno dei due grafici sono: coloro che hanno conseguito il Diploma di maturità (5 anni) (in viola nella Fig. 1), e i rispondenti tra 25-34 anni d’età (in rosso nella Fig. 2). Il fatto che le altre due categorie che hanno percentuali maggiori, immediatamente disposte un gradino sotto quelle discusse precedentemente, indichino anch’esse componenti giovani della società e che hanno potuto studiare consente di poter affermare come la maggioranza dei rispondenti, e quindi la maggioranza del campione rappresentativo del sondaggio oggetto d’analisi, sono ragazzi tra i 18 e i 34 anni d’età, che hanno conseguito la maturità o hanno un titolo di studio superiore alla Laurea. Un range esteso ma che possiamo considerare influenzato anche dal fatto che il questionario è stato veicolato tramite Facebook che, per quanto possa essere rilevante per il movimento delle Sardine, è comunque da considerarsi come parte di una tecnologia nuova, come quella dei social network, dalla quale parte della popolazione potrebbe essere esclusa.

La Fig. 3, inoltre, mostra che la maggioranza dei rispondenti è uno studente.

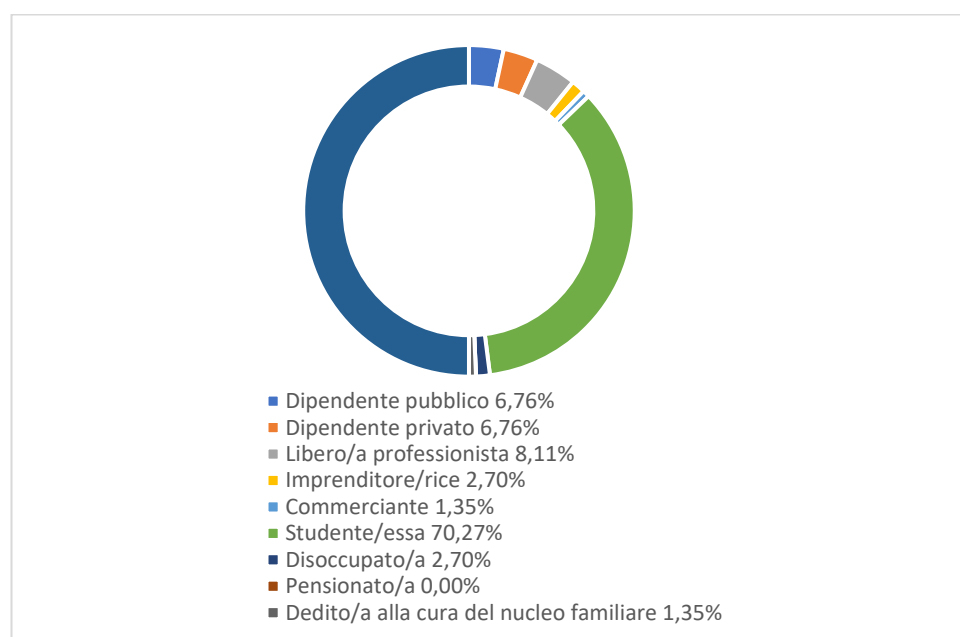


Fig. 3 Distribuzione del campione per condizione lavorativa (D.7).

Comparando anche questo dato con i precedenti, è possibile avvalorare la tesi che c’è una grande porzione di persone vicine al movimento delle Sardine che sono studenti/esse. Non mancano percentuali relativamente ampie, rispetto alle altre categorie lavorative, di coloro impiegati come dipendenti pubblici o privati e si è portati a supporre che larga parte di questi soggetti abbiamo tra i 25 e i 34 anni, essendo la seconda categoria

di maggioranza per Età (Fig.2) che potrebbe essere formata da possibili neo-lavoratori tra i giovani rispondenti al sondaggio.

Un altro fattore rilevante riguarda la classe sociale: sono il 31, 08% ed il 55, 41% dei rispondenti coloro che dichiarano di appartenere, rispettivamente, alla classe medio bassa e medio-alta. Quest'ultimo dato, insieme con i precedenti, consente di fare un confronto con ciò che è stato detto precedentemente nel primo capitolo e, più in generale, sulle Sardine: stando a queste ultime considerazioni, possiamo ancora considerarlo un movimento non elitario? La differenza maggiore, indicata da Arcangeli e discussa in questo lavoro⁵, tra le Sardine ed i Girotondi di Nanni Moretti del 2000, risiedeva proprio nel fatto di scindere tra la “matrice elitaria e borghese” dei Girotondi e invece la spinta popolare sociale e soprattutto eterogenea delle Sardine. In seguito a queste considerazioni e ad i risultati di questa prima parte del sondaggio, però, è ancora possibile definire le Sardine come un movimento eterogeneo e soprattutto non elitario, tantomeno “borghese”? Se così fosse stato, probabilmente, avremmo potuto incontrare comunque tanti studenti, dato che il questionario è stato veicolato tramite Facebook, ma appartenenti alle prime due classi sociali indicate alla domanda 8, come la classe operaia, ad esempio, o la classe bassa (che sono state scelte rispettivamente da sei e tre persone). Stando ai risultati ottenuti, non sembra essere possibile affermare che le Sardine siano un movimento sociale caratterizzato da una partecipazione “bassa” (come definita da Arcangeli 2020, pag. 28⁶), tantomeno non elitario, dato che non è presente una grande eterogeneità tra i rispondenti, che sono per la maggior parte studenti fra i 18-34 anni. Come è stato più volte precedentemente affermato, questo campione di rispondenti non è da considerarsi perfettamente rappresentativo. Ciò non toglie però che questa differenza è rilevante se confrontata con ciò che in letteratura si sta scrivendo in questi mesi sulle Sardine e che potrebbe discostarsi dell'effettiva *membership* del movimento.

Per quanto riguarda la provenienza, anche in questo caso purtroppo non si è ottenuto un campione perfettamente omogeneo della popolazione; ciò è dovuto al fatto che il questionario è stato pubblicato sia sulla pagina nazionale del movimento sia su pagine “minori”, ma comunque ad essa collegate, nel momento in cui non erano pervenute risposte sufficienti per l'indagine. Si ricorda a chi legge, infatti, che il questionario è stato pubblicato anche sulle pagine di 6000 sardine Puglia e 6000 sardine Lazio e che quindi i 17 rispondenti laziali e i 23 pugliesi sono dovuti molto probabilmente al fatto che il questionario è stato veicolato in un gruppo Facebook al quale è iscritta una platea più ristretta, regionale, del movimento.

È possibile però confrontare i dati a nostra disposizione riguardo la provenienza regionale con le risposte pervenute alla domanda n°5, riguardo la zona in cui si abita. Il 27, 03% dichiara di vivere in città, il 36, 49 % in paese mentre il 25, 68% in una grande città: incrociando questi dati, è possibile notare come la maggioranza viva o in città o in una grande città (27 % + 26 % = 53%). È possibile concludere affermando che la maggioranza degli intervistati è formata da giovani ragazzi tra i 18-34 anni, diplomati o che hanno conseguito

⁵ Vedi Capitolo 1, pag. 25.

⁶ Vedi Capitolo 1, pag. 25.

una Laurea, anche di livello superiore, che vivono in città, anche grandi: il campione è quindi giovane, istruito e prevalentemente urbano.

2. Seconda sezione del sondaggio: i valori di Schwartz⁷

2.1 I valori secondo Schwartz e le relazioni di compatibilità-incompatibilità

Gli studi e la letteratura portata avanti sui valori, sulle loro definizioni e su, in generale, il peso che essi assumono nel determinare i comportamenti delle persone, sono presenti in gran numero e sono basati su approcci e considerazioni differenti.

Ai fini di questo lavoro, la concezione dei valori di Schwartz è stata selezionata come base per la ricerca e per la seconda parte del questionario. Nel capitolo precedente⁸ è stato accennato, facendo riferimento all'identificazione di un sistema di credenze comune alle Sardine, come la teoria dei valori di Schwartz sia un modello teorico attendibile per definire i valori del movimento.

La teoria dei valori di Schwartz è stata la matrice dalla quale lo stesso autore -ed anche altri- hanno sviluppato una serie di strumenti di misurazione necessari per ottenere una visione rappresentativa dei valori importanti per gli individui. La teoria si basa su una classificazione di dieci valori: sicurezza, conformismo, tradizione, autodirezione, stimolazione, edonismo, successo, potere, universalismo e benevolenza ai quali sono associati, rispettivamente, delle descrizioni di soggetti, dei ritratti, che variano in numero e forma in base allo strumento, al modello, di misurazione utilizzato nello specifico studio. Al rispondente viene chiesto di indicare il loro grado di somiglianza al ritratto in base all'importanza del valore di cui il ritratto è la formulazione (Davidov, Schmidt & Schwartz, 2008).

Ad ogni modo, nonostante gli strumenti siano diversi, la matrice è la stessa ed è la teoria dei valori di Schwartz che li considera come scopi, motivazioni, secondo i quali gli individui dirigono la propria esistenza e vengono quindi considerati come dei principi soggettivi e personali, diversi per ogni soggetto in grado e tipologia; i valori sono dei principi che ogni individuo segue nel corso della propria vita (Catellani et al., 2011).

La teoria di Schwartz diviene più complessa e maggiormente utile nel momento in cui, oltre alla descrizione dei singoli valori (che verrà approfondita nel prossimo paragrafo), essi vengono presentati e tra loro confrontanti secondo delle relazioni di compatibilità-incompatibilità. Oltre che come i principi che muovono i comportamenti dei singoli, essi possono essere considerati come degli interessi ideali da raggiungere; ciò porta ad una prima forma di classificazione dei valori, basata sulla necessità di soddisfare degli interessi individuali, del singolo, oppure della comunità. La Fig. 4 mostra questa prima dimensione di lettura del confronto fra valori: quelli che indicano autoaffermazione come potere e successo, sono opposti a valori che invece si basano su l'auto trascendenza, quindi universalismo e benevolenza, che sono valori che danno maggiore importanza alla collettività, prima di sé stessi. È possibile individuare una seconda dimensione

⁷ La sezione comprende le domande che vanno dalla n° 9 alla n° 29.

⁸ Vedi Capitolo 1, pag. 12.

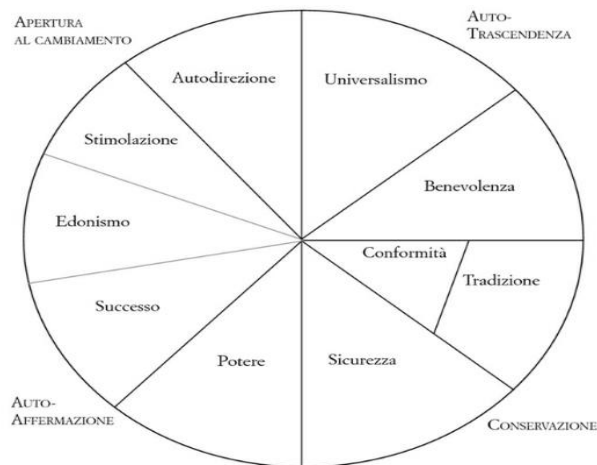


Fig. 4 Schema circolare per la rappresentazione dei valori di Schwartz e delle relazioni di compatibilità-incompatibilità tra gli stessi (Bellucci et al., 2011, pos. 6266).

basata sul confronto tra conservatorismo (determinato da valori come sicurezza, tradizione, conformità) apertura al cambiamento di cui stimolazione, autorealizzazione e edonismo sono indicatori; la linea nella figura, nell'area dell'edonismo, serve ad indicare che questo valore possa fare riferimento anche alla direzione del miglioramento personale oltre che a quella dell'apertura al cambiamento (Davidov, Schmidt, Schwartz., 2008).

Universalismo e sicurezza, in base alle accezioni in cui si declinano, possono essere inseriti in entrambe le categorie (Schwartz, 1992).

All'iniziale strumento elaborato da Schwartz basato su 40 ritratti (Catellani et al., 2011), ne è stato elaborato un altro più breve basato su 21 ritratti (ad ogni valore sono associati due ritratti ad eccezione del valore dell'universalismo che, essendo un valore declinabile in diverse accezioni, ne ha tre), considerato più adatto per indagini complesse, come la presente, all'interno della quale agli intervistati vengono poste anche diverse tipologie di domande su diversi aspetti ritenuti rilevanti ai fini del lavoro per una più completa comprensione del sistema valoriale del movimento delle Sardine.

Il modello utilizzato per questo lavoro è la versione dei 21 ritratti utilizzati dalla European Social Survey⁹.

Al rispondente, anche nel questionario creato per questo lavoro come nei modelli elaborati in base alla teoria dei valori di Schwartz, viene chiesto di indicare se ritiene quel ritratto "Molto simile a me", "Piuttosto simile a me", "Poco simile a me"; "Niente affatto simile a me".

2.2 Analisi dei risultati sui valori

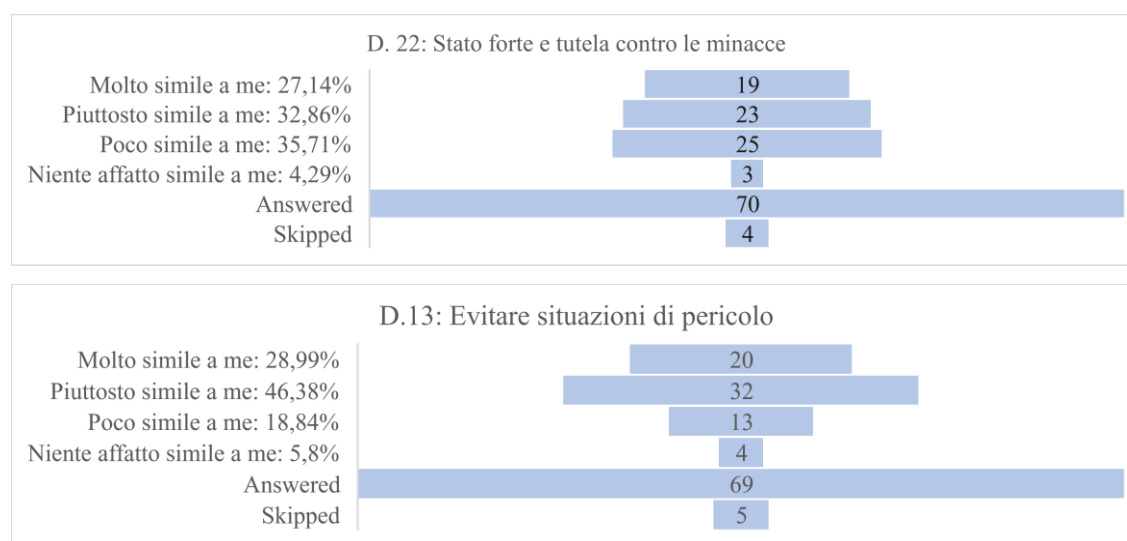
Verranno ora riportati, di seguito, i risultati ottenuti per ogni coppia di ritratti, corrispondenti ai valori. Le sei fasce nei grafici sottostanti corrispondono alle opzioni di risposta per ogni domanda: "Molto simile a me", "Piuttosto simile a me", "Poco simile a me", "Niente affatto simile a me" (per facilità, d'ora in poi, verranno indicate, rispettivamente, come categoria 1, 2, 3 e 4). Inoltre, sono stati inseriti anche i numeri di

⁹ESS8IT Questionario. Main Questionnaire and Interviewer questionnaire. European Social Survey, 2016.

coloro che hanno risposto e di coloro che invece hanno saltato la domanda (rispettivamente, “Answered” e “Skipped” nei grafici). All’interno dell’area delle griglie del grafico si trovano i valori numerici corrispondenti agli intervistati che hanno selezionato quel determinato grado di somiglianza corrispondente a una delle opzioni di risposta e sulla sinistra è invece presente la percentuale delle risposte ottenute per ogni opzione espresse sul totale dei rispondenti alla medesima domanda.

1. Sicurezza.

Come affermato precedentemente, la sicurezza è un valore che fa riferimento sia alla concezione collettiva di valori, sia alla sicurezza personale. I due ritratti infatti fanno rispettivamente riferimento all’importanza di essere protetti dallo Stato e, invece, invece dell’importanza di evitare situazioni di pericolo per sé stessi.



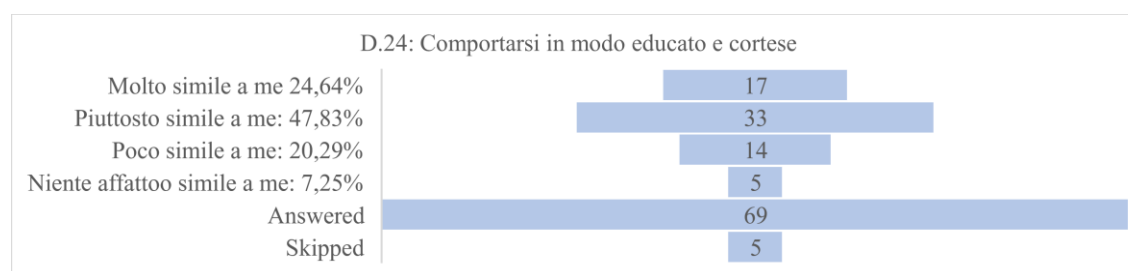
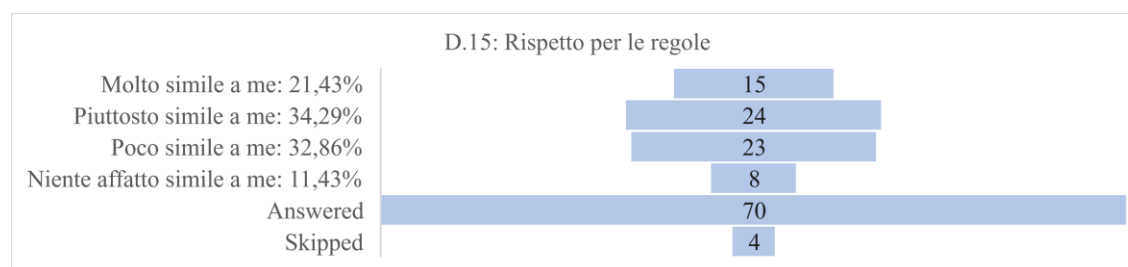
I risultati di queste due domande sono molto simili tra loro; solo una percentuale molto bassa (4,29 % e il 5,80%) dei rispondenti ha scelto la categoria 4; ciò significa che poche persone ritengono questi due ritratti “niente affatto simili a loro”. Per la domanda n° 22, che fa riferimento all’importanza di vivere in una nazione sicura, la maggioranza ha scelto la categoria 3. La categoria 2 invece è stata scelta da 32 rispondenti per la domanda 13. Ciò significa che il valore della sicurezza, declinato secondo le accezioni che Schwartz, è in realtà un valore rilevante per i rispondenti anche se non in maniera particolarmente accentuata dato che la maggioranza delle categorie scelte non è quella che indica un grado di somiglianza massima. Questo dato smentisce, in parte, ciò che è stato affermato sulle Sardine e sui loro valori nel Capitolo 1: il movimento è stato inserito fra quei movimenti moderni che incarnano valori postmaterialisti, secondo la classificazione di Inglehart¹⁰; la relativa importanza assegnata al valore della sicurezza sembra descrivere una tendenza del movimento verso, invece, valori prettamente materialisti, tra i quali rientra quello oggetto d’analisi. Nonostante questo, la sicurezza, come si potrà constatare seguendo con la lettura dell’analisi dei ritratti successivi, non si presenta, rispetto ad altri valori perfettamente collocabili nella sfera postmaterialista e indetificati dagli stessi rispondenti con gradi di somiglianza molto più alti, come un elemento così tanto

¹⁰ Vedi Capitolo 1, pag. 10

significativo da portare ad una riconsiderazione del movimento delle Sardine orientato verso valori materialisti piuttosto che postmaterialisti. Questo dato è rilevante ma non ad un livello tale da smentire, *in toto*, la sfera valoriale postmaterialista di 6000 sardine.

2. Conformismo.

Il conformismo si declina sia in base all'importanza di seguire sempre le regole e di comportarsi sempre secondo le stesse ed anche come l'importanza di essere, in generale, ben educati e cortesi. Questo valore rientra infatti tra quelli che si differenziano dagli altri in quanto indicano una propensione del singolo per la collettività, piuttosto che per i propri interessi.



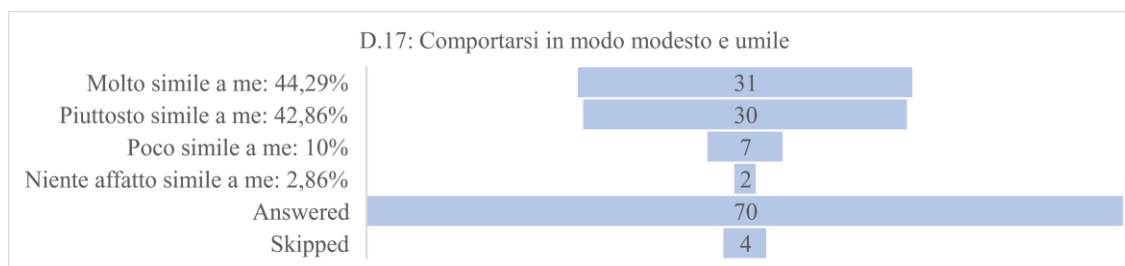
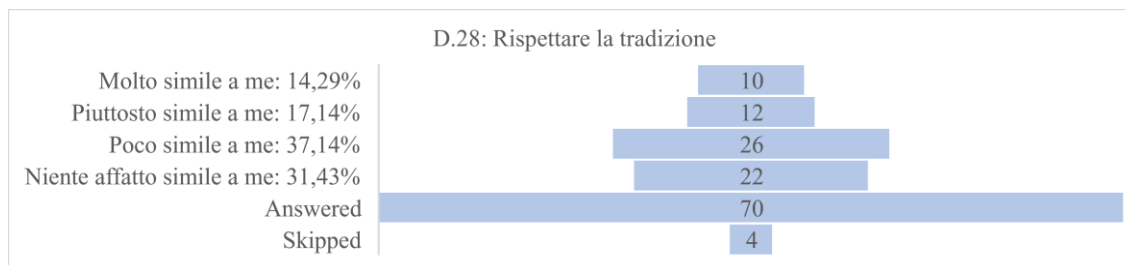
Per entrambe le risposte gli intervistati scelgono in maggioranza la categoria 2; la domanda 15 fa riferimento all'importanza di seguire le regole, la 24 ad essere ben educati, cortesi e di comportarsi in modo adeguato. È rilevante sottolineare che, ad ogni modo, la maggioranza dei rispondenti si ritiene “Molto simile” o “Piuttosto simile” dato che 25% della categoria 1, + 48% della categoria 2, sommati, determinano il 73 % del totale.

In generale, una ristretta categoria di persone ritiene questi valori distanti da sé stessi. I risultati dati a queste domande sono un aspetto rilevante da sottolineare nel caso delle Sardine in quanto, come accennato nel paragrafo precedente, i movimenti sociali nascono spesso da una necessità di rivalsa nei confronti della società, premono e chiedono un cambiamento¹¹ quindi è singolare che, in realtà, la maggior parte dei rispondenti sembrano essere abbastanza “conformisti”.

3. Tradizione.

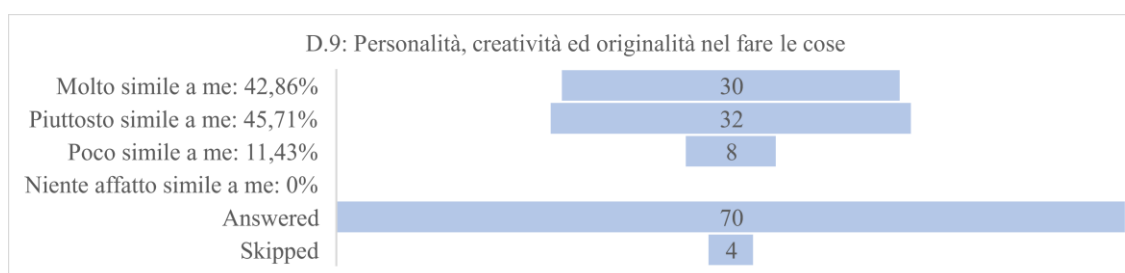
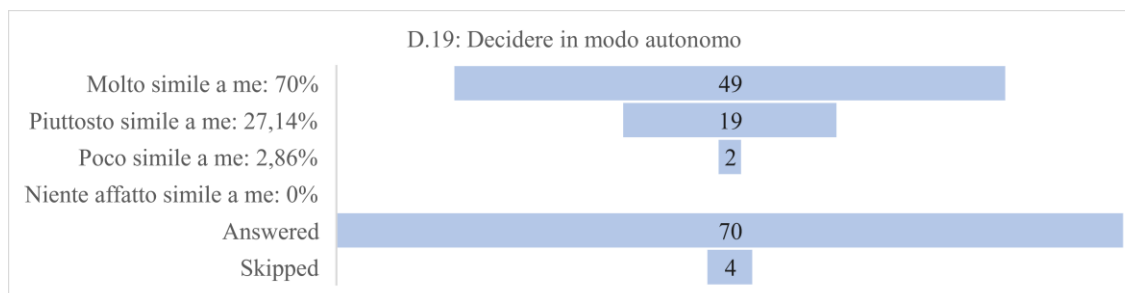
Per questo terzo valore ci sono dei fattori rilevanti da sottolineare; alla domanda n°17, che fa riferimento alla rilevanza dell'umiltà e alla modestia, solo due persone hanno scelto la categoria 4 mentre questa stessa opzione è stata selezionata come risposta da 22 intervistati alla domanda n°28, nella quale invece si sottolinea l'importanza del rispetto delle tradizioni e della religione.

¹¹ Vedi Capitolo 1, pag. 13



Questa incongruenza potrebbe essere dovuta al fatto che molte persone, che potrebbero ritenersi umili e ben educate, non siano per forza religiose e che quindi possano state essere portate a distaccarsi dal ritratto nel quale viene sottolineata la rilevanza della religione e delle consuetudini familiari. Ben 26 persone, infatti, si ritengono poco simili al ritratto della domanda n° 28 mentre 31 si ritengono molto simili al ritratto della domanda n°17. In questo caso, per la domanda n°28, sono in maggioranza coloro che si ritengono “Poco simili” o “Niente affatto simili” ($37\% + 31\% = 68\%$) mentre per la domanda n° 17, la maggioranza si colloca nella coppia di preferenze opposta, cioè “Molto simile” e “Piuttosto simile” ($44\% + 43\% = 87\%$).

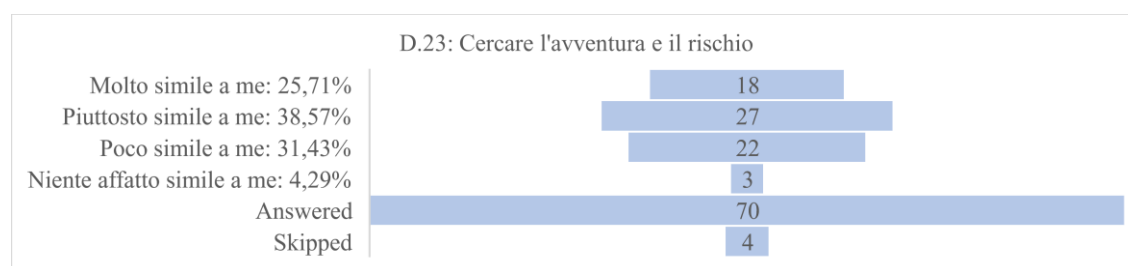
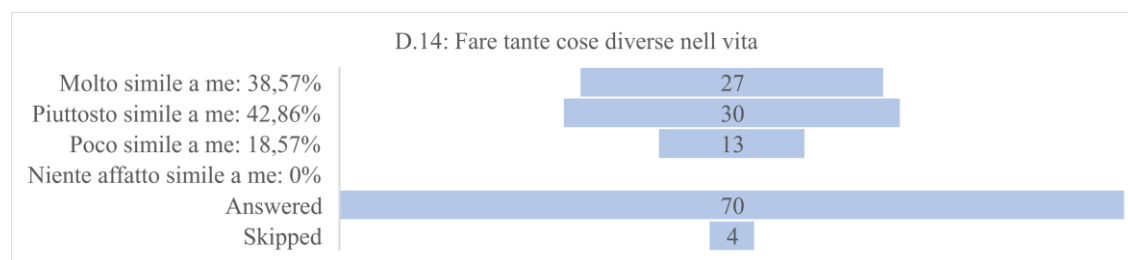
4. Autodirezione.



Il valore dell'autodirezione sembra essere particolarmente importante per i rispondenti se declinato come autonomia e indipendenza dagli altri; ben 49 rispondenti, infatti, scelgono la categoria 1 per la domanda n°19. La creatività e l'originalità sembrano essere tratti che 32 rispondenti, la maggioranza per la domanda n° 9, indicano come tratti “Piuttosto simili” (categoria 2) ma anche “Molto simili” (30 rispondenti scelgono la categoria 1 per la domanda n°9).

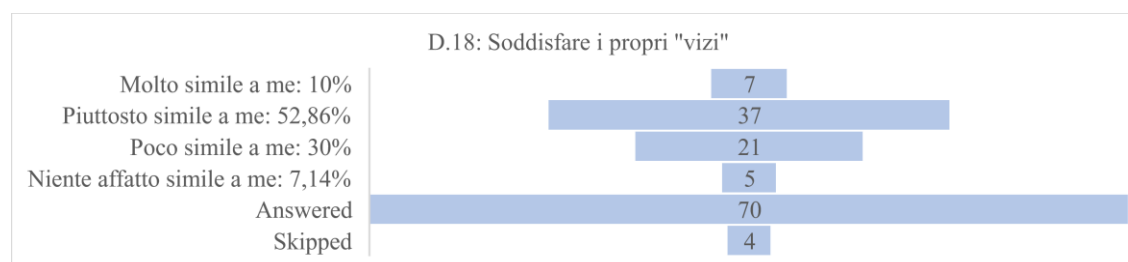
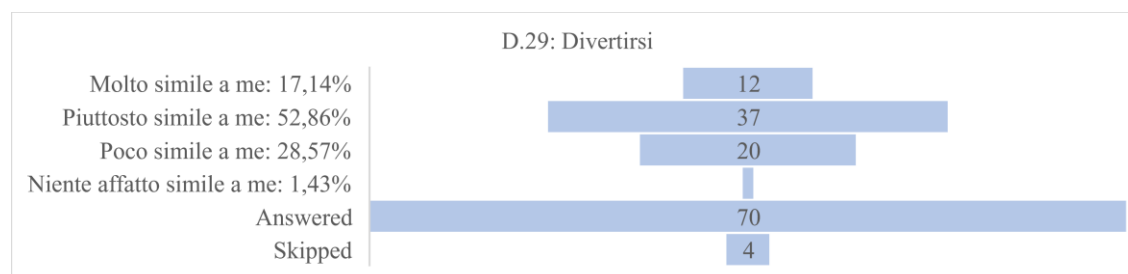
Rilevante è sottolineare come il valore dell'autodirezione sia un valore sentito in maniera molto vicina o poco meno per la maggior parte degli intervistati. Nessuno, infatti, in entrambe le domande, ha dichiarato di sentirsi “niente affatto simile” a tale valore.

5. Stimolazione.



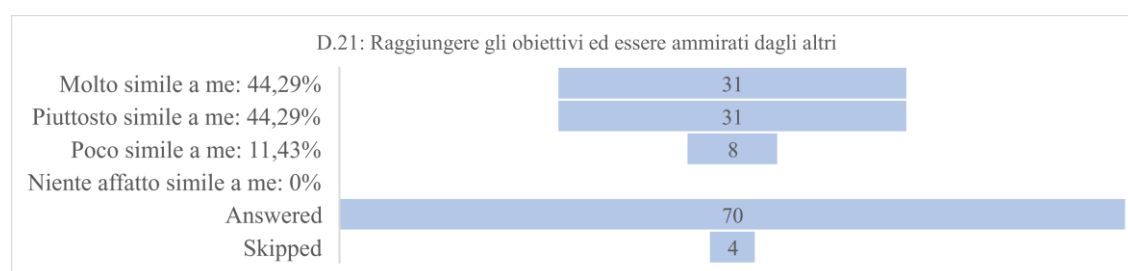
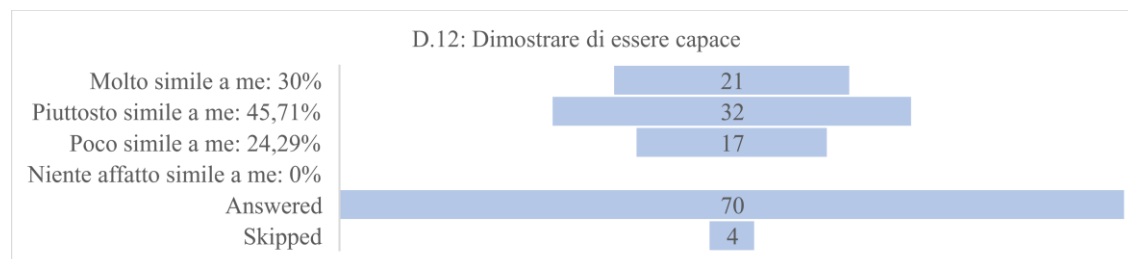
Anche in questo caso, come nel precedente, pochi rispondenti si sentono “niente affatto simili” ai due ritratti riguardanti il valore della stimolazione. 30 rispondenti scelgono la categoria 2 per la domanda n° 14, a proposito dell'importanza di fare tante cose diverse nella vita. Stessa categoria è quella di massima per la domanda n° 23, sul gusto del rischio e sull'aver una vita eccitante. È significativo sottolineare però come il valore della stimolazione, descritto in modo diverso nei due ritratti, in base all'importanza di avere una vita attiva e al piacere di cercare l'avventura e amare il rischio, raccolga comunque molta comunanza con i valori dei rispondenti; infatti, non per forza chi ha volontà di fare molte cose nella vita è comunque disposto a mettersi al rischio pur di avere una vita eccitante, ma ad ogni modo le Sardine sembrano cogliere entrambi i lati di questo valore, molto rilevante per loro.

6. Edonismo.



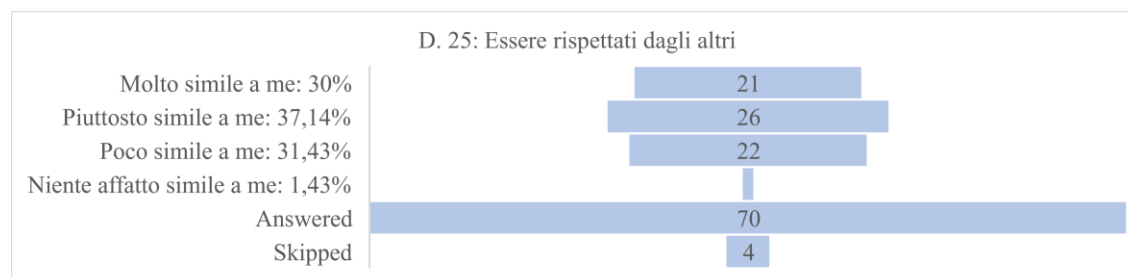
L'edonismo, nei due ritratti che fanno riferimento a questo valore, viene descritto sia come l'importanza di dare cose che diano piacere, sia come l'importanza di "viziarsi" nella vita. La maggior parte dei rispondenti assegna un'importanza rilevante al valore dell'edonismo: 37 rispondenti sia alla domanda n° 29 che alla domanda n°18 scelgono la categoria 2. Pochi, tra un minimo di uno ed un massimo di 5, infatti, si ritengono "niente affatto simili" ai due ritratti.

7. Successo.

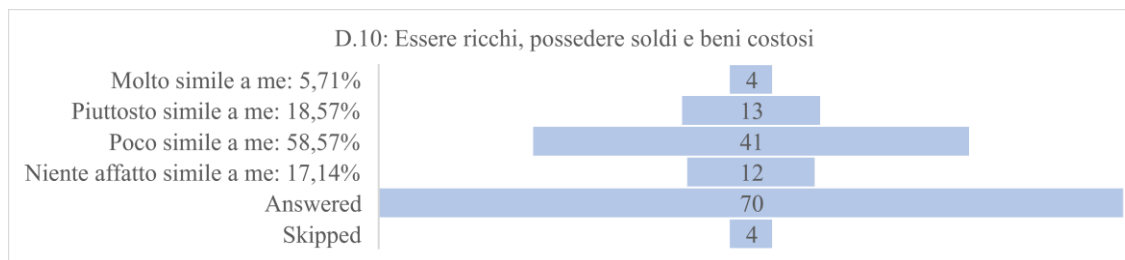


Il successo è, per le Sardine, un valore importante; come dimostrano i grafici, la maggior parte dei rispondenti si definisce "molto simile" o comunque "piuttosto simile" ai due ritratti. Il successo in entrambe queste descrizioni si identifica con il bisogno di riconoscimento da parte degli altri; facendo parte di quella categoria di valori che vengono accumulati in base all'importanza data al raggiungimento degli interessi personali, appare rilevante agli occhi di chi scrive come questo valore, che indica una forte propensione all'individualismo, sia invece in larga parte indicato dai supporters delle Sardine, promotori di un ritorno invece, alla dimensione comunitaria e "di piazza", come un valore importante¹².

8. Potere.

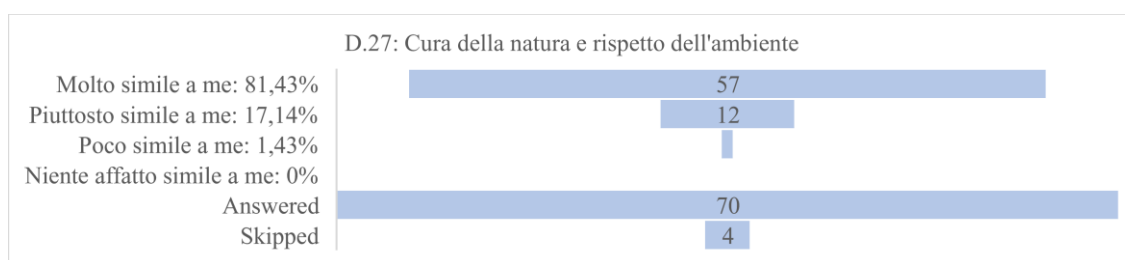
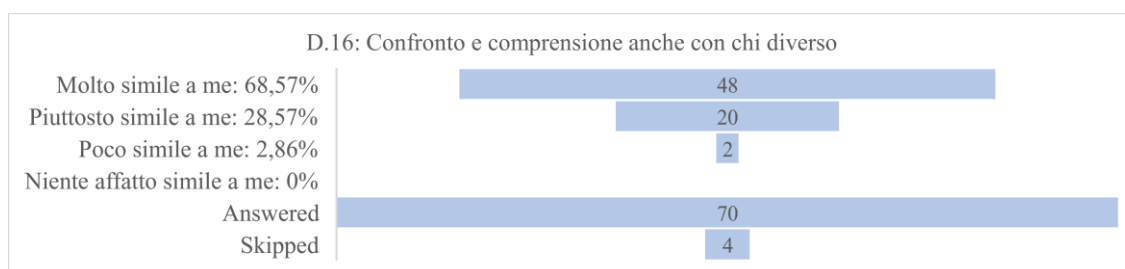


¹² Vedi Capitolo 1, pag. 20



I rispondenti si dichiarano, in maggioranza, “Piuttosto simili” al ritratto della domanda n°25, basata sull’importanza di essere rispettato/a dagli altri; la categoria 3 è stata scelta da 41 rispondenti alla domanda n° 10, ritratto che fa riferimento all’acquisizione e al possedimenti di beni materiali e alla ricchezza. Gli intervistati sembrano quindi avere opinioni diverse riguardo queste due accezioni del potere: si passa da una quasi-indifferenza nei confronti della ricchezza materiale ad una somiglianza abbastanza vicina nei confronti del ritratto che descrive il potere come una forma di prevalidazione sugli altri.

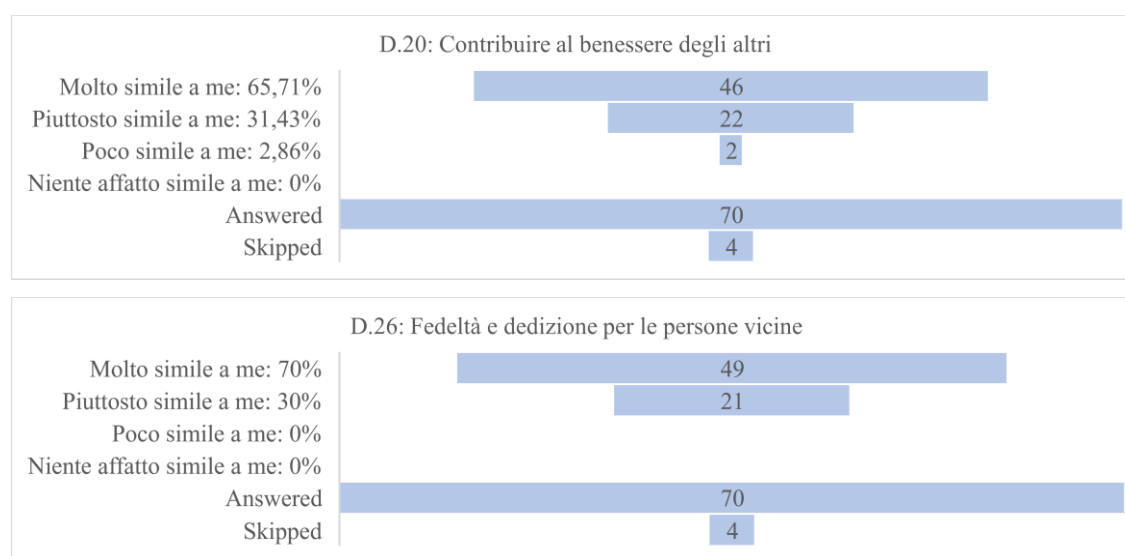
9. Universalismo.



L’universalismo è l’unico valore che all’interno del modello della European Social Survey ha tre ritratti; il motivo risiede nel fatto che esso è un concetto che può essere interpretato in modi diversi, quindi è molto ampio e due ritratti non sono stati considerati sufficienti per coprirne almeno parte delle possibili definizioni (Davidov et al., 2008). In questo modello, quindi nel sondaggio sottoposto alle Sardine, l’universalismo è declinato, nella domanda n° 11, come principio di uguaglianza tra tutte le persone, nella domanda n° 16, come l’importanza della comprensione e dell’ascolto di persone anche diverse, quindi si accentua il carattere dell’universalismo come coscienza della diversità del genere umano ed infine, nella domanda n° 27, come rispetto dell’ambiente e salvaguardia della natura.

La categoria 1 è quella che viene scelta in maggioranza dagli intervistati per tutte e tre le domande; nessuno, invece, per nessuna delle diverse accezioni, si dichiara “niente affatto simile” a questi ritratti. Anche la categoria 2 raccoglie poche risposte in tutte e tre le domande. Il valore dell’universalismo sembra essere quello in cui maggiormente i rispondenti si rispecchiano, in tutte le sue declinazioni. Questo valore, insieme con quello della sicurezza, sono gli unici due valori che non rispondono ad una classificazione netta in base agli interessi a cui essi rispondono, se del singolo o della comunità; ciò significa che il gruppo di rispondenti del movimento si ritiene molto simile al ritratto dell’universalismo inteso sia nel modo di considerare l’altro, il diverso (domanda n°11), in maniera ugualitaria, sia come modalità di approccio, basato sulla tolleranza, nei confronti della comunità (domanda n°16) ed anche come rispetto del pianeta in generale, indipendentemente dal rapporto con gli altri (domanda n° 27).

10. Benevolenza.



In entrambe le domande, e come anche viene indicato dalla stessa definizione, la benevolenza è un valore che si basa sul rapporto con gli altri e sull’essere disposti ad aiutare il prossimo, oltre che alle persone più vicine a sé stessi. Anche qui, come per l’universalismo, la maggioranza delle Sardine intervistate sceglie la categoria 1, nonostante non manchino i rispondenti che invece, scelgono la categoria 2. In entrambi i casi sono assenti coloro che non si ritengono per nulla simili a questi due ritratti; il valore della benevolenza sembra essere molto rilevante per il movimento; incrociando le categorie per coppie, per la D. 20, il 97 % (66% + 31%) dei rispondenti si colloca tra il “Molto simile” e il “Piuttosto simile”, mentre solo il 2, 86% per le restanti due opzioni di risposta. Per la D. 26, invece, il 100% dei rispondenti si sente “Molto” o “Piuttosto” simile al secondo ritratto della benevolenza, confermando l’adesione al valore da parte dei rispondenti in generale e l’importanza assegnata al valore della fedeltà soprattutto nei confronti delle persone più vicine, come gli amici.

2.3 Valori emergenti e altre variabili

L'obiettivo di questa seconda parte di analisi della sezione due del questionario è quello di determinare come i valori più importanti per il movimento, stando a ciò che è emerso dall'analisi delle singole risposte, siano collegati alle caratteristiche sociodemografiche del movimento, se esiste quindi una correlazione, una continuità, tra alcune caratteristiche del gruppo degli intervistati (come età e classe sociale) e i valori emersi dal sondaggio.

Essendo ogni ritratto corrispondente ad una determinata accezione del valore più generico, in questa fase ci si concentrerà solo sull'analisi dei singoli ritratti e non del valore considerato unitariamente. Le Tabelle sottostanti indicano il numero di coloro che, suddivisi per età, hanno scelto la stessa categoria di somiglianza ai ritratti che hanno ricevuto più alte percentuali di risposte per la categoria 1 ("Molto simile a me"), essendo stati ritenuti quelli nei quali i supporters delle Sardine si rispecchiano maggiormente.

I ritratti scelti sono: la domanda n° 19 (*autodirezione*), le domande n° 11, 16, 27 (*universalismo*) e le domande n° 20 e 26 (*benevolenza*).

Autodirezione: libertà, autonomia e indipendenza dagli altri

Età\Autodirezione	1	2	3	4	Skipped	TOTALE rispondenti
18-24	33	10	1		2	46
25-34	10	2				12
35-44	1	1				2
45-54	3					3
55-64	2	5	1			8
65+		1			2	3
TOTALE rispondenti	49	19	2		4	74\74

Tabella 1: incrocio tra Età e valore dell'Autodirezione, inteso come autonomia dell'azione (D.2 e D.19)

Il valore dell'autodirezione ha due accezioni: autonomia del pensiero o dell'azione; quest'ultima accezione determina una propensione del singolo ad agire per l'ottenimento dei risultati e degli obiettivi per lui importanti nella vita (Schwartz et al. 2012); il ritratto che determina autonomia nell'azione è quello corrispondente alla domanda n° 19. Tramite la Tabella 1 è possibile vedere come una larga parte di giovani fra i 18 ed i 24 anni abbiano indicato di sentirsi "Molto simili" a tale ritratto. La somiglianza verso questo valore, sintomo di una tendenza da parte degli intervistati all'individualismo, merita approfondimenti: questo è l'unico ritratto che, a differenza degli altri valori appartenenti alla stessa categoria¹³, è stato indicato dai rispondenti come un ritratto a loro simile. Una giustificazione di tale tendenza potrebbe risiedere nel fatto che l'autodirezione, intesa come autorealizzazione nel momento in cui si presenta come autonomia nell'azione, fa parte di quella sfera di valori

¹³ Vedi Capitolo 2, pag. 32.

postmaterialisti¹⁴ che accumulano le Sardine a diversi movimenti sociali attuali; la spinta dei giovanissimi verso l'autorealizzazione si spiega tenendo a mente, come sottolinea Inglehart, che, dato che essi si trovano in una fase iniziale dell'età adulta, mettono al primo posto il desiderio di rivalsa individuale, concentrati sul raggiungimento dei loro scopi personali, non trovandosi ancora a dover affrontare delle responsabilità più serie (come quelle lavorative o familiari, ad esempio), che determinano un restringimento delle aspirazioni giovanili (Nardi, 2016). Inoltre, l'analisi di tale ritratto diviene ancora più chiara nel momento in cui oltre che con l'età, lo si confronta anche con ciò che è emerso dalle caratteristiche sociodemografiche del gruppo di rispondenti¹⁵: altri fattori comuni erano il numero elevato di studenti laureati e la classe sociale, tra medio-bassa e medio-alta. Il contributo di Inglehart (1977, citato da Nardi, 2016) consente di comprendere come i valori postmaterialisti vengano abbracciati da coloro che, avendo ricevuto un'istruzione adeguata ed anche di alto livello, provengono da *background* avvantaggiati economicamente e socialmente, determinando quindi un minore interesse nei confronti di valori materialisti e tradizionali.

Universalismo: uguaglianza, tolleranza, rispetto per la natura

Il valore dell'universalismo è un concetto molto ampio che riguarda sia il modo in cui il singolo considera l'intera comunità (come simili, uguali), sia il suo rapporto con il diverso (tolleranza), sia il rispetto per l'ambiente. Questo valore ha la sua matrice nella presa di coscienza dell'esistenza di un gruppo di individui diversi dal proprio con il quale si è tenuti a condividere le risorse naturali finite, presenti sul pianeta: la collaborazione, quindi la tolleranza della diversità altrui, è l'unico modo per non permettere il collasso delle risorse necessarie (Schwartz, 1992).

Età\Uguaglianza	1	2	3	4	Skipped	TOTALE rispondenti
18-24	35	8	1		2	46
25-34	11	1				12
35-44	2					2
45-54	3					3
55-64	8					8
65+	1				2	3
TOTALE rispondenti	60	9	1		4	74\74

Tabella 2: incrocio tra Età e valore dell'Universalismo, inteso come uguaglianza (D.2 e D.11)

¹⁴ Vedi Capitolo 1, pag. 10.

¹⁵ Vedi Capitolo 2, pag. 28-31.

Età\Tolleranza	1	2	3	4	Skipped	TOTALE rispondenti
18-24	32	10	2		2	46
25-34	8	4				12
35-44		2				2
45-54	2	1				3
55-64	6	2				8
65+		1			2	3
TOTALE rispondenti	48	20	2		4	74\74

Tabella 3: incrocio tra Età e valore dell'universalismo, inteso come tolleranza (D.2, D.16)

Età\Natura	1	2	3	4	Skipped
18-24	34	9	1		2
25-34	10	2			
35-44	2				
45-54	2	1			
55-64	8				
65+	1				2
TOTALE	57	12	1		4

Tabella 4: incrocio tra Età e valore dell'Universalismo, inteso come rispetto per la natura (D.2, D.27)

Le Tabelle 2, 3 e 4 mostrano i diversi ritratti dell'universalismo a confronto con l'età. Anche in questo caso, sono la maggioranza i giovani fra i 18-24 anni che si ritengono "Molto simili" ai ritratti dell'universalismo. Se declinato come rispetto per la natura -sia da parte di se stessi, sia da parte degli altri-, (domanda n° 27, Tabella 4), questo ritratto è un punto di congiunzione con ciò che è stato discusso nel paragrafo e nel capitolo precedente sui valori postmaterialisti: anche l'ambientalismo rientra in quella sfera di valori postindustriali e caratteristica dei giovani istruiti delle classi agiate della società (Nardi, 2016).

Per quanto riguarda i ritratti riguardanti l'uguaglianza e la tolleranza (rispettivamente, domanda n° 11 e Tabella 2, domanda n° 16 e Tabella 3), è rilevante fare un confronto con il carattere apartitico del movimento: la forte inclusività del movimento ed il "trasporto" che esso ha generato è dovuto al carattere indipendente delle Sardine, mai schieratesi politicamente a destra, a sinistra, al centro. Il valore dell'universalismo inteso come uguaglianza fra individui emerge in quest'ultima caratteristica.

È individuabile una somiglianza con le istanze della sinistra italiana¹⁶, nonostante sia anche difficile poterne indicare l'ideologica dopo il crollo del comunismo (De Blasio et al, 2020), ma ciò rimane comunque un fattore significativo soprattutto per alcune istanze che a sinistra e le Sardine hanno in comune, come il tema dell'immigrazione, che determinano, infatti, una forte attenzione al principio della tolleranza nei confronti del

¹⁶ Vedi Capitolo 1, pag. 24-25

diverso, come emerge dai risultati del sondaggio e che si rileva essere un valore rilevante per le fasce giovani della società.

Benevolenza: aiuto degli altri e rispetto dei propri bisogni

Questo valore non differisce in maniera significativa dall'universalismo; la differenza sostanziale risiede nel carattere più ristretto della benevolenza, in quanto essa viene definita come interesse nei confronti del benessere altrui: ciò consiste sia nell'aiuto effettivo, sia nel rispetto dei bisogni degli altri, ma nei confronti di cerchia di persone ristretta e vicina al soggetto, come ad esempio gli amici (Schwartz, 1992).

Età\ Benessere altrui	1	2	3	4	Skipped	TOTALE rispondenti
18-24	26	17	1		2	46
25-34	10	1	1			12
35-44	1	1				2
45-54	3					3
55-64	6	2				8
65+		1			2	3
TOTALE rispondenti	46	22	2		4	74\74

Tabella 5: incrocio tra Età e valore della Benevolenza, inteso come “Contribuire al benessere degli altri” (D.2, D.20).

Età\Fedeltà	1	2	3	4	Skipped	TOTALE rispondenti
18-24	32	12			2	46
25-34	7	5				12
35-44	1	1				2
45-54	3					3
55-64	5	3				8
65+	1				2	3
TOTALE rispondenti	49	21			4	74\74

Tabella 6: incrocio tra Età e valore della Benevolenza, inteso come “Fedeltà e dedizione” (D.2, D.26).

La Tabella 5 mette a confronto l'età degli intervistati con la domanda n° 20, la Tabella 6 l'età con la domanda n° 26. A differenza degli incroci precedenti, in questi due casi non manca un numero relativamente elevato di rispondenti che si ritiene “Piuttosto simile” ai ritratti, oltre al numero elevato di coloro che sceglie la categoria 1. La domanda n° 20 descrive un soggetto che impegna per il benessere degli altri, mentre la n° 26 descrive fedeltà per gli amici e dedizione per le persone vicine. In entrambi i casi, quindi, si fa riferimento ad un'attività concreta per aiutare il prossimo, una forma di dedizione per gli altri: questo potrebbe essere il motivo che porta più rispondenti a distaccarsi, anche se in forma lieve, da tali ritratti e da questo valore in particolare: non è detto, infatti, che chiunque sia disposto a prodigarsi attivamente per gli altri. L'universalismo fa riferimento maggiormente ad una considerazione dell'altro -uguale e che merita rispetto, stando ai ritratti- *ideologica*,

basata sulla coscienza morale dell'intervistato, mentre la benevolenza richiede una "messa in pratica" della propria attenzione nei confronti degli altri, declinabile, appunto, come darsi da fare per il benessere altrui (domanda n°20) e dedizione nei confronti di coloro che sono vicini (domanda n°26).

3. Confronto tra i risultati della Terza e Quarta sezione del sondaggio: il movimento 6000 sardine¹⁷ e interesse per la politica¹⁸

L'analisi delle ultime due parti del sondaggio si baserà sul confronto dei risultati ottenuti tra le diverse domande delle due sezioni.

L'obiettivo è quello di, piuttosto che limitarsi a riportare i dati ottenuti dalle singole risposte delle diverse sezioni, ottenere un quadro più chiaro del movimento delle Sardine, incrociando i risultati fra loro.

3.1 Affiliazione ed engagement dei supporters intervistati

È primario sottolineare che il 98,57% dei rispondenti aveva sentito parlare del movimento delle Sardine prima di sottoporsi al questionario (domanda n°30); come sia possibile che un intervistato fosse iscritto al gruppo Facebook del movimento senza conoscerlo, purtroppo, sfugge alla comprensione di chi scrive. È comunque un dato singolo da considerare irrilevante, che potrebbe anche essere sorto da un errore di digitazione da parte dell'intervistato.

Dei 70 rispondenti, 43 ritengono di conoscere "Abbastanza" i motivi per i quali è sorto il movimento, 19 "Poco", 2 "Per niente" mentre 6 persone scelgono "Molto" come risposta. Si può quindi affermare che il gruppo di rispondenti si presenta come un gruppo affidabile di *supporters* - più che militanti attivi - dato che il sondaggio è riuscito a raggiungere una percentuale maggioritaria di affiliati "Abbastanza" vicini al movimento (domanda n°32). Altri dati confermano la *reliability* del campione sottoposto al sondaggio. La Tabella 7 mostra i risultati della D. 33 (in cui veniva chiesto di indicare il grado di vicinanza agli ideali del movimento delle Sardine): il 65,71 % dichiara di sentirsi "Abbastanza vicino" ai valori del movimento ed insieme con il 24,29% di coloro "Molto vicini", queste due categorie unitariamente considerate formano il 90% del campione: una percentuale quasi totalizzante di supporters e affiliati vicini a 6000 sardine.

Vicinanza	Percentuale
Molto vicino/a	24,29%
Piuttosto vicino/a	65,71%
Poco vicino/a	5,71%
Niente affatto vicino/a	4,29%
Answered	70
Skipped	4

Tabella 7: Distribuzione del campione per vicinanza ai valori del movimento (D.33).

¹⁷ La sezione comprende le domande che vanno dalla n°30 alla n° 37.

¹⁸ La sezione comprende le domande che vanno dalla n°38 alla n°45.

La domanda n° 33 e la domanda n° 34 (si chiedeva di indicare quante volte si avesse preso parte ad una manifestazione delle Sardine), sono state confrontate all'interno della Tabella 8; l'obiettivo è quello di determinare se coloro maggiormente vicini al movimento siano quelli più partecipativi al movimento, oppure se possa esistere una discontinuità tra partecipazione ed engagement.

Vicinanza \ partecipazione	Si, più di una volta	Si, una volta	No, non ce ne sono state nella mia città altrimenti avrei partecipato	No
Molto vicino/a	1	7	4	3
Abbastanza vicino/a	6	13	6	21
Poco vicino/a				4
Per niente vicino/a		1		2

Tabella 8: incrocio tra vicinanza ai valori al movimento e partecipazione alle loro manifestazioni (D. 33 e D. 34).

Il risultato, grazie alla Tabella 8, risulta evidente e conferma la seconda teoria: il numero più alto di rispondenti è tra coloro che si ritengono abbastanza vicini al movimento ma non hanno mai preso parte a nessuna delle manifestazioni delle Sardine; solo una la persona “Molto vicina” che ha partecipato, invece, a più di una manifestazione. Non è possibile spiegare questo dato prendendo in considerazione l'ipotesi che i rispondenti non abbiano partecipato per impossibilità dovuta al fatto che non sono state organizzate manifestazioni nella loro città: solo 4 “Molto vicini” e 6 “Abbastanza vicini” hanno scelto, infatti, questa opzione. 13 il numero di coloro vicini che hanno partecipato ad un singolo evento: un numero relativamente significativo ma comunque minore rispetto al numero di coloro che pur vicini alle Sardine, non hanno mai partecipato alle loro manifestazioni. Questo valore, quindi, si discosta da quello che è stato precedentemente affermato sul movimento e sull'obiettivo di generare un'onda di partecipazione fisica dei membri che potesse riempire le piazze d'Italia, mezzo e messaggio del movimento stesso¹⁹: l'affiliazione dei supporters del movimento sembra, in realtà, stando ai risultati del sondaggio, non tramutarsi in un gesto concreto di partecipazione, cioè partecipare agli eventi del movimento. Non è da escludere, quindi, che il messaggio delle Sardine riesca ad avvicinare soggetti anche per delle *issues* diverse, forse più ampie, rispetto a quelle trattate precedentemente; oltre ad una richiesta di partecipazione attiva e di ritorno alla condivisione interpersonale, i supporters del movimento si sentono vicini anche ad altre istanze, dato che la loro vicinanza agli ideali del movimento non si tramuta, per forza, in partecipazione attiva, stando ai risultati del sondaggio. È possibile supporre, inoltre, che l'adesione al movimento per il gruppo di intervistati possa essere di tipo “culturale” o “ideale” piuttosto che concreta e “mobilitante: il livello di conoscenza del movimento e la vicinanza agli ideali è tangibile e deducibile dalle risposte analizzate precedentemente, ma comunque non conduce direttamente ad una forma di partecipazione attiva da parte del singolo e ad una mobilitazione concreta che si manifesta attraverso la

¹⁹ Vedi Capitolo 1, pag. 19.

partecipazione agli eventi del movimento. Come affermato precedentemente, quindi, i rispondenti rientrano meglio nella categoria dei supporters, più che dei militanti attivi²⁰.

Le risposte alle domande n°31 (“Come è venuto a conoscenza del movimento?”) e n°39 (viene chiesto dare un punteggio a diversi mezzi di comunicazione indicati in base al grado di utilizzo per informarsi sulla politica) verranno confrontate tra loro, con l’obiettivo di determinare come gli intervistati siano venuti a conoscenza del movimento, in base all’utilizzo che essi fanno di diversi mezzi di comunicazione.

Modalità	Rispondenti
Ne ho sentito parlare in televisione	20 %
Ho letto articoli sui quotidiani (sia online che cartacei) che ne parlavano	27, 14%
Tramite i social network (post sulle Sardine o inviti ai loro eventi)	47, 14 %
Me ne hanno parlato amici / familiari	2, 86%
Mi sono trovato per caso ad assistere ad una loro manifestazione in piazza	2, 86%
Answered	70
Skipped	4

Tabella 9: distribuzione del campione in base alla modalità attraverso la quale si è venuti a conoscenza del movimento (D.31).

Stando ai risultati riportati nella Tabella 9, è rilevante notare come la maggior parte degli intervistati (47,14 %) sia venuta a conoscenza del movimento grazie ai social network; dopo vengono i quotidiani, sia in versione digitale che cartacea e successivamente la televisione. Segue la Tabella 10 con i risultati della domanda n°39.

Mezzo	Punteggio
Quotidiani cartacei	6,41
Quotidiani online	4,61
Riviste specializzate	5,22
Telegiornali televisivi	5,18
Talk show televisivi	5,2
Radio	5,23
Social Network (Facebook, Instagram, Twitter)	4,23
Ne parlo con amici e familiari	3,89
Answered	68
Skipped	6

Tabella 10: Distribuzione del campione per utilizzo dei diversi mezzi di comunicazione per informarsi sulla politica (D. 39).

Il quadro che deriva dalla Tabella 10 è, però, diverso: la maggior parte dei rispondenti utilizza i quotidiani cartacei per informarsi sulla politica; seguono poi radio, riviste specializzate, talk show televisivi, quotidiani online, social e per ultimo il confronto con amici e familiari. Questo dato, a confronto con il precedente,

²⁰ Vedi Capitolo 2, pag. 45.

suggerisce che, in realtà, la scelta dei social network come piattaforma utilizzata dalle Sardine per organizzare, pubblicizzare gli eventi e le istanze del movimento ed il fatto che la maggior parte dei supporters sia venuta a conoscenza tramite questi ultimi, è una singolarità. Nonostante la maggior parte degli intervistati utilizzi i quotidiani per informarsi sulla politica, essi sono stati “raggiunti” dal movimento sui social: questo dato consente di dare maggiore spessore a ciò che precedentemente, nel primo capitolo, era stato affermato a proposito della possibilità, che i social offrono, di poter potenziare le “reti informali” tra individui²¹; sembra essere un’ipotesi giustificabile, dati i risultati del sondaggio, che la maggior parte degli intervistati sia stata raggiunta in modo “eccezionale” dalle Sardine, che hanno veicolato il loro messaggio attraverso un mezzo, utilizzato molto poco dagli stessi supporters, per informarsi sul mondo politico ma che ciò abbia comunque permesso loro di creare un gruppo sociale coeso e accumulato da credenze simili; questo dato rafforza ciò che è stato anche detto precedentemente²² su come il genere influenzi l’utilizzo dei social e di come ci sia una continuità tra una modalità di utilizzo dei social e l’inspessimento delle reti relazionali informali necessarie alla nascita di un movimento sociale; la Sardine sembrano essere un case study che conferma questa teoria, stando ai risultati ottenuti in questo lavoro.

3.2 Considerazioni attuali e future sul movimento

Per comprendere come gli stessi intervistati considerano il movimento, e quale pensano debba essere il suo futuro politico, sono state incrociate la domanda n°35 e la n°37. È rilevante però aggiungere che il 90% dei rispondenti ha dichiarato di ritenere il movimento delle Sardine una cosa positiva per l’Italia (domanda n°36).

Considerazioni attuali \ Futuro politico	Diventare un partito e correre da soli	Diventare un partito e allearsi con il centrosinistra	Rimanere un movimento ma appoggiare esplicitamente il centrosinistra	Rimanere un movimento autonomo dai partiti	Sciogliersi, le Sardine hanno esaurito la loro funzione	Skipped
Una novità rilevante nello scenario politico italiano	5	2	16	24	1	
Una copia di qualcosa già visto e sentito prima			7	3	1	
Un movimento per nulla rilevante nello scenario politico italiano			4	6	1	
TOTALE	5	2	27	33	3	4

Tabella 11: incrocio tra considerazione del movimento e futuro politico (D. 35, D. 37).

²¹ Vedi Capitolo 1, pag. 6-7.

²² Vedi Capitolo 2, pag. 28.

La Tabella 11 consente di notare come la maggior parte dei rispondenti consideri la Sardine come una novità rilevante in Italia ma al tempo stesso pensano che l'obiettivo del movimento sia quello di rimanere autonomo dai partiti; questo dato conferma ciò che era stato discusso precedentemente²³ su come il movimento delle Sardine utilizzi la protesta come mezzo per la mobilitazione dei rappresentati e che l'obiettivo perseguito non sia quello di sostituirsi ad i partiti esistenti ma di farsi portavoce di una volontà diffusa di cambiamento comune a larga parte della comunità, che possa essere accolta dai rappresentanti, all'interno di un sistema istituzionale di rappresentanza. Le due ampie preferenze espresse per la totale autonomia o rimanere un movimento ma appoggiare il centrosinistra confermano, quindi, questo carattere. Non stupisce quindi che siano pochi, solo 5, i supporters intervistati che sostengono che le Sardine debbano diventare un partito o che debbano allearsi con il centrosinistra. Rimane evidente, ad ogni modo, come vi sia una simmetria ideologica tra Sinistra e Sardine, elemento già discusso in diverse parti di questo lavoro: anche grazie alla Tabella 11 risalta la vicinanza dei sostenitori alla sinistra, dato che sono 16 coloro che considerano il movimento positivamente e credono debba allearsi con il centrosinistra. Relativamente rilevanti coloro che ritengono necessario un allineamento con il centrosinistra ma considerano le Sardine come una copia di qualcosa di già visto e sentito; anche in questo caso, nel primo capitolo²⁴ le Sardine sono state confrontate con altri movimenti rilevanti in Italia, tra cui i 5 Stelle, i Girotondi ed il Popolo Viola. Nonostante siano emerse delle differenze, le somiglianze con il Popolo Viola sono quelle maggiormente evidenti, rispetto agli altri.

3.3 Da dove vengono le Sardine?

In questo ultimo paragrafo verranno incrociati i risultati di diverse domande con l'obiettivo di chiarire quale sia la "provenienza partitica" dei supporters del movimento, basandosi sulle preferenze partitiche espresse durante le ultime elezioni del 2018. Preventivamente si chiarisce che il 39,71 % dei rispondenti dichiara di interessarsi "Molto" alla politica, il 44,12% "Abbastanza", il 16,18% "Poco", mentre lo 0% "Per niente" (domanda n°38, Tabella 12); anche in questo caso, il gruppo di intervistati può essere considerato un gruppo attendibile per svolgere un confronto con l'ambiente politico italiano, dato che coloro "Molto interessanti" e "Abbastanza interessati" alla politica costituiscono congiuntamente l'84% dei rispondenti.

Interesse per la politica	Percentuale
Per niente	0,00%
Poco	16,18%
Abbastanza	44,12%
Molto	39,71%

Tabella 12: Distribuzione del campione per interesse per la politica (D.38).

²³ Vedi Capitolo 1, pag. 16.

²⁴ Vedi Capitolo 1, pag. 23.

Per testare quando, effettivamente, le Sardine siano vicine ai valori della sinistra, verranno messe a confronto le domande n° 33 (quanto si sente vicino ai valori del movimento delle Sardine) e n°40 (si chiede di identificarsi in uno schieramento politico).

Vicinanza \ Schieramento	Sinistra	Centro-sinistra	Centro	Centro-destra	Destra	Nessuna delle precedenti	Skipped
Molto vicino/a	11	5					
Abbastanza vicino/a	23	16	1			5	
Poco vicino/a		1		1		2	
Per niente vicino/a				1		2	
TOTALE	34	22	1	2		9	4

Tabella 13: incrocio tra vicinanza ai valori del movimento e schieramento politico (D. 33, D. 40).

La continuità tra schieramento “Sinistra/Centro-Sinistra” e “Abbastanza vicino/a” al movimento delle Sardine appare come un dato numericamente eclatante rispetto agli altri: 23 i rispondenti che si dichiarano di Sinistra, 16 di Centro-sinistra, solo 1 del Centro. Inoltre, un altro dato significativo che riconferma la continuità Sardine-Sinistra/Centro-sinistra, deriva dal fatto che nessuno tra i rispondenti che si dicono “Molto vicino/a” al movimento si dichiara di uno schieramento politico diverso da Sinistra o Centro sinistra: nonostante siano numericamente pochi (11 di Sinistra, 5 di Centro-sinistra), è rilevabile una correlazione perfetta tra le due variabili. Terzo dato più importante numericamente è il numero di coloro che non si rispecchiano in nessuno degli schieramenti politici precedenti: la maggioranza tra questi (5) sono tra coloro che si ritengono “Abbastanza vicino/a” al movimento. Questo ultimo dato sorprende: nel primo capitolo era stato ipotizzato come una delle possibili cause che avessero portato il movimento a nascere ed organizzarsi, fosse dovuto al fallimento del Movimento 5 Stelle²⁵ che, di difficile identificazione sull’asse sinistra-destra, potrebbe essere proprio il partito scelto da questi intervistati che, non identificandosi in nessun altro schieramento, hanno abbracciato le istanze delle Sardine. Si approfondirà maggiormente questo aspetto grazie al confronto con le domande successive, che chiudono il sondaggio, sulle elezioni del 2018.

L’83,82 % degli intervistati dichiara di aver votato alle ultime elezioni; solo a coloro che avevano risposto affermativamente a tale domanda (domanda n°41), è stato chiesto di indicare per quale partito nella domanda successiva (domanda n°42, Tabella 14). La vicinanza con la Sinistra si palesa, anche, con la preferenza di voto espressa: la maggior parte dei rispondenti sono stati nel 2018 elettori di Sinistra (27 % del PD + 27 % LeU = 54%), solo il 20% elettore del M5S. Percentuale, invece, minima per il fronte della destra (1, 69% FI, 0,00% FdI).

²⁵ Vedi Capitolo 1, pag. 23

Preferenza 2018	Percentuale
Movimento 5 Stelle	20,34%
Partito Democratico	27,12%
Lega	0,00%
Forza Italia	1,69%
Fratelli d'Italia	0,00%
Liberi e Uguali	27,12%
Altro partito	23,73%

Tabella 14: Distribuzione del campione per preferenza di voto espressa nel 2018 (D. 42).

I dati delle elezioni del 2018 verranno incrociati con la domanda n°43 (viene chiesto di indicare quanto si ritiene convinto della preferenza di voto espressa) nella Tabella 15.

Convinzione\ Partito	Movimento 5 Stelle	PD	Lega	Forza Italia	Fratelli d'Italia	Liberi e Uguali	Altro partito
Per niente convinto/a	3						3
Poco convinto/a	6	7		1		5	2
Abbastanza convinto/a	3	7				10	8
Molto convinto/a		2				1	1

Tabella 15: incrocio tra convinzione sulla preferenza di voto espressa nel 2018 e partito per il quale si è votato (D. 43, D. 42).

I dati incrociati all'interno della Tabella 15 consentono di condurre diverse riflessioni. Si è ipotizzato precedentemente²⁶ come il numero elevato di coloro che non si identificano in nessun schieramento politico (Tabella 13) potesse essere costituito da ex sostenitori dei 5 Stelle, ma questa ipotesi deve essere, invece, respinta dato che il numero di coloro che si ritengono “Per niente convinti” della preferenza assegnata al partito di Grillo sono solo 3. È rilevante notare come, invece, i “Poco convinti” sostenitori di 5S, PD e LeU siano in maggioranza rispetto alla categoria precedente: più che un distacco netto dalla preferenza espressa nel 2018, vi è un allontanamento non troppo drastico anche se significativo da parte di questi soggetti. I numeri più elevati si trovano, però, tra gli “Abbastanza convinti” sostenitori di PD, LeU ed Altro partito. La Tabella 15 conferma sia l'ipotesi della nascita delle Sardine dal risentimento cresciuto nell'elettorato italiano dopo il fallimento della Sinistra italiana, ed al tempo stesso conferma, però, la vicinanza ideologica alla stessa²⁷.

I “Molto convinti” sono relativamente pochi: solo due per il PD e uno per LeU ed Altro partito, dato che chiarisce, nuovamente, come in realtà le Sardine, nonostante possano essere collocate nella sfera della Sinistra, non si siano mai considerate concretamente “di Sinistra”, bensì apartitiche e indipendenti da partiti politici²⁸. I dati della Tabella 15 confermano alcune riflessioni emerse già nella Tabella 13, come l'affinità con la sinistra, ma smentisce l'ipotesi che le Sardine siano formate dai delusi dei 5Stelle, essendo pochi coloro che rimpiangono tale preferenza espressa nel 2018.

²⁶ Vedi Capitolo 2, pag. 50

²⁷ Vedi Capitolo 1, pag. 25

²⁸ Vedi Capitolo 1, pag. 24

Tramite la Tabella 16, invece, sarà possibile notare il cambio di prospettiva e di preferenza politica degli intervistati dopo il 2018. La domanda n° 42 verrà incrociata questa volta con la domanda n° 44 (chiede quale partito verrebbe scelto se venissero indette le elezioni nell'immediato futuro).

Sono 10 (il numero più elevato) i rispondenti che hanno votato il Partito democratico alle elezioni del 2018 e che riconfermerebbero, se ipoteticamente venissero indette delle nuove elezioni, la stessa preferenza. Si evince uno spostamento della preferenza degli ex votanti del M5S nei confronti della Sinistra italiana, di Azione e dei Verdi, nonostante sia una minoranza rispetto al totale. Tra i supporters delle Sardine appare, anche, un ex votante della Lega che dichiara che voterebbe per il PD. Confermerebbe il suo voto anche l'unica sardina che ha scelto Forza Italia nel 2018. Nessun supporter di Fratelli d'Italia tra le Sardine; si riconferma l'orientamento a sinistra del movimento. Parecchi gli ex votanti di LeU che cambierebbero partito: 2 per Forza Italia, 2 +Europa, 2 per la Sinistra Italiana, 1 per Azione, 2 per i Verdi. Chi ha votato per un Altro partito nel 2018 preferirebbe votare per il PD (5), Fratelli d'Italia (1), +Europa (2), Potere al Popolo (5), o per un altro partito non compreso nella lista (1). Coloro che non hanno votato nel 2018 andrebbero tutti, invece, a votare, a differenza del supporter di M5S, dei due di PD e degli altri due rispondenti che hanno scelto LeU, che non voterebbero nuovamente. Chi non aveva votato assegnerebbe la propria preferenza a: PD (3), M5S (1), Sinistra (1), PaP (2), Verdi (1), Altro partito (1).

2018\Intenzione	PD	Lega	M5S	FdI	FI	IV	+Eu	SI	PaP	Azione	Verdi	Altro partito	Non andrei a votare
M5S	2		1					1		1	1	1	1
PD	10		1			1		2		3			2
Lega	1												
FI					1								
FdI													
LeU	4					2	2	2		1	2	1	2
Altro	5			1			2		5			1	
Non ha votato	3		1					1	2		1	1	

Tabella 16: incrocio tra preferenza espressa nel 2018 e intenzione di voto (D. 42, D. 44).

3.4 Identikit della Sardina.

È possibile identificare alcuni tratti caratteristici di una “Sardina tipo”; probabilmente sarà:

- Giovane italiano/a, tra i 18-34 anni, diplomato/a oppure dottore/essa in una Laurea di livello superiore;
- Dipendente pubblico o privato, ancora più probabilmente uno studente/essa;
- Cittadino/a di una città grande, appartenente alla classe sociale medio-bassa o medio-alta;
- Un tipo/a autonomo e indipendente ma al contempo aperto/a al mondo e agli altri, al diverso, al confronto, attento/a alla natura e all'ambiente;
- Quasi sicuramente di Sinistra, o di Centro/Sinistra;
- Convinto/a della necessità che 6000 sardine resti un movimento autonomo dai partiti;

- Ex elettore PD, LeU o M5S;
- Futuro elettore del PD.

CONCLUSIONE

L'obiettivo di questo elaborato era quello di analizzare il movimento delle Sardine da differenti prospettive. Nel corso del primo Capitolo, si è inquadrato il fenomeno da un punto di vista prettamente teorico-comparativo. È stata discussa ed infine chiarita la categorizzazione del movimento delle Sardine come movimento sociale: la definizione di Diani e Della Porta del 2006 (Cotta et al., 2008, pag. 164) è stata l'ancoraggio teorico al quale si è fatto riferimento per determinare se le Sardine possano essere considerate come tali. Si è affermato che 6000 sardine risponde alle caratteristiche essenziali per poter essere classificato come un movimento sociale. *“Le reti di relazioni prevalentemente informali”*, che costituiscono la base dei network tra individui vitale per la nascita di un movimento sociale, non solo sono state l'origine della creazione del movimento nato in maniera del tutto spontanea dall'idea di quattro amici (nonostante abbia poi, nel corso del tempo, messo a punto una struttura organizzativa più concreta e anche istituzionalizzata), ma nel caso delle Sardine sono state addirittura potenziate dall'utilizzo dei social network e di Facebook in particolare come piattaforma operativa, a causa dell'opportunità che esso concede di poter connettere velocemente singoli utenti, anche geograficamente lontani fra loro, accumulati da interessi comuni. A tal proposito è stata vitale, infatti, la comunanza di interessi, base delle relazioni informali fra individui, e il *“sistema di credenze condivise e solidarietà”*, collante del movimento. Per le Sardine lo schieramento contro Salvini, poi contro il populismo ed in generale contro una modalità, considerata sterile e semplicistica, attraverso la quale viene divulgato il discorso politico italiano, insieme con un sentimento antifascista e con la necessità di rispondere in modo “fisico”, “pratico” all'era digitale, sono i sentimenti che costituiscono l'insieme delle credenze, degli interessi, dei valori che accumulano gli individui che fanno parte del movimento.

Il movimento è stato confrontato con altri movimenti contemporanei, come i Fridays for Future e i ragazzi che guidano le proteste di Hong Kong in quanto accumulati dalla matrice postmaterialista dei valori a cui essi aspirano, che fanno riferimento all'autorealizzazione individuale, alla protezione della natura e dei diritti di uomini e donne.

Emerge quindi l'animo “contro” di 6000 sardine, che consente di poter notare come rispondano anche ad un altro punto chiave della definizione di Diani e Della Porta, *“la tematica conflittuale”*, ovvero l'essere un movimento che nasce in risposta alla necessità, avvertita da una pluralità, di un cambiamento nel panorama politico, per le Sardine anche sociale e culturale, del paese.

Ultimo elemento della definizione è *“l'utilizzo di varie forme di protesta”*. La partecipazione attiva e la logica dei numeri (ottenere una vittoria numerica, simbolica e oggettiva contro Salvini in particolare, contro il quale il primo evento viene organizzato) consentono di poter catalogare le Sardine, anche in questo caso, come un movimento sociale. È fondamentale ricordare, però, come il tentativo di presentarsi come una maggioranza, come un gruppo formato da molti partecipanti, sia in realtà da considerare in modo relativo; la teoria pluralista dei gruppi di interesse (Cotta et al., 2008) ricorda infatti come le democrazie esistano solo in relazione all'esistenza di molti gruppi di interesse diversi al loro interno. Questo porta a tener conto che, nonostante l'obiettivo di 6000 sardine sia quello di dimostrare di essere in tanti, comunque esse si presentano come una

minoranza all'interno del sistema paese, in quanto, altrimenti, non ci sarebbe più il confronto-scontro politico per il raggiungimento di un compromesso democratico.

Altro aspetto peculiare della protesta delle Sardine è l'obiettivo di colpire il sistema valoriale del paese, senza farsi promotrici di un programma di policies definito: il tentativo è quello di mobilitare i rappresentanti, rispettando il principio di rappresentanza vitale per le democrazie rappresentative come quella italiana. Mentre, infatti per altri movimenti definiti "patronage-dependent" (Della porta e Diani, 2020, pag. 167) l'accesso alla cosa pubblica veniva negato dal fatto che gli individui che li formavano non erano considerati parte della cittadinanza, nelle democrazie moderne a ogni cittadino viene, invece, data la possibilità di partecipare; il fatto che le Sardine siano pronte a delegare alla classe politica la trasformazione delle loro istanze in progetti politici concreti non deriva dal fatto che sono una parte della cittadinanza esclusa dal processo decisionale, ma che piuttosto rispettano il principio di rappresentanza e il sistema istituzionale, nel quale si articola la loro protesta.

Nella seconda parte è stato approfondito il rapporto tra le Sardine, il populismo e il web, con l'obiettivo di chiarire le connessioni fra questi elementi. Si è indagato il concetto di populismo ed il modo in cui il web si sia rilevato uno strumento importante per veicolare il discorso politico, considerato iper semplificato e demagogo da parte del movimento che, in risposta alla retorica in digitale contro cui si schiera, ha reagito non solo tramite una richiesta precisa, indirizzata ai rappresentati, di un ritorno ad un'arena politica pre-social, ma anche attraverso l'attivazione stessa degli individui che, presentandosi fisicamente in piazza, rompono lo schema digitale della società moderna. Le Sardine fanno uso della protesta in piazza come mezzo stesso per la trasmissione del loro messaggio che è, appunto, l'importanza di tornare a partecipare attivamente alla vita pubblica (De Blasio et al., 2020).

Altri elementi che hanno contribuito a veicolare il messaggio delle Sardine in maniera ancora più diretta sono state le canzoni intonate spontaneamente dal movimento, come *Bella Ciao*, oppure scelte dagli organizzatori in quanto ritenute efficaci per trasmettere il messaggio del movimento come *Com'è profondo il mare*.

Oggetto della terza parte è la comparazione tra le Sardine e altri movimenti. Sempre in Piazza Maggiore a Bologna, dove le Sardine manifestavano per la prima volta il 14 novembre 2019, nel 2007 si organizzava il "Vaffa-day" dei 5 Stelle. Entrambi i movimenti nascono da un sentimento di rivalsa nei confronti della classe politica, i grillini non sono affini a nessuno schieramento politico e le Sardine si dichiarano apartitiche, ma operano secondo direzioni ideologiche totalmente differenti: se i 5 Stelle promuovono una forma di partecipazione attiva da parte di ogni cittadino tramite il web e utilizzano l'evento in piazza per avvicinare le persone alla sfera digitale della partecipazione politica, da loro promossa, le Sardine utilizzano le piazze per allontanare gli individui dalla retorica politica semplificata dai social, promuovendo un ritorno di una dialettica complessa, articolata – come affermato precedentemente- mediata dai rappresentanti. Per quanto riguarda il confronto con la Sinistra, è stato evidenziato come la protesta dei Girotondi del 2002 nasca proprio dal sentimento di protesta nei confronti di una sinistra incapace di portare avanti un programma di riforme coerente e credibile, segno del declino cui essa è stata destinata dopo la fine del paradigma comunista (De Blasio et al.,

2020). I Girotondi, però, a differenza delle Sardine erano un movimento più ristretto, elitario e borghese, nato per spronare la sinistra contro il governo Berlusconi, mentre delle Sardine emerge la matrice popolare, “bassa” (Arcangeli, 2020, pag. 28). Molte le somiglianze con il Popolo Viola: l’utilizzo di Facebook, l’antipartitismo; la differenza risiede nel fatto che le Sardine, come affermato precedentemente, non hanno delle proposte concrete di cambiamento, ma solo delle richieste da articolare in policies, mentre il Popolo Viola portava un concreto programma di proposte presentate alla classe politica su problemi concreti avvertiti dagli affiliati.

Il secondo Capitolo di questo elaborato si basa sull’analisi derivante dai risultati raccolti tramite un questionario che è stato veicolato sui gruppi Facebook delle Sardine, creato da chi scrive, e suddiviso in quattro sezioni: caratteristiche sociodemografiche, i valori di Schwartz, il movimento 6000 sardine e interesse per la politica. Fondamentale ai fini di questa seconda parte dell’elaborato è tracciare in modo realistico lo spettro valoriale che accomuna i sostenitori del movimento, per capire quali siano i valori che arricchiscono il sistema di credenze che unisce i supporters di 6000 sardine. Per fare ciò, la seconda parte del sondaggio si basa sulla teoria dei valori di Schwartz et al. (2012) che identifica dieci valori fondamentali (sicurezza, conformismo, tradizione, autodirezione, stimolazione, edonismo, successo, potere, universalismo, benevolenza) e sul modello della European Social Survey che, prendendo come ancoraggio teorico la stessa teoria di Schwartz, presenta 21 ritratti (una coppia per ogni valore, a differenza dell’universalismo che ne ha tre) per i quali l’intervistato deve indicare il suo grado di somiglianza in una scala da “Molto simile a me”, “Piuttosto simile a me”, “Poco simile a me”, “Niente affatto simile a me”.

L’analisi dei risultati del sondaggio ha consentito di constatare o smentire alcune caratteristiche emerse sul movimento, oltre che permettere di far emergere dei dati importanti sulle caratteristiche sociodemografiche di coloro che si sentono e ritengono vicini a 6000 sardine. È stato indagato come il genere possa aver influito sulla nascita e sulla coesione del movimento; da uno studio di Metastasio et al. (2016) risulta come le donne, in maggioranza tra le Sardine rispondenti, in generale utilizzino i social maggiormente per intensificare i contatti con gli altri utenti, processo ritenuto fondamentale per la nascita di un movimento sociale, in particolare proprio per le stesse Sardine, discusso nel Capitolo 1. È emerso un gruppo di intervistati giovani, studenti del liceo e universitari, come anche dipendenti pubblici e privati, tra i 18-34 anni. È emerso il carattere “elitario” del movimento delle Sardine, smentendo ciò che era stato discusso nel capitolo precedente di questo lavoro sulla matrice, popolare, “bassa” (Arcangeli, 2020) del movimento, dato che i rispondenti dichiarano di appartenere in maggioranza alla classe medio bassa e medio-alta. Per quanto riguarda i valori, dai risultati risulta inizialmente un distacco dalla tendenza valoriale postmaterialista del movimento, data dall’importanza assegnata al valore della sicurezza, riconfermata, però, dall’alto grado di somiglianza indicato dagli intervistati con i ritratti dell’universalismo, inteso come uguaglianza, tolleranza e rispetto nei confronti della natura, della benevolenza, cioè contribuire al benessere altrui e dimostrare fedeltà e con l’autodeterminazione (intesa come autonomia d’azione) che riportano 6000 sardine sul binario dei movimenti di protesta e sociali emersi negli ultimi anni e postmaterialisti, in quanto questi tre valori in cui maggiormente i rispondenti si rispecchiano, essendo quelli con le percentuali di risposta più alte per la

categoria “Molto simile a me”. Sono i risultati di questi tre valori preponderanti, infatti, ad essere stati poi confrontati con l’età e con altre caratteristiche sociodemografiche del movimento, confermando la caratteristica precedentemente discussa, dato che sono proprio i giovani coloro che maggiormente condividono valori di matrice postmaterialista, interessati all’autorealizzazione personale, ad esempio, alla tematica ambientale, ai diritti umani sottolineando nuovamente la vicinanza con i Fridays for Future e i ragazzi di Hong Kong. Per quanto riguarda gli altri valori, il conformismo, che si declina in rispetto per le regole e mantenere un comportamento adeguato e cortese, raccoglie tra gli intervistati livelli piuttosto alti di somiglianza: un aspetto peculiare in quanto i movimenti sociali, come è stato discusso nel primo capitolo, sorgono mossi da sentimenti di rivalsa nei confronti del contesto nel quale si articolano quindi sorprende il carattere “conformista” degli intervistati. I due ritratti del valore della tradizione sono risultati divisivi: molti coloro che ritengono importante comportarsi in modo modesto e umile, pochi quelli che invece ritengono importante rispettare la tradizione. Un’ipotesi per spiegare ciò deriva dal fatto che la tradizione e la religione, a cui la descrizione del ritratto fa riferimento nel questionario, possano non essere importanti per tutti, a differenze delle buone maniere. Il valore della stimolazione, intesa come fare tante cose nella vita e cercare l’avventura e il rischio, è invece in larga parte ritenuto simile a sé stessi da parte dei rispondenti. L’edonismo, divertirsi e soddisfare i propri desideri, invece, è in larga parte scelto da coloro che si ritengono “Piuttosto” o “Poco” simili ai ritratti, nonostante siano comunque molto pochi coloro che si definiscono “Niente affatto simili”. Il successo è molto importante tra i rispondenti del movimento: dimostrare di essere capace e raggiungere i propri obiettivi guadagnando l’ammirazione altrui sono traguardi considerati importanti. Per quanto riguarda il potere, i supporters rispondono di sentirsi “Poco simili” al ritratto facente riferimento all’acquisizione di beni materiali ma in maggioranza “Piuttosto simili” al ritratto che descrive l’importanza di essere rispettati dagli altri.

La terza e la quarta parte del sondaggio sono state analizzate incrociando domande di diverse sezioni fra loro: è emerso come, in realtà, molti dei supporters non abbiano mai preso parte ad una manifestazione, nonostante fosse proprio riportare in piazza le persone l’obiettivo primario di 6000 sardine. Vitale il ruolo d’eccezione giocato dai social network per il movimento: nonostante in pochissimi ne facciano utilizzo per informarsi sulla politica, è stato il mezzo che maggiormente ha raggiunto la sfera di followers che hanno risposto al sondaggio. È stato dimostrato che, in realtà, i supporters non sono in larga parte ex sostenitori del Movimento di Grillo, come era stato ipotizzato dato il fallimento dell’ideale della democrazia diretta promossa dai 5 Stelle, ma in verità i le Sardine intervistate sono in larga parte di sinistra, simpatizzanti del Partito Democratico, elettori dello stesso alle elezioni del 2018, prese in esame ai fini della stesura di questo elaborato; i supporters del movimento si dichiarano, inoltre, attualmente convinti della preferenza espressa e come sia, praticamente e riassuntivamente, assente quasi ogni frangia di destra all’interno del gruppo di rispondenti.

Inoltre, gli intervistati ritengono fondamentale per il movimento restare del tutto autonomo o appoggiare il centrosinistra, confermando il rispetto del sistema rappresentativo, elemento rilevante della protesta delle Sardine, discusso nel primo capitolo.

Il sondaggio è stato un mezzo efficace per poter definire meglio i caratteri dei supporters di 6000 sardine, centrando l'obiettivo chiarito nell'*Introduzione* di ottenere un'immagine chiara e reale del movimento, in diversi suoi aspetti, alcuni più generali, altri maggiormente personali e valoriali, ideologici, politici che hanno portato a riesaminare alcuni aspetti della protesta e del messaggio del movimento delle Sardine. Per concludere questo elaborato, appare necessario, agli occhi di chi scrive, interrogarsi su quale possa essere il futuro del movimento delle Sardine, sulle mosse strategiche future che esso, probabilmente, sarà chiamato a compiere. Appare evidente dai risultati del sondaggio che l'autonomia del movimento dai partiti sembra essere una caratteristica fondamentale da mantenere: calano, quindi, le aspettative di una trasformazione in partito del movimento. Per chi scrive, alla luce di questo elaborato, la possibilità che in un recente futuro le Sardine possano presentarsi alle elezioni appare lontana, dato anche il fatto che il movimento, oltre a ciò che chiaramente è stato dichiarato dai supporters stessi nel sondaggio, non si è mai fatto portavoce di un programma elaborato, chiaro, definito di *policies* strumentali al cambiamento del paese, compito che invece ogni partito è tenuto a compiere.

Un altro significativo aspetto da sottolineare è la collocazione, perfettamente contemporanea e attuale, del movimento sia nella realtà del paese, sia nella società in generale, mostrandosi consapevole delle sfide che sorgono e vanno affrontate in questo periodo storico: la digitalizzazione delle nostre vite appare ormai un fenomeno incontrastabile, ma è emerso anche in questo elaborato, quindi nel caso delle Sardine, il ruolo rilevante che i social svolgono nelle relazioni umane, ovvero di propulsione delle stesse, in certi casi.

Nonostante questo, la "minaccia" che il digitale possa inficiare e erodere la collettività, e di nuovo, il sociale e tutto ciò che esso include (l'idea di comunità, la partecipazione attiva, il dialogo e il confronto, la politica democratica basata sul compromesso) incalza e le Sardine nascono proprio perché avvertono la necessità di porre un freno e di fare marcia indietro, di tornare a vivere nelle piazze, simbolicamente e metaforicamente parlando. Cosa ne sarà delle Sardine quindi, per l'autrice, dipende molto da cosa accadrà nel futuro, da quali altre sfide, se quelle del presente verranno "vinte", si troveranno a dover affrontare. Se la loro "missione", di proporre un *modo* di fare politica meno digitale, più partecipativo e partecipato (riassumendo) riuscirà, potrebbero dissolversi, come altri prima di loro, o abbracciare una nuova causa. Sarebbe sicuramente uno spunto di riflessione futura studiare come evolverà il movimento nei prossimi anni, riaprire questo argomento che qui si conclude con nuove argomentazioni da aggiungere alle tematiche e ai risultati trattati in questo elaborato.

Bibliografia

- Il gennaio “caldo” delle Sardine che si trasformano in movimento. (2020, 01 gennaio) *la Repubblica*.
https://www.repubblica.it/politica/2020/01/01/news/il_gennaio_caldo_delle_sardine_che_si_trasformano_in_movimento-244762121/
- Le “6000 sardine” ora sono un marchio registrato in Ue. (2019, 22 novembre). *La Repubblica*.
<https://bologna.repubblica.it/cronaca/2019/11/22/news/sardine-241631916/?ref=search>
- Mattia Santori: “Non volevamo cantare Bella Ciao. (2019, 15 dicembre). *Huffpost*.
https://www.huffingtonpost.it/entry/mattia-santori-non-volevamo-cantare-bella-ciao_it_5df6435fe4b047e8889ec5ac
- Obiettivo raggiunto, le Sardine raccolgono 50mila euro. (2019, 27 dicembre). *Huffpost*.
https://www.huffingtonpost.it/entry/obiettivo-raggiunto-le-sardine-raccolgono-50mila-euro_it_5e06102ae4b0b2520d14b3f7
- V-day: dagli archivi dell’Ansa, il pezzo dell’8 settembre 2007. (2017, 08 settembre). *Ansa*.
https://www.ansa.it/sito/notizie/politica/2017/09/08/v-day-dagli-archivi-dellansa-il-pezzo-dell8-settembre-2007_04e0b4a2-4110-47ea-9768-0a8ad4759302.html
- Alliva, S. (2019, 19 novembre). Dai Girotondi alle Sardine, breve storia della società civile che prova a svegliare la sinistra. *Esquire*.
<https://www.esquire.com/it/news/politica/a29844942/sardine-girotondi-pd-manifestazione/>
- Antonucci, M. C. (2019, 19 novembre). Piazza e social. Fenomenologia delle Sardine a cura di Antonucci. *Formiche*.
<https://formiche.net/2019/11/le-sardine-tra-fenomeno-di-piazza-e-social/>
- Arcangeli, M. (2020). *Sardine in piazza. Rivoluzione in scatola?*. Castelvevchi.
- Braun, M. (2020, 23 gennaio). Il Movimento 5 stelle ha perso la testa. *Internazionale*.
<https://www.internazionale.it/opinione/michael-braun/2020/01/23/di-maio-dimissioni>
- Carli, A. (2019, novembre 19). I movimenti di piazza 2.0 / I girotondi e il j’accuse di Moretti. *Il sole 24ore*.
<https://www.ilsole24ore.com/art/i-movimenti-piazza-20-girotondi-e-j-accuse-moretti-ACTXJyz>
- Catellani, P., Milesi, P. (2011) I valori e la scelta di voto. In: Bellucci, P., & Segatti, P., *Votare in Italia: 1968-2008: Dall’appartenenza alla scelta*. Mulino. Kindle edition.
- Cepernich, C., Bracciale R., Martella A. & Crisosto, C. I like non sono voti?. In Valbruzzi, M., *La campagna sui social nelle europee 2019. L’Italia sovranista e la sfida all’Europa. Le elezioni europee e amministrative 2019. Misure/Materiali di Ricerca dell’Istituto Cattaneo*. Vol. 41, 80-85.
<http://www.cattaneo.org/wp-content/uploads/2019/06/LItalia-sovranista-e-la-sfida-allEuropa.pdf>
- Cotta, M. della Porta, D. & Morlino, L. (2008) *Scienza Politica*. Mulino.
- Damilano, M. (2019, 26 novembre). Non perdetevi di vista. *L’Espresso*.
<https://espresso.repubblica.it/plus/articoli/2019/11/25/news/non-perdetevi-di-vista-1.341202>
- Davidov, E., Schmidt, P. & Schwartz, H. S. (Fall 2008). Bringing values back in. The Adequacy of the European Social Survey to measure values in 20 countries. *Public Opinion Quarterly*,

- De Blasio, E., Giorgino, F., Mazzù, M. F. & Orsina, G. (2020). *Fenomenologia di un movimento piazza*. LUISS University Press.
- Della Porta, D., Diani, M. (2020) *Social movements: an introduction*. (3.ed.). Wiley-Blackwell. Kindle edition.
- ESS8IT Questionario (2016). Main Questionnaire and Interviewer questionnaire. European Social Survey. https://www.europeansocialsurvey.org/docs/round8/fieldwork/italy/ESS8_questionnaires_IT.pdf, 57-58.
- Feltri, S. (2018, 11 marzo). Lega e M5S, una sfida tra due poli del populismo. *Il Fatto Quotidiano*. <https://www.ilfattoquotidiano.it/2018/03/11/lega-e-m5s-una-sfida-fra-i-due-poli-del-populismo/4218134/>
- Feltri, S. (2019, maggio 09). Salvini non è fascista, ma è populista. *Il Fatto Quotidiano*, <https://www.ilfattoquotidiano.it/2019/05/09/salvini-non-e-fascista-ma-e-populista/5165093/>
- Florida, A. & Vignati, R. (2014). Deliberativa, diretta o partecipativa? Le sfide del movimento 5 Stelle alla democrazia rappresentativa. *Quaderni di Sociologia*, 65, 51-74. <https://journals.openedition.org/qds/369>
- Fusani, C. (2007, 8 settembre). V-day: 50 mila in piazza a Bologna “Senza bandiere per un Parlamento pulito. *La Repubblica*. <https://www.repubblica.it/2007/08/sezioni/cronaca/grillo-v-day/v-piazze/v-piazze.html>
- Giacomini, G. (2019, 10 gennaio). Perché il populismo digitale minaccia la democrazia. *MicroMega*. <http://temi.repubblica.it/micromega-online/perche-il-populismo-digitale-minaccia-la-democrazia/>
- Iacoboni, J. (2019, 16 novembre). Dal V- Day alle sardine, le due piazze Maggiore entrambe senza partiti ma agli antipodi tra loro. *La Stampa*. <https://www.lastampa.it/politica/2019/11/16/news/dal-v-day-alle-sardine-le-due-piazza-maggiore-entrambe-senza-partiti-ma-agli-antipodi-tra-loro-1.37910675>
- La Costituzione Italiana. Con un’*Introduzione* di Saulle Panizza e Roberto Romboli. (2018). (10.ed.). Pisa University Press.
- Linz, J.J. (2000). *Totalitarian and authoritarian regimes*. Lynne Rienner Publishers.
- Mascia, G. (2019, 5 dicembre) Dieci anni fa scendeva in piazza il Popolo Viola. Oggi a muovere le Sardine è un’esigenza simile. *Il Fatto Quotidiano*. <https://www.ilfattoquotidiano.it/2019/12/05/dieci-anni-fa-scendeva-in-piazza-il-popolo-viola-oggi-a-muovere-le-sardine-e-unesigenza-simile/5596775/>
- Metastasio, R., Brizi, A., Biraglia A., & Mannetti, L. (2016). Gender differences in traditional media and Social Network use. *Rassegna di Psicologia*, 33(3), 31-38. <https://ojs.uniroma1.it/index.php/rassegna-psicologia/article/view/16659/16045>
- Nardi, R. (1980). Sono le condizioni economiche a influenzare i valori? Un controllo dell’ipotesi di Inglehart. *Italian Political Science Review/Rivista italiana di Scienza Politica*, 10(2), 293-315. https://www.cambridge.org/core/services/aop-cambridge-core/content/view/8557B54A23F7D8482FB2BDA06DD92F89/S0048840200007978a.pdf/sono_le_condizioni_economiche_a_influenzare_i_valori_un_controllo_dellipotesi_di_inglehart.pdf

- Pollastrini, B. (2020, 2 gennaio). I buoni sentimenti siano sempre utili e se ragazze e ragazzi li preferiscono è il miglior modo per farci gli auguri e continuare. *Huffpost*. https://www.huffingtonpost.it/entry/i-buoni-sentimenti-siano-sempre-utili-e-se-ragazze-e-ragazzi-li-preferiscono-e-il-miglior-modo-per-farci-gli-auguri-e-continuare_it_5e0dd43fe4b0b2520d1d6d41
- Riccardi, K. (2019, 14 dicembre). Sardine pronte per il mare aperto. Manifestazioni compatte in 25 città: in piazza da Berlino a New York. *La Repubblica*. <https://www.repubblica.it/esteri/2019/12/14/news/sardine-atlantiche-movimento-estero-europa-stati-uniti-243472563/>
- Rubino, M. (2020, 27 gennaio). Elezioni regionali 2020, M5s destinati alla sparizione in Emilia-Romagna e Calabria. Crimi: “Non ci arrendiamo, ma restiamo uniti. *La Repubblica*. <https://www.repubblica.it/politica/2020/01/27/news/crollo-del-m5s-confronto-con-precedenti-elezioni-246872583/>
- Santarpia, V. (2019, 14 dicembre) “Che cos’è il movimento delle Sardine e chi è l’ideatore, Mattia Santori. *Corriere*. <https://www.corriere.it/politica/19-dicembre-14/che-cos-movimento-sardine-chi-loro-ideatore-mattia-santori-35bee59c-1e9d-11ea-9389-bd538526c9e7.shtml>
- Schwartz, S. H. (1992). Universals in the Content and Structure of Values: Theoretical Advances and Empirical Tests in 20 Countries. *Advances in experimental social psychology*, 25(1), 1- 65. <http://citeseerx.ist.psu.edu/viewdoc/download?doi=10.1.1.220.3674&rep=rep1&type=pdf>
- Schwartz, H. S., Vecchione, M., Fischer, R., Ramos, A., Demirutku, K., Dirilen-Gumus, O., Cieciuch, J., Davidov, E., Beierlein, C., Verkasalo, M., Lönnqvist, J. & Konty, M. (2012). Refining the Theory of Basic Individual Values. *Personality processes and Individual Differences. Journal of Personality and Social Psychology*, Vol. 103, No. 4, 663-688. American Psychological Association.
- Treccani. (2016, 06 maggio). La vera storia di Bella Ciao. *Atlante*. <http://www.treccani.it/magazine/atlante/cultura/La-vera-storia-di-Bella-ciao.html>
- Treccani. Filter bubble. In *Treccani’.com vocabulary*. [https://www.treccani.it/vocabolario/filter-bubble_res-b92bdbdc-89c2-11e8-a7cb-00271042e8d9_%28Neologismi%29/#:~:text=filter%20bubble%20\(Filter%20Bubble\)%20loc,e%20a%20livello%20di%20autoreferenzialit%C3%A0](https://www.treccani.it/vocabolario/filter-bubble_res-b92bdbdc-89c2-11e8-a7cb-00271042e8d9_%28Neologismi%29/#:~:text=filter%20bubble%20(Filter%20Bubble)%20loc,e%20a%20livello%20di%20autoreferenzialit%C3%A0)

ABSTRACT

The ‘sardine’: analysis of the movement that woke up italian squares

In November 2019, 4 young people from Emilia-Romagna had an idea that they finally accomplished: they established a movement called “Le Sardine”. For a certain period, many questions have risen about the movement; social medias, the news, public opinion have questioned about them: are they a left-wing movement? Are they affiliated with the Democratic Party? Are they only emulating previous movements, like the 5 Stars movement? Which are their political instances? Why would so many people publicly manifest in many squares in Italy just holding the cardboard of a sardine in their hands? The purpose of this dissertation is to answer to these questions -and many others- that have risen about the 6000 sardine movement.

In the first chapter the movement is analysed from a theoretical point of view: the purpose is to establish if it could be classified as a social movement, according to the definition of Diani and Della Porta (2006, cited in Cotta et al., 2008, pg. 164) *“network of informal relations based on shared beliefs and solidarity that calls up for conflictual topics through different forms of protest”*. The methodology employed is to discuss if the movement complies with the different elements that compose the definition. The informal network between individuals is the raw material needed for the existence of the movement: the Sardine are born due to the spontaneous creation of a Facebook event from the 4 organizers and they became quickly a very large group of people; Facebook played a pivotal role in this phase, since it strengthened the connections between people that shared similar beliefs, even if they were geographically distant. In fact, sharing same ideas and values is the second element needed for the creation of a social movement. The Sardine could be compared with some international movements, like the Fridays for Future or the young people leading the riots in Hong Kong since they call up for similar instances, like egalitarianism, human rights, respect for nature. They all share values classified as post materialistic values (Inglehart, 1977) which differentiate from materialistic values (like security) that new generations consider less important due to the wealthier conditions they benefit nowadays, which make them focus on non-core issues, since the primary ones are satisfied in modern societies. Thirdly, social movements often emerge to manifest over conflictual topics; it means that they usually promote changes in the society. To do so, the Sardine choose to protest publicly in the squares of Italy. Initially, they arise to demonstrate to Matteo Salvini, the leader of right wing party called Lega, that his supporters were the minority in Emilia Romagna: to do this, they organized an event in Piazza Maggiore in Bologna during the same day he was there for a political public speech. Piazza Maggiore could contain 6000 people, while the place chosen from Salvini for its assembly was smaller, so less people could assist to it. In this way, the Sardine wanted to demonstrate that the Lega’s supporters were numerically less than the people supporting the Sardine’s movement. The logic of the protest was to obtain numerical, concrete, and tangible

victory. Anyway, even if the purpose of the movement was to be numerically hegemon, it is fundamental to remember that democracies are based on compromise between a plurality of interest groups. The pluralist theory of interest groups (Cotta et al., 2008) recall on the importance of plurality to exist in democracies: the point is that even if the Sardine wanted to demonstrate they were the majority, they were not the absolute majority if the whole political system of the country is considered. They were more than Lega's supporters, but they were not the hegemon interest group in the country; so, they majority was relative, not absolute. Furthermore, even if the Sardine rose against Salvini, they enlarged and became a national movement: they declared themselves as anti-populist and antifascist movement, widening the range of antagonist they stand against.

The Sardine push to change the cultural values of the country; they do not emerge to present a program of defined political policies to solve common problems. This is a vital element to distinguish between them and other previous movements that arise in a "patronage-dependent" system (Della Porta et al. 2020, pg. 167) in which they were excluded from the political life so they could only aspire to mediate their requests to the representatives. The reason why the Sardine chose not to directly promote solutions did not lead to the fact that they cannot, but to the fact that their protest complies with the representation principle that modern democracies are based on. They express their requests of change to the representative because they respect the institutional system in which the movement emerged.

In the second part of the chapter, the relationship between the movement, populism and web has been discussed. The web has become the perfect weapon for populist parties to express their political issues, since it gives them the opportunity to iper-simplify the way they discuss about complex issues, to obtain support easily. The Sardine criticise this demagogic rhetoric: they ask for complexity in the political discourse when it comes to solve complex problems and they want people to concretely, actively, physically participate to the public, political, cultural life of the country, and they spread this message with the same result they want to obtain: by peacefully occupy the public space, giving a concrete image of participation (De Blasio et al., 2020). Moreover, it is how the manifestations of the Sardine appear that contribute to spread their message: people bring their own handmade cardboard of a sardine as symbol of individual belonging to the shared values of the movement and they sing songs that have a peculiar importance for the movement, like *Com'è profondo il mare*, and for the whole country too, for example *Bella Ciao* that spreads a symbolic message of liberation.

The third part is based on the comparison between the Sardine and other previous movements. Piazza Maggiore was chosen from another movement in 2007 to protest: the 5 Stars Movement. The two have in common the fact that they are both non-partisan: the 5SM emerged to criticise the whole political elites, considered corrupted, while the Sardine decided to be autonomous from every political wing. Anyway, they have opposite consideration of the role social networks play in democracies: the 5SM wanted to promote the use of social network as a tool to let every citizen directly participate, according to the ideal of direct democracy it wanted to establish. The Sardine push for an abandon of the mediation of the political

discourse through the social networks and call for a return of the political confrontation based on complex rhetoric and discourse that the use of social network for the mediation of political instances has eroded. The Girotondi were another movement that emerged to criticise the left wing parties in 2002, even if they supported them: they were against the government led by the right wing and they called for a revolution of the left wing stances due to the decline it accused when the communist paradigm failed (De Blasio et al., 2020). They differentiate due to their elitist, bourgeois, intellectual base while the Sardine are considered a popular, “low” (Arcangeli, 2020, pg. 28) movement. The other movement the Sardine share more similarities with is the Purple People, that did not stand with any party too and used the social network to organize. Anyway, the main difference is based on the fact that the Purple People presented more concrete programs of reforms while, as said before, the Sardine did not present policies to solve community’s problems while they only have requests to make to the representatives.

The second chapter is based on the analysis of the results of a questionnaire that has been created from the author of this dissertation; it has been posted only on the Facebook pages of the movements in order to collect data about its system of values and beliefs. The questionnaire is divided into four parts: sociodemographic characteristics, the Schwartz’s values, the 6000 sardine movement, and interest for politics. In order to define which are the values the supporters share, the theory of values from Schwartz has been used (Schwartz, 1992): he defines 10 values (security, conformity, tradition, auto direction, stimulation, hedonism, success, power, universalism, benevolence); the European Social Survey model is based on this theory and it defines 21 portraits (two for every value, except for the universalism that is described through 3 portraits) and respondents have to indicate how similar they are to the portraits from a range that goes from “Very similar to me”, to “Enough similar to me”, to “Not very similar to me”, to “Not similar to me at all”. This model has been used in the questionnaire.

The analysis gives the opportunity to ascertain or deny some characteristics of the movement discussed in the previous chapter. Firstly, sociodemographic characteristics are analysed. The gender seems to have played an important role: the study from Metastasio et al. (2016) describes how females (that are the majority between the respondents at the questionnaire) use Facebook to intensify their connections with the other users: this process is fundamental for the creation of a social movement -like the Sardine-, since it emerges when a solid network of people, sharing similar interests, interacts. The majority in the group of respondents is formed by young people, from the high school or graduated on second level degree, about 18-34 years old, mostly students or public or private dependents. Moreover, most of the respondents declare to belong to the middle low and middle high social class. This data denies what has been said before: the Sardine are not a popular, “low” (Arcangeli, 2020, pg. 28) movement.

Regarding the values, the high grade of analogy that the respondents declare to have with the two portraits of the security value seems to deny the post materialistic stance of the movement; anyway this has been reaffirmed due to the high percentage that the category “Very similar to me” reaches for the portraits of universalism, benevolence and auto direction (considered like autonomy of action) that are typical

postmaterialists values; this date restate the analogy between the Sardine, the Fridays for Future and the Hong Kong's people, discussed previously. The results of these three values previously mentioned have been compared with the age of the respondents: in fact, young people share these kind of values, since they are interested in their personal achievement and they are more aware about the environment, for example. The value of the conformism (respect for the rules and having good manners and behaviour) seems to be quite similar to respondent's personalities: this is quite strange because, as it has been said before, social movements usually emerge since individuals who join them want to change the society and they are moved from feelings of redraft; so it is unusual that the respondents define themselves as quite conformist people. The results obtained from the portraits of the value of tradition are quite different between them: the one that underlines the importance of tradition and religion does not seem to be very similar to the respondents while they declare higher analogy with the one claiming the importance of being modest and humble. This difference could be explicated by considering the fact that some people could not be religious, but they still think it is important to be respectful. The value of the stimulation (do many things in life and looking for adventure) is considered important for the respondents. Hedonism (have fun and fulfil desires) do not reflect many respondent's personally, anyway few people declare to be "Not at all similar" to this. Success (gaining other's admiration and reaching their objectives in life) is very important for the group of respondents. Regarding power, the majority of respondents answer to feel "Not very similar" to the portrait describing the importance of having many material goods while for the other portrait (the importance of being respected from the others) many people chose "Enough similar to me".

The results of the questions of the third and fourth part of the questionnaire have been analysed by crossing their results. One important data describes that many respondents did not take part to the manifestations organized by the movement: the aim to bring people back to a concrete form of participate in the political life, with the aim of breaking the digital rhetoric of the public discourse seems not being reached. The role of the social networks is very important since many people joined the group thanks to it, even if few people use the social networks to inform about politics. Moreover, the results show that it is not true that the majority of people that joined the movement are ex supporters of the 5SM, as it was supposed due to its decline in recent months and the failure of the project of establishing direct democracy: the majority of the people voted for the Democratic Party during 2018 elections, or in general for left wing parties, and they answered that they would not change their vote preference even if elections would be declared in future. Furthermore, supporters of the right wing movements are almost absent. This confirms the symmetrical analogy between the left wing political stances and the Sardine's beliefs. Another relevant data regards what respondents think about the political future of the movement: they think it is vital for the movement keep being autonomous from every party or to stand up for the centre left wing parties, confirming their respect of the representative principle and the fact that the movement does not intend to become a party.

The questionnaire has been important to have a clear image of the movement, not from a perspective focused on the values only but even regarding the role played from social networks, the future of the movement,

respondent's vote preferences expressed in previous elections. The aim of this dissertation was to analyse the movement of the Sardine from a multilateral perspective, and due to the theoretical analysis and the questionnaire this goal has been reached.

Appendice

Questionario sulla politica italiana e sul movimento delle Sardine

Salve. Sono Silvia Martella e sono una ricercatrice dell'Università LUISS Guido Carli di Roma. Le chiedo gentilmente di compilare il questionario per un'indagine che sto svolgendo per finalità scientifiche e di ricerca. I dati raccolti saranno trattati nel rispetto delle norme vigenti in Italia in materia di privacy. Chiedo di rispondere esclusivamente ai maggiorenni; il questionario è in forma anonima ed ha una durata di pochi minuti.

Parte 1: socio demografie di base

1. Indichi il Suo sesso:
M
F

2. Indichi la Sua età:
18-24
25-34
35-44
45-54
55-64
65+

3. Lei è un cittadino/a italiano/a?
SI
NO

4. Indichi la Sua regione di residenza:
Abruzzo
Basilicata
Calabria
Campania
Emilia-Romagna
Friuli-Venezia Giulia
Lazio
Liguria
Lombardia
Marche
Molise
Piemonte
Puglia
Sardegna
Sicilia
Toscana
Trentino-Alto Adige
Umbria
Valle d'Aosta
Veneto

5. Lei abita in:
Una grande città
Nella periferia di una grande città

Una città
Un paese
Campagna

6. Indichi il Suo titolo di studio:
Licenza elementare / Nessun titolo
Licenza media
Diploma qualifica professionale (2-3 anni)
Diploma di maturità (5 anni)
Laurea o superiore (Master/Dottorato di ricerca)
7. Indichi la Sua condizione lavorativa:
Dipendente pubblico
Dipendente privato
Libero/a professionista
Imprenditore/rice
Commerciante
Studente/essa
Disoccupato/a
Pensionato/a
Dedito/a alla cura del nucleo familiare
Inabile al lavoro
8. Se le chiedessero di scegliere uno di questi cinque nomi per la Sua classe sociale, a quale direbbe di appartenere?
Classe operaia
Classe bassa
Classe medio bassa
Classe medio-alta
Classe alta

Parte 2: i valori (Schwartz)

Ora leggerà delle brevi descrizioni di alcune persone.
Indichi quanto si riconosce in ognuna di esse.

9. Per lei è importante pensare idee nuove ed essere creativo/a. Ama fare le cose in modo personale ed originale.
10. Per lei è importante essere ricco/a. Vuole avere molti soldi e oggetti costosi.
11. Pensa che sia importante che tutte le persone del mondo siano trattate nello stesso modo. È convinto/a che tutti dovrebbero avere le stesse opportunità nella vita.
12. Per lei è molto importante mostrare di avere capacità. Vuole che gli altri ammirino quello che fa.
13. Per lei è importante vivere in un luogo sicuro. Evita tutto ciò che potrebbe mettere in pericolo la sua sicurezza.
14. Le piacciono le sorprese ed è sempre in cerca di nuove cose da fare. Pensa che fare tante cose sia importante nella vita.
15. Ritiene che le persone dovrebbero fare quello che viene detto loro. Pensa che la gente dovrebbe sempre seguire le regole, anche quando non c'è nessuno che controlla.
16. Per lei è importante ascoltare persone diverse da lei. Anche quando non è d'accordo con loro cerca comunque di capire gli altri.
17. Per lei sono importanti l'umiltà e la modestia. Cerca di non attirare l'attenzione su di sé.
18. Per lei è molto importante diversi. Ama "viziarsi".

19. Per lei è importante decidere autonomamente cosa fare. Ama essere libero/a e non dover dipendere dagli altri.
20. Per lei è molto importante aiutare le persone che la circondano. Le piace darsi da fare per il loro benessere.
21. Per lei è importante raggiungere i propri obiettivi. Spera che gli altri riconoscano i suoi successi.
22. Ritiene importante che il governo tuteli la sua sicurezza contro tutte le minacce sia esterne che interne. Vorrebbe uno Stato forte in grado di difendere i cittadini.
23. Cerca l'avventura e ama il rischio. Vuole avere una vita eccitante.
24. Per lei è importante comportarsi sempre in modo adeguato. Vuole evitare di fare qualcosa che gli altri giudicherebbero sbagliato.
25. Per lei è importante essere rispettato/a. Vuole che la gente faccia ciò che dice.
26. Per lei è importante essere fedele ai suoi amici. Vorrebbe dedicarsi alle persone che le sono vicine.
27. Crede fortemente che le persone dovrebbero avere cura della natura. Il rispetto per l'ambiente è molto importante per lei.
28. Ritiene importanti le tradizioni. Cerca di seguire le consuetudini della sua religione e della sua famiglia.
29. Cerca ogni occasione per divertirsi. Per lei è importante fare cose che gli diano piacere.

- Molto simile a me.
- Piuttosto simile a me.
- Poco simile a me.
- Niente affatto simile a me.

(queste opzioni per la risposta sono state inserite per ogni domanda)

Parte 3: il movimento delle sardine

Negli ultimi mesi in Italia è sorto un nuovo movimento politico, denominato "6000 sardine". Ora le verrà richiesto di rispondere ad alcune domande riguardo al movimento.

30. Aveva sentito parlare del movimento delle Sardine prima di sottoporsi al questionario?
SI
NO
31. Come è venuto/a a conoscenza del Movimento delle Sardine?
Ne ho sentito parlare in televisione
Ho letto articoli sui quotidiani (sia online che cartacei) che ne parlavano
Tramite i social network (post sulle Sardine o inviti ai loro eventi)
Me ne hanno parlato amici/familiari
Mi sono trovato per caso ad assistere ad una loro manifestazione in piazza
32. Quanto ritiene di conoscere il movimento ed i motivi per i quali è sorto?
Per niente
Poco
Abbastanza
Molto
33. Quanto si sente vicino/a ai valori del movimento delle Sardine?
Molto vicino/a
Abbastanza vicino/a
Poco vicino/a
Per nulla vicino/a

34. Ha mai preso parte ad una manifestazione delle Sardine?
 Sì, più di una volta
 Sì, una volta
 No, perché non ci sono state manifestazioni nella mia città altrimenti avrei partecipato
 No
35. In generale, considera il movimento delle Sardine come:
 Una novità rilevante nello scenario politico italiano
 Una copia di qualcosa già visto e sentito prima
 Un movimento per nulla rilevante nello scenario politico italiano
36. Pensa che il movimento delle Sardine sia per l'Italia:
 Una cosa positiva
 Una cosa negativa
37. Quale ritiene debba essere il futuro politico delle Sardine?
 Diventare un partito e correre da soli
 Diventare un partito e allearsi con il centrosinistra
 Rimanere un movimento ma appoggiare esplicitamente il centrosinistra
 Rimanere un movimento autonomo dai partiti
 Sciogliersi, le sardine hanno esaurito la loro funzione

Parte 4: interesse per la politica

Le verranno ora rivolte delle domande più generiche sul Suo interesse politico.

38. Quanto le interessa la politica?
 Per niente
 Poco
 Abbastanza
 Molto
39. Dia ora un punteggio ai diversi mezzi di comunicazione, da 1 (meno utilizzato) a 8 (maggiormente utilizzato) dei quali si avvale per informarsi sulla politica. Oppure spunti la casella se non ne fa utilizzo.
 Quotidiani cartacei
 Quotidiani online
 Riviste specializzate
 Telegiornali televisivi
 Talk show televisivi
 Radio
 Social network (Facebook, Instagram, Twitter)
 Ne parlo con amici e familiari
40. Lei si definirebbe di:
 Sinistra
 Centro-sinistra
 Centro
 Centro-destra
 Destra
 Non mi identifico in nessuna delle precedenti
41. Lei ha votato per le elezioni politiche del 4 marzo 2018?

SI
NO

(In caso di risposta negativa, è stato inserito un filtro per saltare domanda 42-43)

42. Potrebbe indicare per quale partito ha votato per le elezioni politiche del 4 marzo del 2018?
- Movimento 5 Stelle
 - Partito Democratico
 - Lega
 - Forza Italia
 - Fratelli d'Italia
 - Liberi e uguali
 - Altro partito
43. Al giorno d'oggi, quanto si ritiene convinto/a della preferenza di voto espressa alle elezioni politiche del 4 marzo 2018?
- Per niente convinto/a
 - Poco convinto/a
 - Abbastanza convinto/a
 - Molto convinto/a
44. Se ipoteticamente venissero indette le elezioni politiche domani, lei andrebbe a votare? Se sì, a quale partito assegnerebbe la sua preferenza di voto?
- Partito Democratico
 - Lega
 - Movimento 5 Stelle
 - Fratelli D'Italia
 - Forza Italia
 - Italia Viva
 - +Europa
 - Sinistra italiana
 - Potere al Popolo
 - Azione
 - Verdi
 - Altro partito
 - Non andrei a votare

Il questionario è terminato. La ringrazio per la sua disponibilità.